



Progetto per la realizzazione impianto per la produzione di energia elettrica da **fonte eolica**, ai sensi del Dlgs n. 387 del 2003, composto da n° 7 aerogeneratori, per una potenza di 39,2 MW, sito nel comune di **Castelpagano (BN)**



REGIONE
CAMPANIA

PROPONENTE



COMUNE DI
CASTELPAGANO

**Cogein
Energy**

Cogein Energy S.r.l.

Via Diocleziano, 107 - 80125 Napoli
Tel. 081.19566613 - Fax. 081.7618640

www.newgreen.it

compinvestimenti@libero.it

cogeinenergy@pec.it

ELABORATO

Elab-32

Valutazione del Rischio Archeologico



COMUNE DI
CIRCELLO

SCALA

REVISIONE

0

DATA

05/2021

PROGETTAZIONE

Ing. Giuseppe De Masi

REDATTO

Dott.ssa Alessandra Vella

Dott.ssa Stefania Paradiso

Alessandra Vella
Stefania Paradiso

VERIFICATO

Ing. Federica Mallozzi

APPROVATO

Ing. Giuseppe De Masi



COMUNE DI
MORCONE

Sommario

1. Premessa.....	2
2. Descrizione dell'intervento	3
3. Inquadramento storico-topografico	16
4. Approfondimento storico-archeologico sull'area di intervento	44
5. Fotointerpretazione	75
6. Ricerca di superficie e metodologia.....	76
7. Osservazioni conclusive.....	77
8. Abbreviazioni bibliografiche	78

ALLEGATI:

- TAVOLE FOTOINTERPRETAZIONE
- SCHEDE UURR
- CARTA DELLA VISIBILITÀ
- CARTA DELL'USO DEL SUOLO
- CARTA DEI SITI E CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

1. Premessa

Nella presente relazione sono riportati i risultati dell'indagine archeologica preliminare finalizzata alla redazione di una valutazione delle potenziali interferenze archeologiche circa l'intervento di realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica ai sensi del d.lgs n. 387 del 2003, composto da n°7 aerogeneratori ubicato nel comune di Castelpagano (BN).

Le opere di connessione consistono nella realizzazione di un cavidotto interrato in MT percorrente nella quasi totalità strade esistenti, localizzate nel territorio del Comune di Castelpagano in provincia di Benevento e in piccola parte localizzate nei Comuni di Colle Sannita, Circello e Morcone (BN), nella Regione Campania .Il cavidotto terminerà in una Stazione Elettrica (SE) di smistamento della RTN a 150 kV, sita nel Comune di Morcone.

Tale soluzione di collegamento elettrico segue pedissequamente le indicazioni fornite nella Soluzione Tecnica Minima di Connessione rilasciata dal gestore di Rete TERNA S.p.A..

La potenza complessiva dell'impianto è di 39,2 MW ottenuti mediante l'installazione di n°7 aerogeneratori della potenza unitaria di 5,6 MW.

Il progetto è assoggettato a Valutazione di Impatto Ambientale di competenza Ministeriale poiché incluso nell'allegato II, della parte II, del D. Lgs 3 aprile 2006 n. 152 (TU Ambiente)– “Progetti di Competenza Statale”, che al comma 2) annovera “impianti eolici per la produzione di energia elettrica sulla terraferma con potenza complessiva superiore a 30 MW”, così come modificato e integrato dal D.lgs. 104/2017.

Il progetto dell'impianto è stato redatto tenendo conto delle linee di indirizzo definite dal Decreto Ministeriale del 10/09/2010 recante le Linee Guida per il procedimento di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili nonché linee guida tecniche per gli impianti stessi.

Le scriventi hanno ricevuto incarico per la redazione di detto studio da parte della società proponente, COGEIN ENERGY s.r.l. avente sede legale a Viale Gramsci, 24 – 80122, Napoli e sede amministrativa alla Via Diocleziano, 107 – 80125, Napoli, C.F. e P.IVA 07937941214, specializzata nella progettazione di impianti per la produzione e la distribuzione di energia da fonti rinnovabili, in particolare eolico.

2. Descrizione dell'intervento

Dal punto di vista cartografico l'intero territorio interessato dal progetto ricade nelle Tavole II SE (Colle Sannita) e II SO (Circello) del F°162 Campobasso della Carta Topografica d'Italia IGM a scala 1:25.000. Inoltre esso è compreso nei seguenti Elementi della Carta Tecnica Regionale CTR (Regione Campania) a scala 1:5.000: 406153 (zona aerogeneratori e cavidotto interno al parco), 419023 (zona stazione di trasformazione 30-150 KV), 419034 – 419021 – 419022 (zone attraversate dal cavidotto esterno al parco).

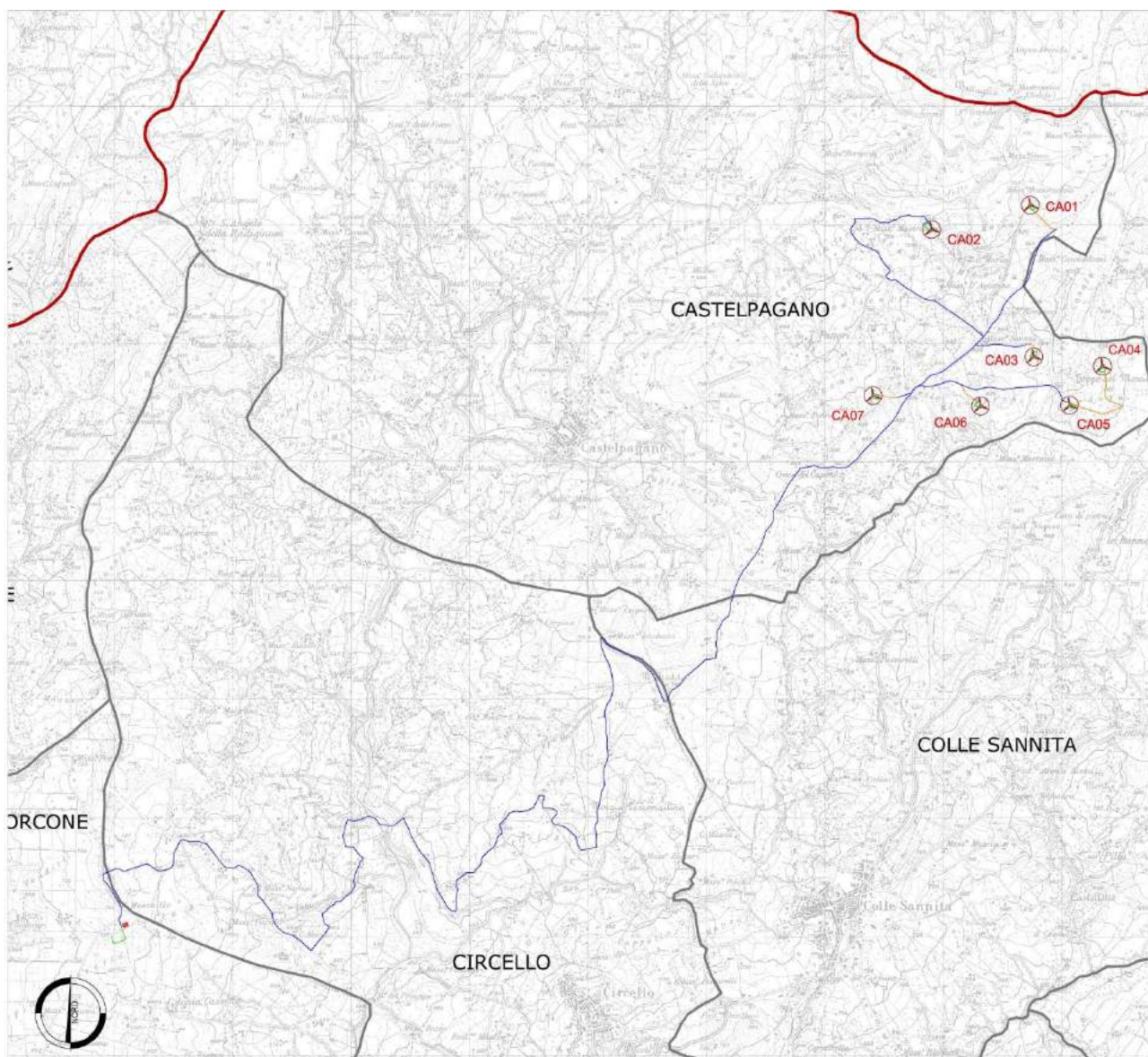


Figura 1. Ubicazione dell'area di intervento su IGM 1:25000

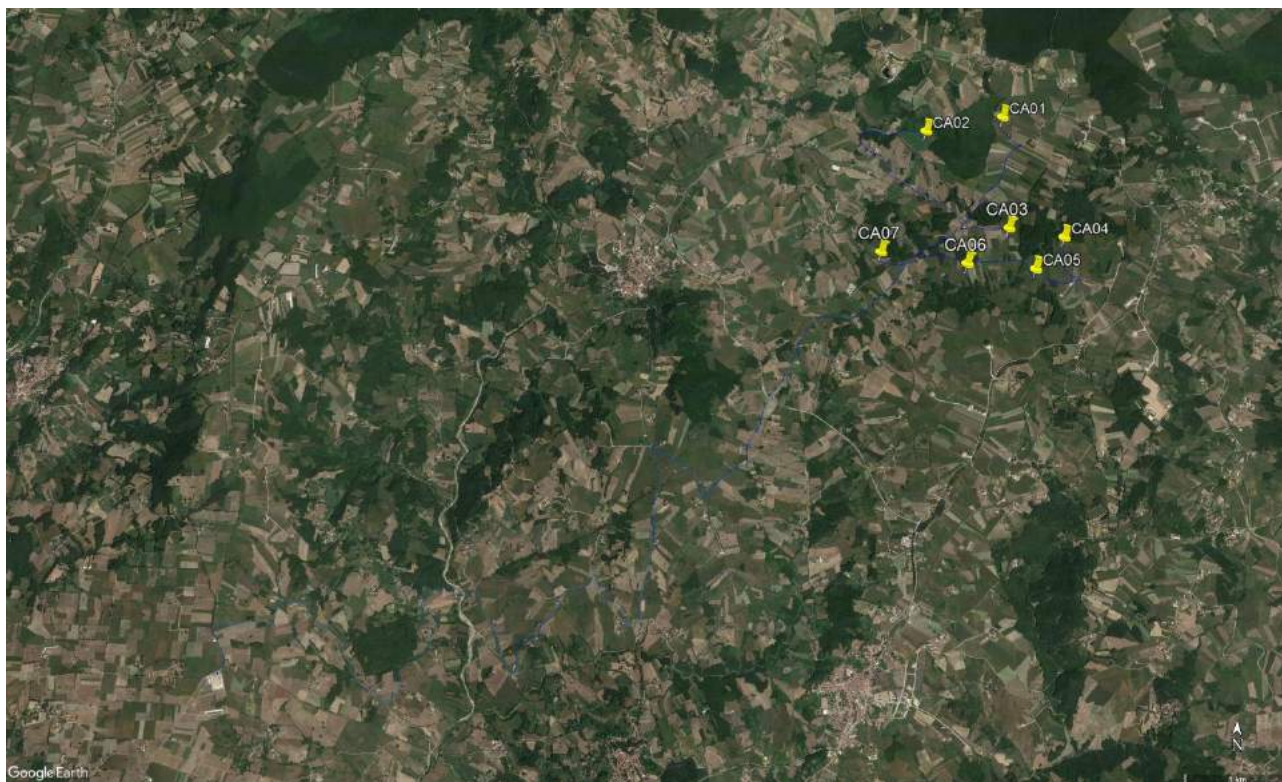


Figura 2. Inquadramento dell'area di intervento su foto aerea (Google Earth)

L'intera zona, su cui è prevista secondo progetto la realizzazione dei 7 aerogeneratori per la produzione di energia elettrica da fonte eolica ricade totalmente nel territorio comunale di Castelpagano. In particolare viene coinvolta la zona ricadente in corrispondenza delle località "Masseria Fattori" e "Masseria Richi", zona posta ad una distanza minima dal centro abitato di Castelpagano di circa 2.5 Km. L'area coinvolta dalla realizzazione della stazione di trasformazione 30- 150 KV è posta in località "Colle Moschillo" nel Comune di Morcone. Il cavidotto esterno al parco eolico interesserà i comuni di Castelpagano, Colle Sannita, Circello e Morcone, relativamente alle località Tufarelli, Monte Freddo, Morgia Pescomaitino, Portelle, Calacarella, Mass. Narciso, Mass. Petrillo, Case Marino, Cese Bassa.

Gli aerogeneratori sono ubicati alle coordinate che seguono:

WGT	COORDINATE				QUOTA
	UTM WGS 84		GAUSS BOAGA		m.s.l.m.
	EST	NORD	EST	NORD	
CA01	487724.00	4585157.00	2507734.00	4585165.00	808
CA02	486890.00	4584954.00	2506900.00	4584962.00	757
CA03	487753.00	4583879.00	2507763.00	4583887.00	811
CA04	488334.00	4583800.00	2508344.00	4583808.00	819
CA05	488055.00	4583472.00	2508065.00	4583480.00	812
CA06	487304.00	4583465.00	2507314.00	4583473.00	826
CA07	486396.00	4583553.00	2506406.00	4583561.00	818

La scelta dell'area oggetto di intervento ha tenuto conto della viabilità esistente presente in sito, tale da consentire il transito degli automezzi per il trasporto delle strutture al fine di minimizzare la realizzazione di nuovi percorsi stradali. Tutto ciò per contenere quanto possibile i costi sia in termini economici sia in termini ambientali. Nella figura che segue è riportato uno stralcio dell'area su cui è ubicato il parco eolico su ortofoto, in blu si evidenzia la viabilità di nuova realizzazione.



Figura 3. Inquadramento strade di nuova costruzione su foto aerea

La viabilità di nuova realizzazione e le piazzole, necessitano di alcune movimentazioni di terreno, quali sterri e riporti, per consentire l'agevole fruizione dei mezzi addetti a trasporto e montaggio delle componenti delle turbine. In linea di massima quasi tutte le aste viarie si caratterizzano per movimenti di terra che tendono ad aumentare in prossimità della piazzola di montaggio. Di seguito si riporta una tabella riassuntiva di sterri e riporti concernenti la viabilità di nuova costruzione.

WTG	RAMO STRADALE	
	STERRO	RIPORTO
CA01	2655	423
CA02	4418	4039
CA03	265	487
CA04	580	447
CA05	443	430
CA06	365	1195
CA07	470	68
TOTALE	9196	7089

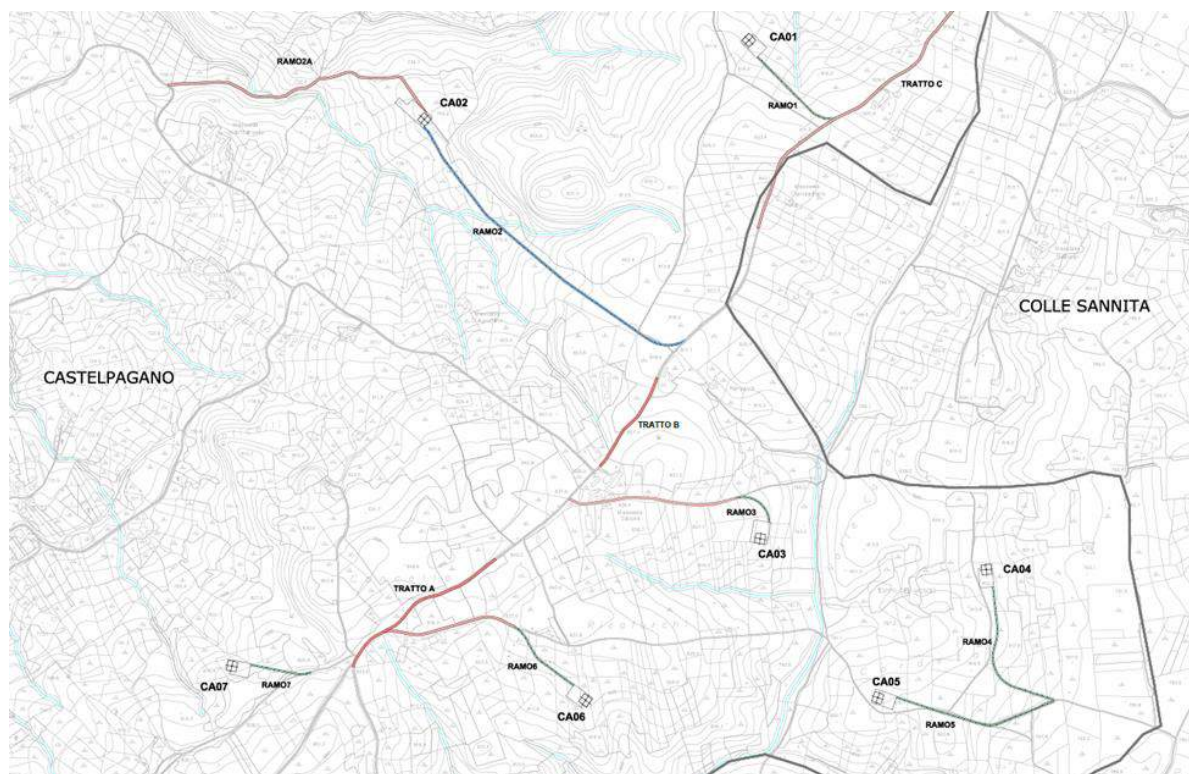


Figura 4. Viabilità di progetto su CTR

La figura 4 mostra la viabilità di progetto. Gli interventi possono essere suddivisi in tre differenti categorie:

- Strade di nuova realizzazione permanenti (in verde in figura);
- Strade di nuova realizzazione a carattere temporaneo (in blu in figura);
- Strade da adeguare (in rosso in figura).

In particolare, i percorsi delle strade di nuova realizzazione sono riassunti nella tabella successiva:

WTG	STRADE DI NUOVA REALIZZAZIONE(m)
RAMO 1	289
RAMO 2	/
RAMO 3	119
RAMO4	408
RAMO 5	424
RAMO 6	218
RAMO 7	158

Da una analisi approfondita dei tratti di viabilità si può schematicamente riassumere quanto segue:

- **3016 m circa di strade esistenti da adeguare;**
- **893 m circa di strada di nuova costruzione temporanea;**
- **1402 m circa di strada di nuova realizzazione.**

Le strade di nuova realizzazione avranno larghezza pari a 5 metri al fine di garantire il corretto transito dei mezzi per il trasporto delle componenti dell'aerogeneratore, con ulteriori 0.5 metri occupati dalle cunette su entrambi i lati della strada.

Il trasporto delle pale e dei conci delle torri avviene di norma, con mezzi di trasporto eccezionale, le cui dimensioni possono superare i cinquanta metri di lunghezza. Per tale motivo le strade da percorrere devono rispettare determinati requisiti dimensionali e caratteristiche costruttive (pendenze, stratificazioni della sede stradale, ecc.), stabiliti dai fornitori degli aerogeneratori.

Spesso, la viabilità esistente non ha le caratteristiche necessarie per permettere il passaggio di questi mezzi eccezionali e quindi, si dovranno eseguire degli interventi di adeguamento. Questi interventi generalmente consistono nell'ampliamento della sede stradale (larghezza minima di 5 m) e modifica del raggio di curvatura (raggio interno della curva 25-35 m).

Si provvederà, dopo un'opportuna analisi dimensionale, ad una composizione del corpo stradale così organizzata:

- strato di fondazione realizzato mediante spaccato di idonea granulometria proveniente da frantumazione rocce o ghiaia in natura. Tali materiali, dovranno essere compattati ed ingranati in modo tale da realizzare uno strato di fondazione con spessore dipendente localmente, dalla consistenza del terreno presente in sito, mediamente valutabile in almeno 20 cm.;
- strato di finitura della pista, con spessore minimo 20 cm. realizzato mediante spaccato 0/50 granulometricamente stabilizzato proveniente da frantumazione di rocce ed opportunamente compattato. Tale strato di finitura, servirà a garantire il regolare transito degli automezzi previsti e ad evitare l'affioramento del materiale più grossolano presente nello strato di fondazione.

Oltre alle caratteristiche geometriche, di cui sopra, la realizzazione della viabilità deve soddisfare requisiti di capacità meccanica e di drenaggio superficiale.

Per quanto riguarda l'immissione sulla Rete Trasmissione Nazionale (RTN) dell'energia prodotta dal campo eolico si prevede inoltre la realizzazione di un cavidotto interno all'impianto eolico e di uno esterno per il collegamento sulla Stazione Elettrica di smistamento della RTN a 150kV di Morcone, secondo quanto riportato nella tabella e nelle immagini che seguono:

CAVIDOTTO (m)	
INTERNO AL PARCO (MT)	7.445
ESTERNO AL PARCO (MT)	14.396

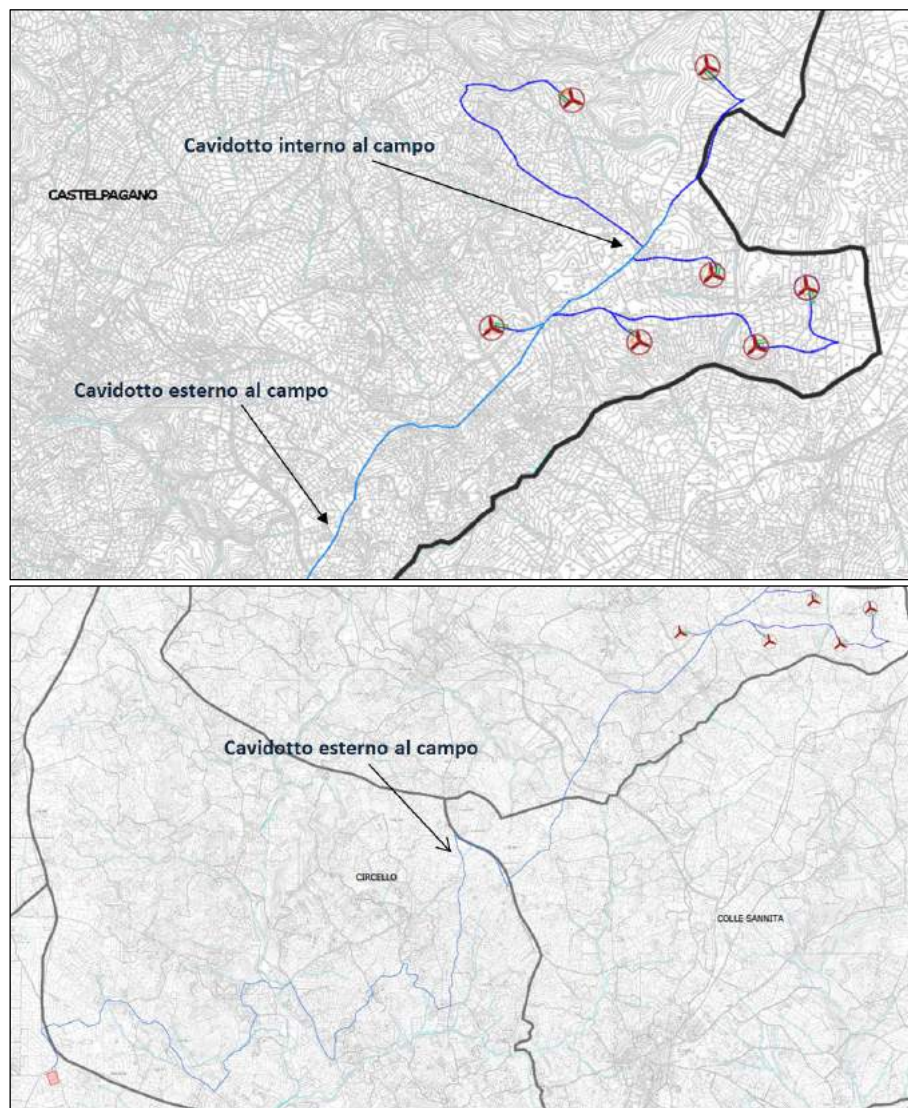


Figura 5. Ubicazione delle opere di connessione su CTR

Il tracciato complessivo dei cavi verrà realizzato totalmente su strade esistenti asfaltate, ad eccezione dei piccolissimi tratti di raccordo previste dalla viabilità di nuova costruzione. Le canalizzazioni per la posa dei cavi hanno solitamente una larghezza non inferiore ai 50 cm, una profondità che varia da 110 a 150 cm, e sono costituite da tubi in PVC posati su uno strato di sabbia o terra vagliata alto 10–15 cm e ricoperti da un manto di 30 cm di terreno vegetale.

Le fasi lavorative necessarie alla realizzazione degli elettrodotti in cavo interrato sono:

- scavo in trincea

- posa cavi
- rinterri trincea
- esecuzione giunzioni e terminali
- rinterro buche di giunzione
- ripristino tappetino stradale ove previsto

In particolare, lo scavo in trincea avviene con l'impiego di un escavatore per singole tratte di lunghezza pari alla pezzatura del cavo (circa 300 metri); agli estremi della tratta saranno eseguiti gli scavi delle buche idonee ad ospitare i giunti. Il cavo verrà posizionato a circa 1,10 – 1,50 mt dal piano campagna. Il materiale scavato sarà collocato, fino alla fase di rinterro, lungo la trincea all'interno dell'area di lavoro delimitata da apposita recinzione.

Per ogni aerogeneratore, si prevede un tipo di piazzola dalla forma poligonale composta da una porzione permanente, di dimensione 25 m x 25 m, per un totale di 625 mq. La piazzola di montaggio si compone inoltre di una restante parte temporanea, necessaria allo stoccaggio e all'assemblaggio degli aerogeneratori. Tale superficie si rende necessaria per consentire l'installazione della gru e della macchine operatrici, l'assemblaggio della torre, l'ubicazione della fondazione e la manovra degli automezzi. Le piazzola di montaggio dell'aerogeneratore costituisce lo spazio di manovra delle gru che permetteranno il montaggio dei vari componenti ed il loro temporaneo stoccaggio. Tale manufatto quindi necessiterà di alcuni accorgimenti tecnici che consentiranno di eseguire in assoluta sicurezza le operazioni necessarie. Sarà predisposto, pertanto, lo scotico superficiale, la spianatura, il riporto di materiale vagliato, e la compattazione della piazzola di lavoro.

Dopo l'installazione dell'aerogeneratore, l'estensione superficiale della piazzola realizzata verrà ridotta, dovendo solo garantire l'accesso alla torre, da parte dei mezzi preposti alle ordinarie operazioni di manutenzione.

Tutte le aree eccedenti lo svolgimento delle attività di cui sopra, verranno ripristinate in modo da consentire su di esse lo svolgimento di altre attività come quella pastorale, agricola, ecc., ed in ogni caso il ripristino delle attività precedentemente svolte. In definitiva, in corrispondenza degli

aerogeneratori rimarrà solamente la parte superiore della fondazione della turbina di circa 625 mq, oltre che la viabilità di accesso necessaria per la manutenzione delle turbine stesse.

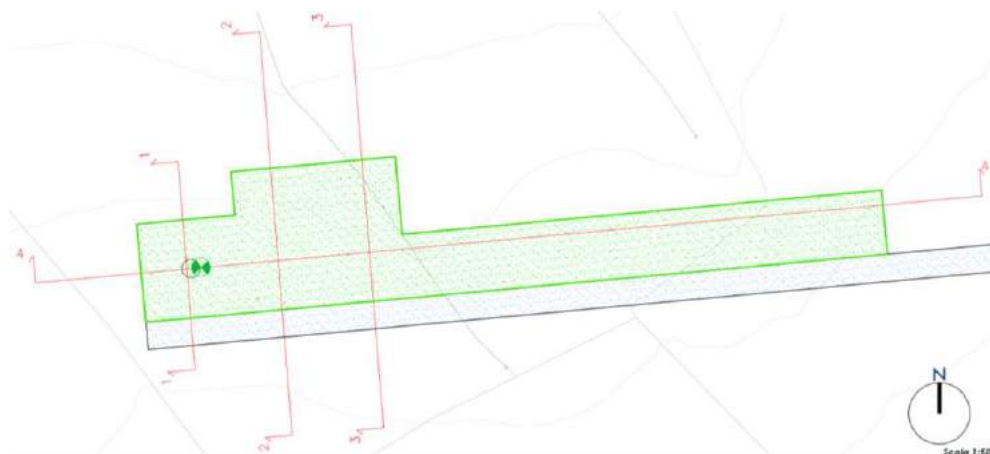


Figura 6. Configurazione piazzola in fase di cantiere

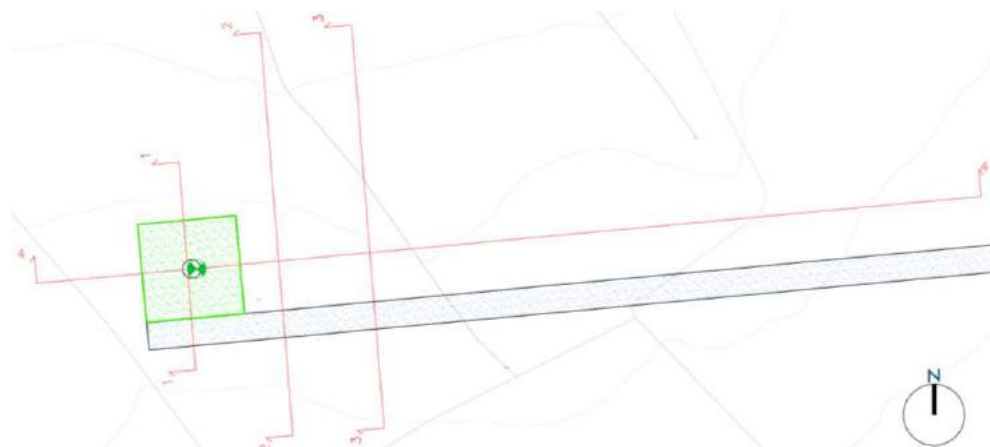


Figura 7. Configurazione piazzola in fase di esercizio

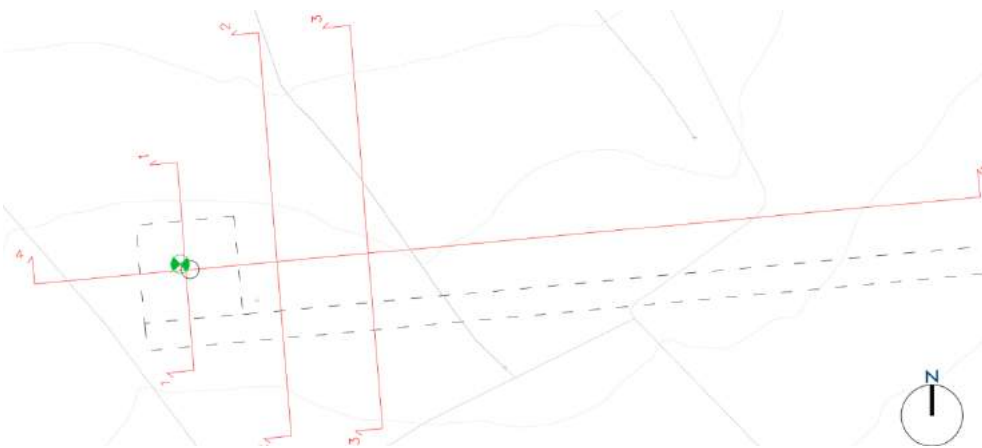


Figura 8. Configurazione in fase di dismissione

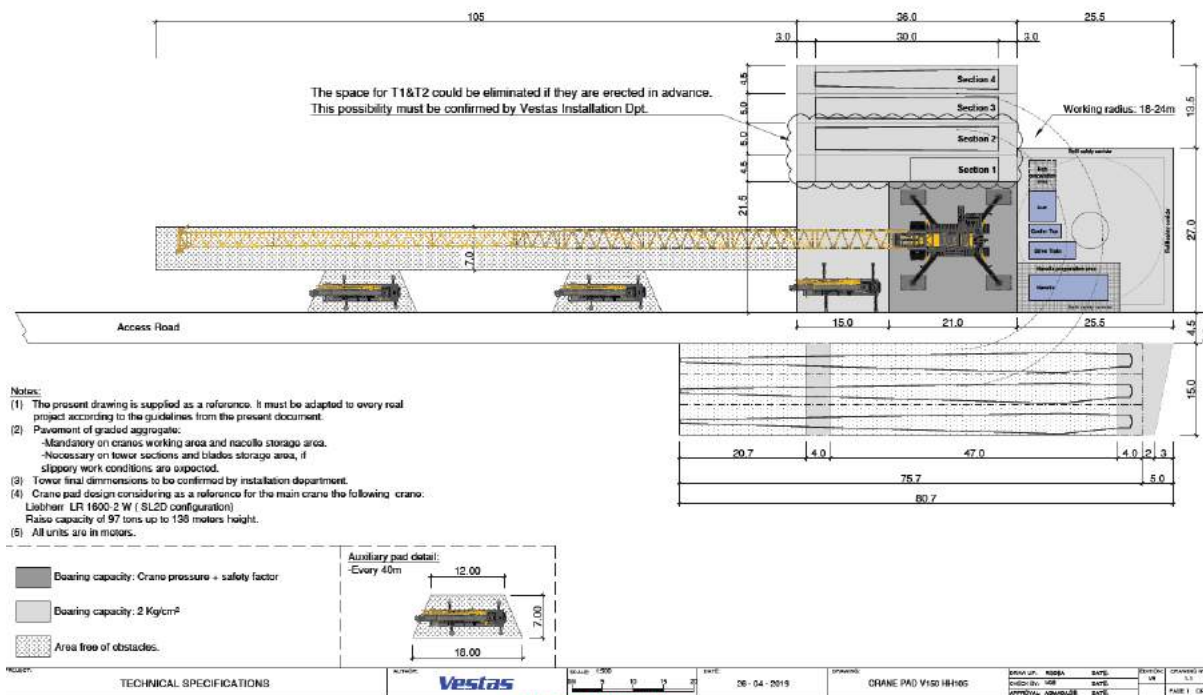


Figura 9. Piazzola di montaggio degli aerogeneratori

La configurazione geometrica delle piazzole, mostrata nella figura soprastante indica la generica piazzola di montaggio utilizzata per la turbina Vestas 150.

La complessità orografica del territorio in esame, ha reso necessario l'adattamento delle piazzole ad ogni singolo aerogeneratore, orientandole in maniera differente e collocando differentemente le varie aree che la compongono. Questo tipo di progettazione ha consentito un risparmio di consumo di suolo pari e quindi una riduzione dei movimenti di volumi di terreno. Per le specifiche tecniche di ogni singola piazzola si rimanda all'elaborato grafico e alla relativa relazione tecnica.



Figura 10. Posizione su ortofoto delle piazzole in fase di cantiere



Figura 11. Posizione su ortofoto delle piazzole in fase di esercizio

Inoltre eventuali interventi sui fronti di scavo saranno prioritariamente realizzati attraverso modellazione del terreno tale da armonizzarsi ed integrarsi con la morfologia limitrofa. Nel caso in cui l'altezza dei rilevati sia tale da compromettere sia strutturalmente che fisicamente il tracciato stradale o la piazzola di montaggio, saranno realizzate opere di sostegno delle scarpate costruite esclusivamente con opere in terra o interventi di ingegneria naturalistica. I movimenti di terra saranno eseguiti in modo tecnicamente idoneo e razionale e predisposti nella stagione più favorevole, adottando tutti gli accorgimenti utili, onde evitare, durante e dopo l'esecuzione, eventuali danni alla stabilità dei terreni ed al buon regime delle acque.

Ai sensi di quanto disposto dal D.lgs. 152/2006 s.m.i. e dal regolamento recante la disciplina dell'utilizzazione delle terre e rocce da scavo, il terreno di risulta proveniente da scavi di sbancamento o movimenti di terreno in genere, sarà riutilizzato in loco per la sistemazione dell'area oggetto dei lavori, in conformità e nei limiti delle previsioni di progetto.

Di seguito si riporta una tabella riassuntiva dei volumi di sterro e riporto relativo alle piazzole di montaggio rispettivi di ogni aerogeneratore.

WTG	PIAZZOLA	
	STERRO	RIPORTO
CA01	856	3335
CA02	3852	3850
CA03	3011	2431
CA04	556	555
CA05	421	421
CA06	384	855
CA07	1752	1856
TOTALE	10832	13303

Le torri degli aerogeneratori sono fissate al terreno attraverso un sistema fondale di tipo indiretto, costituito da un elemento monolitico generalmente a forma tronco conica.

Nello specifico, quest'ultimo, ha un'altezza massima di 3,50 mt e minima di 1,5 mt per un diametro esterno di 25,50 mt ed uno interno inferiore ai 6,00 mt. Il plinto modellato come piastra collegherà 18 pali di fondazione di tipo trivellati con diametro di 1,2 mt e lunghezza pari a 30 mt.

Il sistema fondale viene completato con l'annegamento nel plinto di conglomerato cementizio armato della virola, atta al collegamento e al trasferimento delle sollecitazioni della struttura in elevazione al sistema fondale.

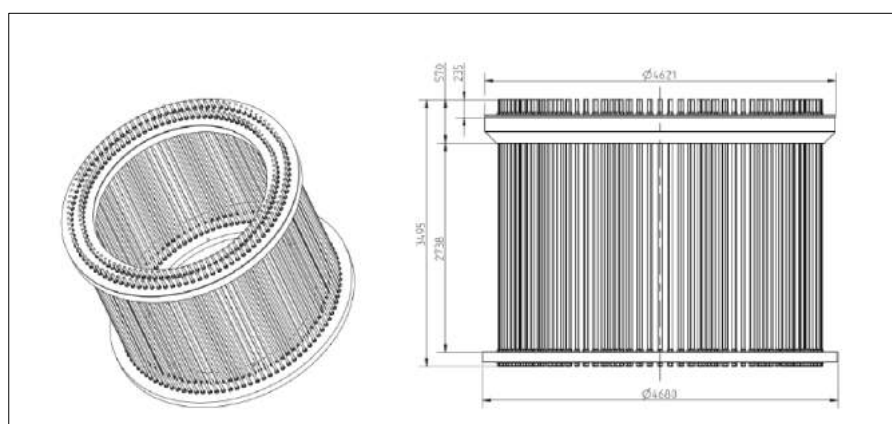


Figura 12 - Esempio di virola di fondazione

Le sollecitazioni adottate, ai fini del progetto delle fondazioni, sono quelle rinvenienti dalle specifiche tecniche fornite dalla casa produttrice degli aerogeneratori.

Delle opere che comportano scavo e movimento terra riguarderanno anche la realizzazione della cabina di sezionamento e della Stazione Elettrica: per la prima, le dimensioni previste al piano si campagna sono 5,71 x 2,48 m, mentre per la seconda l'area interessata sarà di 62 x 52,5m; per entrambe lo scavo previsto relativo alle fondazioni è della profondità massima di 0,50 m.

3. Inquadramento storico-topografico

L'agro di Castelpagano ricopre un'area di ca. 3900 ha; dal punto di vista altimetrico si registra una quota variabile tra i 520 e gli 879 m s.l.m. Il territorio si estende fino ai confini con i comuni limitrofi di Cercemaggiore (CB), Riccia (CB), Santa Croce del Sannio, Circello e Colle Sannita (Fig. 1). Nel territorio di Castelpagano (BN) è prevista da progetto la realizzazione di 7 aerogeneratori, mentre il comune di Morcone, in località Colle Moschillo, ospiterà la stazione di trasformazione 30-150 KV.

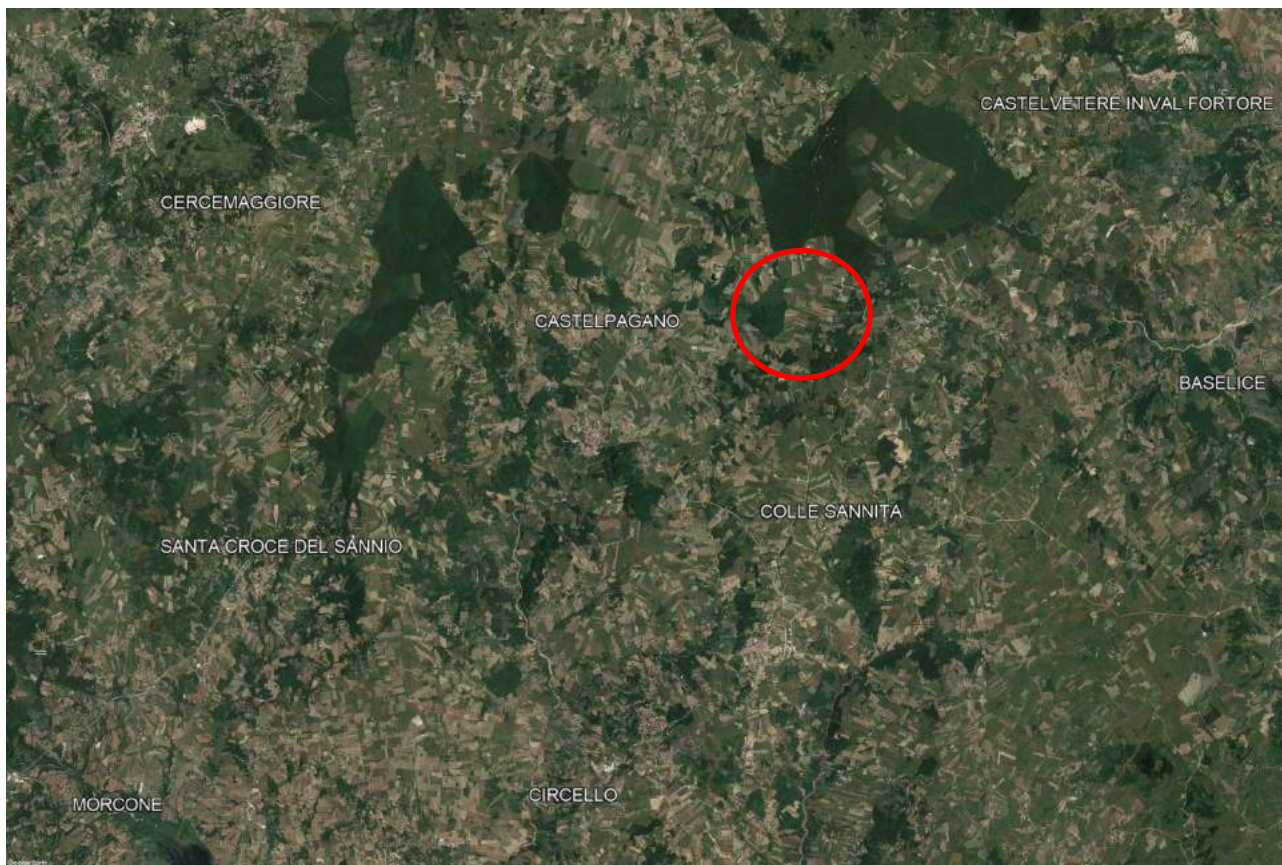


Figura 13. Inquadramento area di progetto

Nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) il sistema insediativo di Castelpagano, unitamente ai comuni di Circello, Colle Sannita, Reino e Santa Croce del Sannio, rientra nelle “Valli secondarie dell’Alto Tammaro”.

I centri sono posizionati nella parte settentrionale della Provincia di Benevento, lungo il lato sinistro del Fiume Tammaro, in un territorio per gran parte montuoso, che confina a settentrione con la Provincia di Campobasso e degrada a est verso la Valle del Fortore. Gran parte del territorio è occupato da emergenze naturalistiche, delimitate dal perimetro dei Siti di Interesse Comunitari (SIC) denominati "Alta Valle del Fiume Tammaro", "Alta Valle del Torrente Tammarecchia" e "Bosco di Castelpagano", oltre che da una serie di piccole colline di interesse paesaggistico¹.

Dal punto di vista cartografico l'intero territorio interessato dal progetto ricade in parte nella tavoletta II SE (Colle Sannita) e in parte nella tavoletta II SO (Circello) del Foglio n°162

¹ PTCP, p. 107.

(Campobasso) della Carta Topografica d'Italia IGM a scala 1:25.000. Nella Carta Geologica ISPRA a scala 1:50.000 esso ricade nel F°419 (San Giorgio La Molarata) (Fig. 2).

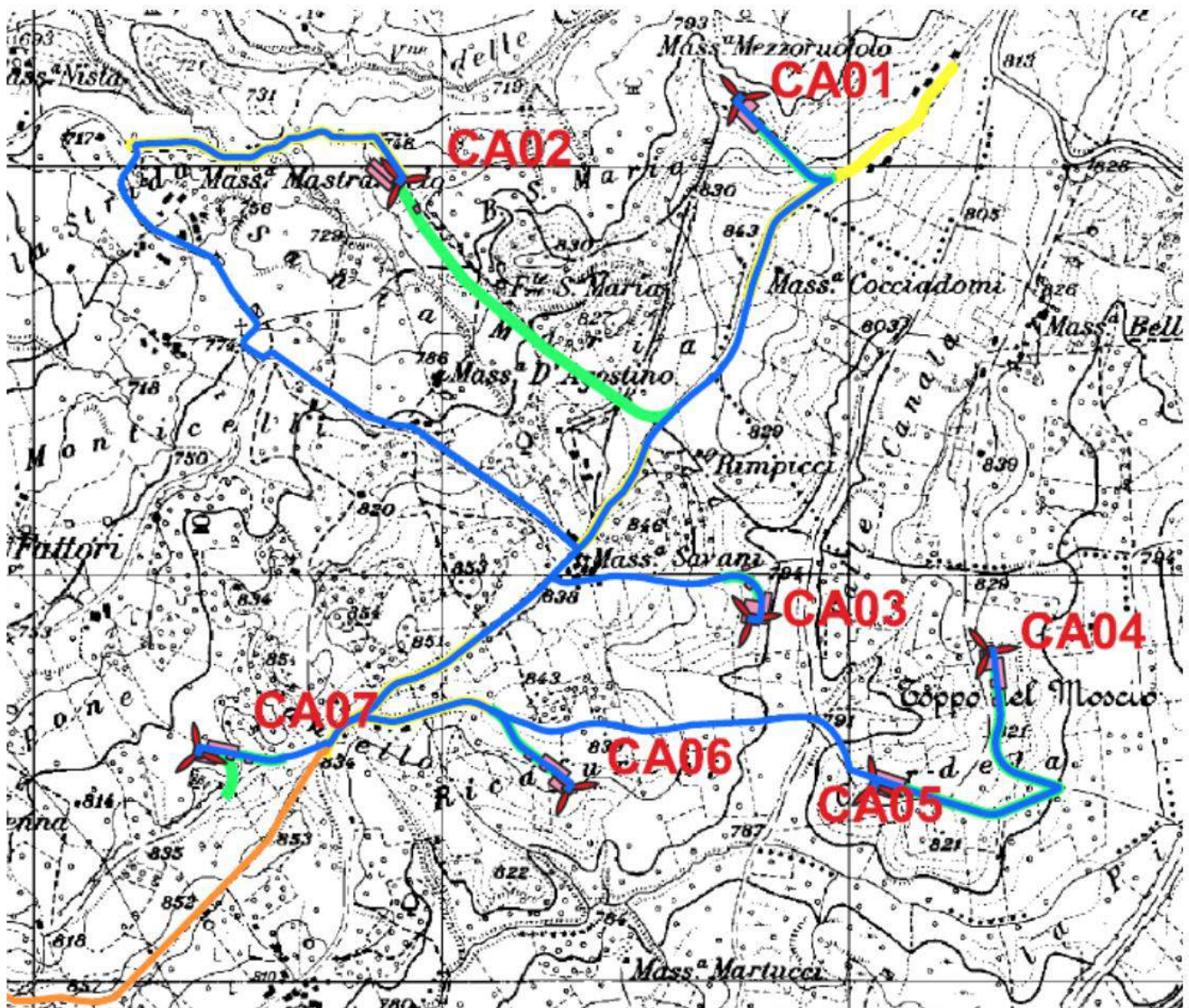


Figura 14. Stralcio Carta Topografica d'Italia IGM 1:25000 con layout di progetto

Il territorio è percorso da numerosi torrenti, tra cui Torti, Fosso Marchimuccio, Vallone delle Coste, Fosso Pidocchioso, Fosso Calacarella, sottobacini del torrente Tammarecchia, che a sua volta confluisce nel fiume Tamaro, affluente in destra del fiume Calore. Le aste torrentizie solcano le incisioni che delimitano i sistemi collinari con rilievi non molto elevati.

I terreni affioranti nel territorio in esame, escludendo quelli più recenti (Quaternari) di natura

detritico-alluvionale, posti prevalentemente in corrispondenza degli alvei torrentizi, e quelli eluvio-colluviali, presenti diffusamente lungo i versanti collinari, risultano con buona probabilità appartenere nel complesso e per gran parte all' *Unità del Sannio*, costituita nella sua parte basale dai terreni del *Flysch Rosso* e delle *Argille Varicolori p.p* (Cretaceo Inferiore – Burdigaliano). Tali formazioni, presenti in tutto il Sannio, sono formate da terreni costituiti per lo più da argille rosse, grigie e verdi con intercalazioni di calcareniti, calcari marnosi, marne ed arenarie. In continuità di sedimentazione sul *Flysch Rosso* e le *Argille Varicolori* si ritroverebbe poi il *Flysch Numidico* (Burdigaliano Superiore) costituito prevalentemente da quarzareniti torbiditiche di colore giallo ocra e su cui poggerebbe la *Formazione di Serra Cortina* (Langhiano – Tortoniano Inferiore). Sull'intera *Unità del Sannio* si registra la presenza della *Formazione di S. Bartolomeo*, costituita prevalentemente da arenarie litiche a grana grossa ed arcosi medio-fini con livelli conglomeratici (Fig.3)². Nel territorio in esame sono stati individuati i terreni appartenenti alle formazioni di:

-*Formazione Molinara*, di età Miocene Inferiore – Medio, in cui è possibile distinguere la *Facies Molinara s.s.*, costituita da arenarie tenere o cementate, quarzose, giallastre o grigio-giallastre, con livelli conglomeratico-marnosi ed argilloso-siltosi;

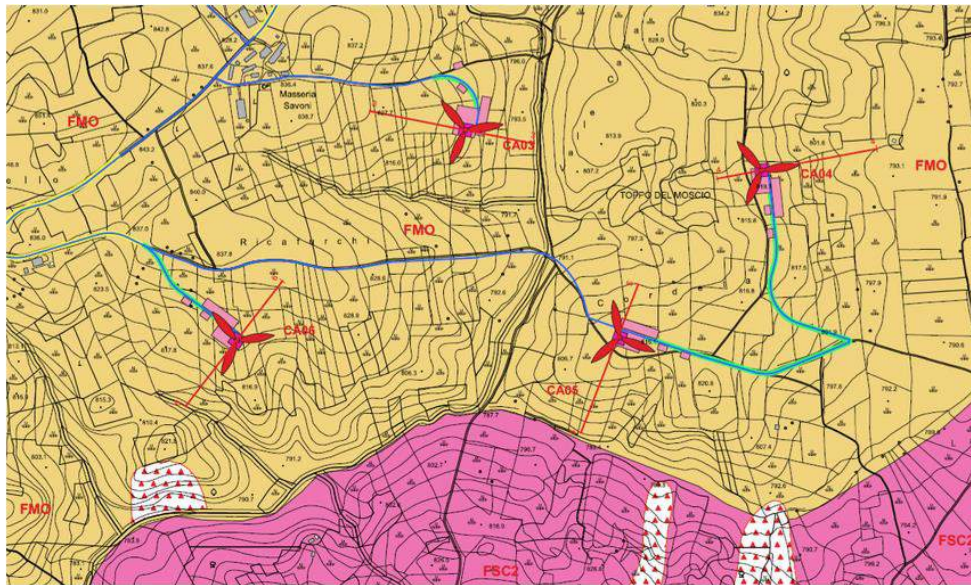
-*Formazione S. Croce*, di età Miocene Inferiore, costituita da due *Facies* (*Facies S. Lupo e Frasso* costituita prevalentemente da breccie e brecciole calcaree, calcari bianchi subcristallini, con intercalazioni di calcareniti, di marne grigio-avana e di marne e argille rosa e *Facies di Campolattaro* costituita argille, argilliti, marne e selci con intercalazioni di calcari marnosi, marne arenacee ed arenarie varicolori);

-*Formazione di Lama*, di età Oligocene, ed in particolare alla *Facies Lama s.s.* costituita prevalentemente da argille scagliose rosse, verdi e grigie con intercalazioni di marne argilloso-siltose varicolori.

Nell'area di realizzazione della stazione di trasformazione 30-150 KV, nel comprensorio di Morcone, si riscontrano terreni della *Formazione Molinara* ed in particolare della *Facies Molinara*

² Relazione geologica finalizzata anche allo "studio di compatibilità geologica" ed allo "svincolo idrogeologico" delle aree interessate dalla realizzazione di un parco eolico per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile da realizzarsi nel territorio comunale di Castelpagano (BN).

s.s. Il tracciato del cavidotto in progetto, nella sua porzione interna al parco, attraversa aree caratterizzate da un sottosuolo dominato come substrato geologico dai terreni della *Formazione Molinara* ed in particolare della *Facies Molinara* s.s. La porzione esterna al parco attraversa lungo la sua estensione tutte le diverse formazioni presenti nel territorio in esame, dalla *Formazione Molinara* alla *Formazione Lame*.



Stralcio Carta Geologica a scala 1:5.000 (TAV.3)



Figura 15. Carta geologica dell'area

Nel territorio della provincia di Benevento vi sono tre affioramenti geologici principali a rocce sedimentarie di cui due di origine marina di età Mesozoica e Cenozoica ed una di origine continentale

di età Quaternaria. Il primo affioramento geologico di origine marina (Mesozoico) è caratterizzato prevalentemente da rocce calcareo - dolomitiche di un'età compresa tra i 70-200 milioni di anni. Essi costituiscono i rilievi montuosi dei massicci del Partenio, Taburno - Camposauro e Matese, che sono prevalentemente dislocati nel settore ovest della provincia, separati tra loro rispettivamente dalla valle Caudina e dalla valle Telesina. Il secondo (Cenozoico) è costituito da depositi argilloso - sabbioso - arenacei di età compresa tra 1,8-70 milioni di anni. Essendo rocce più plastiche e più facilmente erodibili delle precedenti, esse sono dislocate negli altipiani della provincia prevalentemente nel settore nord - est (Fortore) e subordinatamente a sud - est del massiccio calcareo del Taburno e del Matese e del comune di Benevento. Gli affioramenti di formazioni di origine marina sono ampiamente documentati dalla presenza di giacimenti fossiliferi nelle rocce del Taburno - Camposauro, Cusano Mutri - Pietraroja, Baselice, Tufara - Montesarchio - Apollosa e San Nazaro.

Sono stati identificati quattro distretti paleontologici: Fortore, che comprende i comuni di Baselice e Colle Sannita; Sud-Est Taburno, che comprende i comuni di Apollosa, Castelpoto e Foglianise; Sud Matese, che comprende i comuni di Cusano Mutri Pietraroja e Cerreto Sannita; Taburno - Camposauro, che comprende i comuni Cautano e Vitulano. Al loro interno si contano 14 giacimenti di fossili.

Nel corso delle attività di scavo eseguite nell'ambito della realizzazione di un parco eolico nei territori comunali di Colle Sannita e Foiano Val Fortore, in Loc. Mandrioni (Colle Sannita), è stato rinvenuto insieme a lacerti di concotto ed elementi litici, un fossile (vertebra di balena)³. Di grande interesse si presenta l'area di Colle Sannita/Baselice per la presenza di un giacimento fossilifero in località Omo Morto⁴. Il giacimento di Baselice documenta un ambiente marino circalittorale in cui sono presenti specie di Pettinidi, Ostreidi, Clypeastru e Scutellidi, insieme a bosco sant'Angelo fossili di alghe rosse di dimensioni variabili.

³ Documentazione archeologia 2019, Soprintendenza archeologica Belle arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento. Parco Eolico committenza Golden Fri- el Colle Sannita srl. Le evidenze sono state rintracciate nel corso dello scavo del cavidotto tra gli aerogeneratori CS08 e CS10.

⁴ <http://www.unfuturoasud.it>.

L'intero territorio in esame appare caratterizzato da una morfologia prevalentemente collinare con rilievi non molto elevati, non superando se non di rado gli 800 m, ma delimitati talora da strette incisioni, in cui trovano posto aste torrentizie più o meno ben sviluppate. Nel particolare la zona, su cui è prevista la realizzazione dei 7 aerogeneratori in progetto, zona posta in corrispondenza delle località "Masseria Fattori" e "Masseria Richi", risulta caratterizzata ad una quota variabile dai 757 m s.l.m.m. dell'aerogeneratore CA02 agli 828 m s.l.m.m. dell'aerogeneratore CA06. Essa presenta una morfologia prettamente collinare con estese aree crinaliche a bassa acclività e con versanti ad esse sottesi caratterizzati in genere da pendenze medie, ma che in corrispondenza dei fianchi delle incisioni torrentizie o dell'affioramento di litologie più resistenti all'erosione.

L'area dove è prevista da progetto la stazione di trasformazione ricade in corrispondenza di un'estesa area crinalica, ad una quota altimetrica di circa 728 m s.l.m.m., e risulta caratterizzata da una morfologia poco acclive (Fig. 16).

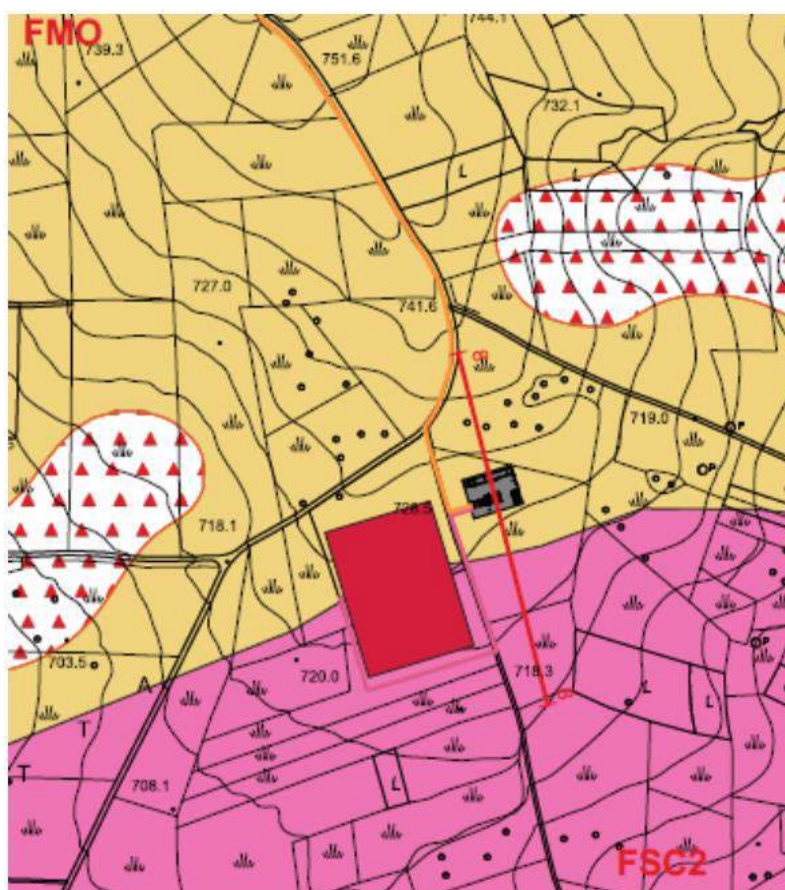


Figura 16. Stralcio Carta geologica dell'area

La natura in gran parte argillosa, argilloso-marnosa ed arenacea dei terreni affioranti, caratterizzati in genere da bassi valori di permeabilità, determina un elevato deflusso superficiale delle acque meteoriche, pertanto il territorio appare caratterizzato dalla presenza di uno sviluppato sistema di aste di drenaggio a carattere prevalentemente torrentizio. I rilievi collinari appaiono caratterizzati in gran parte da versanti a media pendenza; le pendenze possono essere più acclivi dove sono presenti affioramenti litologici o in prossimità dei fianchi delle incisioni torrentizie.

Dall'analisi dell'uso del suolo si delineano aree agricole e boschive. Le prime si distinguono in aree agricole a seminativo estensivo, nelle quali dominano la cerealicoltura e la foraggicoltura, e aree agricole a pascolo e incolto produttivo, che comprendono i pascoli naturali, e gli incolti ravvisabili soprattutto nei terreni con pendenze elevate e bassa produttività. Le aree boschive, costituite in prevalenza da querce, carpini e cerri, si estendono, a partire dai vari crinali verso le incisioni dei valloni, con un andamento a macchia di leopardo su tutto il territorio e in modo particolare sui terreni con elevata pendenza. Si segnala, inoltre, la presenza di boschi di particolare interesse ambientale, quali il Bosco della Colonia di Decorata, il bosco "Sant'Angelo Radiginoso", "Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia" (Fig. 17).

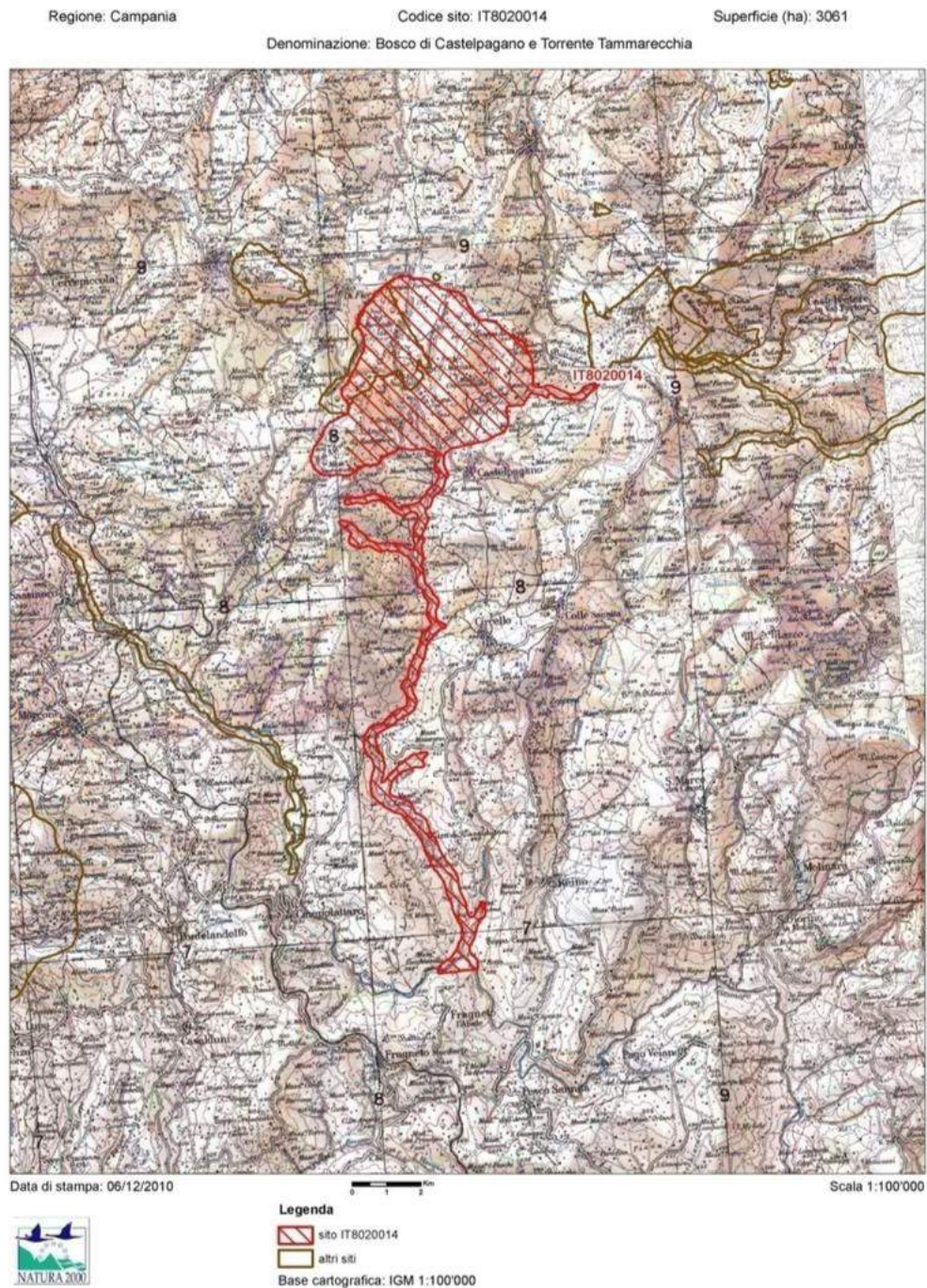


Figura 17. Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia (da PTCP Benevento, integrazione 2012)

Il territorio in esame ricade nel Sannio, regione della fascia appenninica centro meridionale, delimitata dal fiume Sangro a nord, dal fiume Ofanto a sud, dal Tavoliere a est e dalla piana campana a ovest. I comuni si sviluppano tra valle del Tammaro, a sud, l'area dell'alto Fortore, a nord-est e l'ambito molisano a nord-ovest. La media e l'alta valle del Tammaro è solcata dall'omonimo fiume che nasce in Molise, presso l'antica Sepino e, attraversata l'alta e la media valle del Tammaro, sbocca nel Calore, presso Ponte Valentino nella città di Benevento. La valle fluviale si sviluppa in direzione nord sud, dalle zone pianeggianti del capoluogo e si espande fino ai rilievi dei Monti del Sannio, che la dividono dalla valle del Fortore. Lungo il confine settentrionale, il comune di Riccia (CB) segna il confine regionale con il Molise.

L'excurus storico e archeologico dell'area in esame abbraccia anche le aree limitrofe, in modo da restituire un quadro di più ampio respiro in merito alle vicende storiche e insediative che caratterizzano la parte settentrionale della provincia di Benevento. Le attestazioni riferibili a età preistorica e protostorica per l'area in oggetto non permettono di delineare una chiara linea di sviluppo nell'occupazione del territorio, poiché il materiale archeologico è costituito essenzialmente da reperti litici, conservati in collezioni museali, tra cui il Museo di Antropologia di Napoli e il Museo del Sannio di Benevento, e collezioni private. L'analisi delle industrie litiche ha consentito di datare la presenza umana nel territorio a partire dal Paleolitico inferiore al Neolitico, con testimonianze dell'Eneolitico. I più recenti surveys condotti nei territori della valle del Tammaro e il risultato delle ricerche condotte nel territorio del Fortore hanno contribuito a delineare le più antiche tappe occupazionali dell'uomo. Le prime tracce di presenza umana nella valle del Tammaro, che trovano riscontro con le evidenze archeologiche del territorio di Benevento, si ascrivono al periodo del Paleolitico, quando lo spostamento di gruppi attraverso le valli fluviali e l'attestazione della loro presenza si registra in concomitanza con siti di approvvigionamento della materia prima. Ritrovamenti di strumenti in selce sono stati effettuati nella provincia di Benevento, nei territori di Castelpagano, a Benevento, presso contrada Olivola, Tufara e Campolattaro.

Il Paleolitico superiore è rappresentato finora da pochi manufatti, che rivestono tuttavia una discreta importanza, trattandosi di attestazioni uniche nella provincia⁵. Al Paleolitico medio si datano i

⁵ Verricchio 2006.

reperiti provenienti da Campolattaro e conservati presso il Museo di Antropologia di Napoli⁶. L'insieme dei materiali si presenta omogeneo dal punto di vista tecnologico, costituito da quattro schegge Levallois, una punta musteriana, una lama in selce marrone e da una lamella. I manufatti sono parte della collezione A. De Blasio, che comprendono un totale di 75 reperti provenienti dal territorio beneventano, ovvero dalla valle del Tammaro (Comuni di Castelpagano, Morcone, Campolattaro) e dalla Valle del Calore e Telesina (Comuni di Cerreto Sannita, Guardia Sanframondi, Telesse).

Relativamente al Neolitico, si osserva invece un incremento della quantità dei manufatti, che sono concentrati essenzialmente nella valle del fiume Tammaro e nella valle del Fortore, in particolare nei comuni di Morcone, Castelpagano, Pesco Sannita e Pontelandolfo. Da Castelpagano proviene un gruppo di materiali costituito da 21 reperti, appartenenti per lo più al Neolitico, ed è articolato in quattro schegge, quattro strumenti, otto lame, cinque lamelle e una punta di freccia a ritocco bifacciale datata al neolitico finale o Eneolitico⁷ (Fig 18).



Figura 18. Castelpagano, punta di freccia n. catalogo MA 436 (da <http://catalogomultimediale.unina.it>)

⁶ Collezione De Balsio, n. Cat. MA 1725; <http://www.catalogomultimediale.unina.it>.

⁷ Collezione De Blasio n. cat. MA 436; <http://www.catalogomultimediale.unina.it/>.

Allo stesso periodo si data una lama proveniente da Morcone⁸ e altre quattro lame in selce, tutte presumibilmente ricavate dallo stesso nucleo di lavorazione. Non è da escludere la possibilità che tali reperti appartengano al gruppo di coltelli ritrovati agli inizi del Novecento nel territorio di Morcone in un vaso di terracotta, nel corso dei lavori di realizzazione della ferrovia Benevento-Campobasso⁹. I rinvenimenti coevi effettuati nella valle del Tammaro hanno permesso di descrivere il processo di sedentarizzazione che caratterizza il periodo del Neolitico, che vede lo stanziarsi di gruppi umani in aree poste in posizione elevata, atte a dominare e controllare le valli sottostanti, e in prossimità ai siti di stanziamento, ai percorsi di accesso, e punti di approvvigionamento di materie prime e di acqua¹⁰. Alcuni siti si collocano lungo il fiume Tammaro e in rapporto con percorsi che, successivamente, saranno ricalcati dal regio Tratturo, e che consentono l'attraversamento della valle. La presenza d'insediamenti collocati vicino alla rete tratturale e in posizione sopraelevata rappresenta un modello insediativo che trova stringenti affinità con quanto evidenziato dalle ultime indagini di superficie effettuate in Molise, nell'ambito del progetto "Molise Survey Project"¹¹. Il progetto ha previsto la ricognizione di aree poste a cavallo tra diversi comuni della provincia di Isernia e Campobasso: Baranello, Busso, Casalciprano, Castropignano, Campobasso, Civitanova del Sannio, Carpinone, Frosolone, Macchiagodena, Oratino, Ripalimosani, Sant'Elena Sannita e Sessano del Molise. Il territorio indagato presenta caratteristiche eterogenee: la presenza di rilievi che si stagliano da altipiani, profonde vallate, ricchezza di acqua e concomitanza con quelle che si definiranno vie di transumanza.

Presso il comune di Baselice, il rinvenimento di un sito pluristratificato ascrivibile al Neolitico conferma anche per quest'area le medesime modalità di insediamento e i principi di selezione delle aree che sottendono la scelta dei luoghi per lo stanziamento di piccoli gruppi di popolazione. Il sito è stato individuato lungo la valle del Torrente Cervaro che confluisce nel fiume Fortore, nell'area settentrionale del territorio del comune di Baselice. Le attività di scavo condotte nella primavera del 2001, hanno portato alla luce tre fasi di frequentazione antropica del sito: una collocabile cronologicamente alla fase del Neolitico medio- finale (IV-III millennio a.C.) e due fasi ascrivibili

⁸ Collezione De Blasio n. cat. MA 1718.

⁹ La Rocca- Rescigno 2010, pp. 289-293.

¹⁰ Musmeci 2013, pp. 273-276.

¹¹ Cazzella – Modesto – Mironti – Sabbini - Lucci 2019, pp. 1-18.

al Neolitico antico (VI-VII millennio a.C.)¹². Il sito si trova in una posizione ottimale rispetto alla valle del Cervaro, ubicato su di un corpo sedimentario costituito da materiale alluvionale trasportato dal torrente Vallone San Nicola sulla Valle del Torrente Cervaro. Qui la presenza di terreni fertili e la protezione dell'acqua hanno favorito lo stanziamento di un insediamento umano, distrutto nel neolitico finale da un'alluvione che ha cancellato l'insediamento e ha modificato la morfologia dei luoghi. Al Neolitico antico risale una pavimentazione in intonaco, entro cui sono state ricavate buche di palo con inzeppatura, dal diametro di 0,15 m e profonde ca. 0,20 m, che definivano il perimetro di una capanna circolare, del probabile diametro di ca. 4,00 m. Allo stesso periodo si data un ulteriore allineamento di undici buche e tre concentrazioni di pietre e una canaletta, di cui si conservava solo la parte terminale. L'area continua a essere occupata nel corso del Neolitico medio-fine, cui si attribuisce a una struttura rettangolare, il cui perimetro è definito da ciottoli di medie dimensioni. A est della struttura, è stato esposto un allineamento di quattro buche del diametro di 20-25 cm e profonde ca. 40-45 cm, che delimitano uno spazio nel quale è stato esposto un pozzetto, sul cui fondo sono state recuperate tre macine in posizione capovolta. Le buche di palo sono da rapportare alle tracce di un abitato con focolare, quest'ultimo ospitato nella struttura in pietra di forma rettangolare. Il quadro delle caratteristiche geo-morfologiche del sito confermano le dinamiche insediative contemporanee, per le quali si prediligono zone naturalmente protette e sopraelevate rispetto al corso del fiume, con presenza di terreni fertili e corsi d'acqua.

Nel territorio beneventano, l'Eneolitico è attestato in diverse aree, sia dal rinvenimento di materiali sporadici, che dal ritrovamento di contesti funerari e abitativi. Alla cultura del Gaudio sono riferibili numerose punte di freccia provenienti da Castelpagano e da altre località della provincia non meglio precisate¹³. Nel comprensorio di Colle Sannita, in località Toppo S. Filippo, nel 1893 furono scoperte in modo accidentale alcune tombe "a grotticella". Il De Blasio riferisce del rinvenimento di sepolture avvenuto a sud ovest del centro abitato, non distante "dall'incrocio della strada Provinciale Bebiana con la strada comunale per Reino"¹⁴ (Fig. 7).

¹² Langella – Boscaino – Coubreay - Curci - De Francesco - Senatore 2003.

¹³ Varricchio 2006.

¹⁴ De Blasio 1903, pp. 19-24.

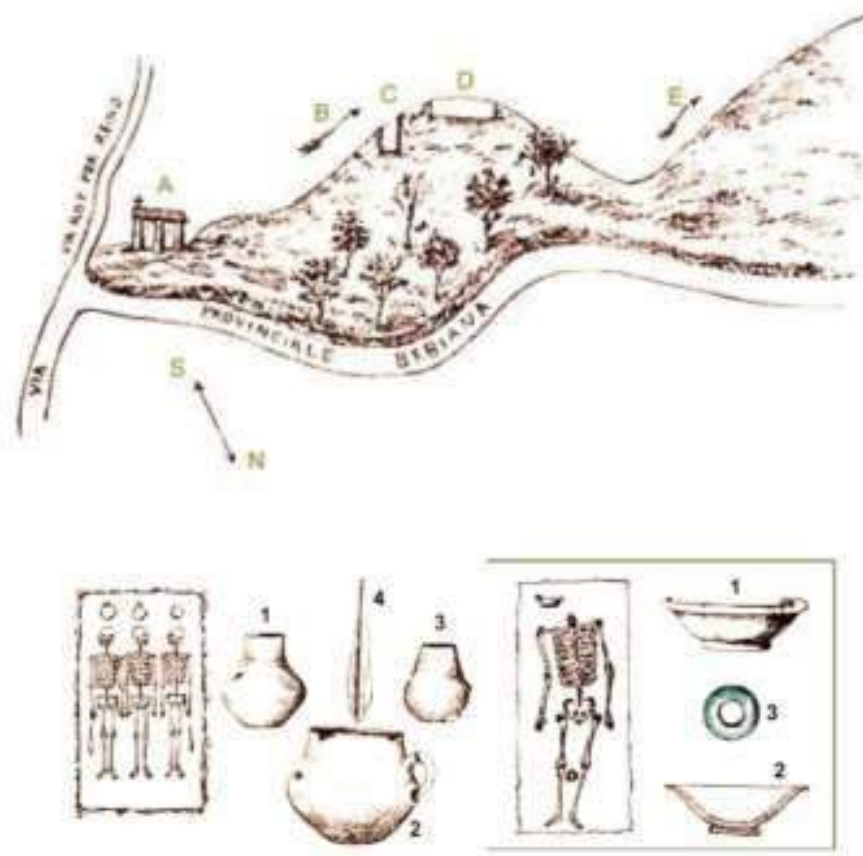


Figura 19. Disegno dell'area di ritrovamento delle sepolture - Colle Sannita (da De Blasio 1903)

Ulteriori tracce di frequentazione risalenti all'Eneolitico sono state rinvenute nel territorio di Morcone, nei pressi del tracciato del Regio Tratturo, rispettivamente a valle di Toppo Murate nella parte più settentrionale del comune di Morcone, e in località Pezza Parola¹⁵. Nell'area del Fortore, nel territorio di Foiano di Valfortore è stata confermata l'esistenza di due insediamenti preistorici, uno in località Piano del Casino e uno in località Toppo Venditto¹⁶. L'attività di scavo condotta in un'area a sud di Toppo Venditto, su un pianoro ubicato su un'altura protetta su tre lati, e pertanto in posizione strategica, ha portato al recupero di materiale archeologico ascrivibile tra la fine dell'Eneolitico e l'inizio del Bronzo Antico.

Poche informazioni si recuperano per il periodo che intercorre tra il Bronzo Finale e l'età del Ferro.

¹⁵ La Rocca-Rescigno 2010, pp. 212-214, 217, siti nn. 206,207,213.

¹⁶ Rossi – Greco - Sessa 2014.

Il quadro di sintesi che si delinea, nonostante la scarsa disposizione di dati archeologici e documentali, è quello di uno stanziamento per piccoli gruppi, con predilezione di luoghi in altura volti al controllo delle valli, non lontani da percorsi di penetrazione nelle aree interne del Sannio, successivamente percorse dal Regio Tratturo, e non lontani da corsi d'acqua. Nel territorio di Circello, in località Morgia Pescolaro, a ca. 250 m dal tratturo Pescasseroli-Candela è stata individuata un'area di materiali costituiti in prevalenza da ceramica di impasto ascrivibile probabilmente al Bronzo medio o tardo¹⁷. Nel territorio di Morcone sono stati individuati affioramenti in diversi siti, tra cui Colle San Giovanni, Casa Senzamicci, La Starza- Vallone San Marco, Località Cisterna¹⁸. Nel corso del VII –VI secolo lo stanziamento umano avviene per villaggi e insediamenti sparsi, con aree di necropoli, in cui è in nuce una stratificazione sociale interna.

Dalla seconda metà del V sec. a.C. e nel corso del IV sec. il territorio in esame vive un nuovo fervore insediativo che si fa coincidere con la strutturazione politica dei popoli sanniti, organizzati secondo il modello federale della lega sannitica, composta dalle tribù dei Pentri, Carricini, Caudini e Irpini. La storia dell'area oggetto di studio è legata alle vicende della vicina *Maluentum*, punto di frontiera tra le tribù degli Irpini e dei Pentri. La forma d'insediamento che si diffonde in questo periodo, noto anche dalle fonti¹⁹, appartiene al modello “paganico-vicano”, in cui il *pagus*, ovvero un territoriale pertinente una comunità, è munito di strutture che ricoprono funzioni differenti: *vici, fora, templa, oppida, castella*²⁰. In concomitanza con la ripresa demografica del territorio, si delineano delle tipologie insediative che perdurano fino al II secolo, in cui si legge nella scelta una propensione nell'occupare aree pianeggianti poste in settori pedemontani o d'altura, nei pressi di vie di comunicazioni o di percorsi tratturali. Queste scelte riflettono l'affermarsi di un'economia agricolo-pastorale e della pratica della transumanza. A partire dalla metà del IV secolo a.C., le vicende storiche contemporanee, che vedono l'inizio degli scontri tra Roma e i popoli sanniti, determinano una maggiore esigenza di controllo del territorio da parte dei Sanniti. Questa tendenza si riflette nell'organizzazione territoriale con l'aumento del numero dei siti, in modo da creare una

¹⁷ La Rocca- Rescigno 2010, pp. 185-186, sito 168.

¹⁸ La Rocca – Rescigno 2010, p. 301; pp. 150-151 sito 111; pp.86-88 sito 35; p.75 sito22; p. 80 sito 27.

¹⁹ LIVIO IX, 13, 7; X, 17,2.

²⁰ STRABONE V, 4, 12.

maglia di controllo più capillare, e la comparsa delle cinte fortificate, che divengono un elemento caratterizzante del processo di antropizzazione che coinvolge il Sannio preromano. Le cinte fortificate in opera poligonale, che risalgono grossomodo ai momenti dello scontro con i Romani, erano funzionali al controllo delle vie d'accesso al territorio sannita, e probabilmente formavano più ampi sistemi difensivi, dove la visibilità reciproca agevolava le comunicazioni. Resti di cinte fortificate sono visibili nell'alta Valle del Tammaro, a Morcone, Toppa S. Barbara presso S. Marco dei Cavoti e Circello.

Nel comprensorio di San Marco dei Cavoti, sono documentate fortificazioni in opera pseudo-poligonale, databili tra il IV e il III sec. a. C., ubicate sulla sponda sinistra del fiume Tammaro. Il Toppo Santa Barbara, la collina sulla quale sono stati portati in luce i resti della cinta fortificata, a 521,8 m s.l.m., si trova a ovest della confluenza del torrente Tammarecchia di San Marco nel fiume Tammaro e in posizione di controllo della valle fino alla contrada Calise, sul confine con i comuni di Pago Veiano e di San Giorgio la Molara²¹. La sua posizione, isolata rispetto agli altri rilievi circostanti, gli consente il controllo della valle e delle vie di comunicazione che la attraversano: l'incrocio tra il tratturello Benevento-S. Bartolomeo in Galdo e il tratturo Pescasseroli-Candela, al fianco del quale correrà la via Herculia²². Nel comune di Circello, alla confluenza del torrente Chiasolone nel torrente Tammarecchia, il sito di Casaldianni ospita un perimetro murario di forma circolare, realizzato in blocchi di pietra a secco, ubicato sulla cima del colle che sovrasta il tracciato del Regio Tratturo. La tecnica costruttiva e la posizione topografica dell'evidenza hanno suggerito per la struttura una funzione di cinta fortificata, ascrivibile a età sannitica e riutilizzata in epoca medievale, come si evince dall'analisi e del circuito murario e della porta realizzata da blocchi lavorati²³. Resti di fortificazioni in opera poligonale, databili tra il IV e il III sec. a. C., sono stati documentati sulla rocca del Monte Mucre, su cui sorge il borgo di Morcone. Nel corso delle indagini archeologiche eseguite nel comune di Morcone, sono state riconosciute resti di fortificazione in opera poligonale, sfruttate in epoca medievale come sostruzioni per l'edificazione del castello. (Fig. 8).

²¹ De Benedittis – Anzovino 2011.

²² De Benedittis 2010.

²³ Anzovino 2015.

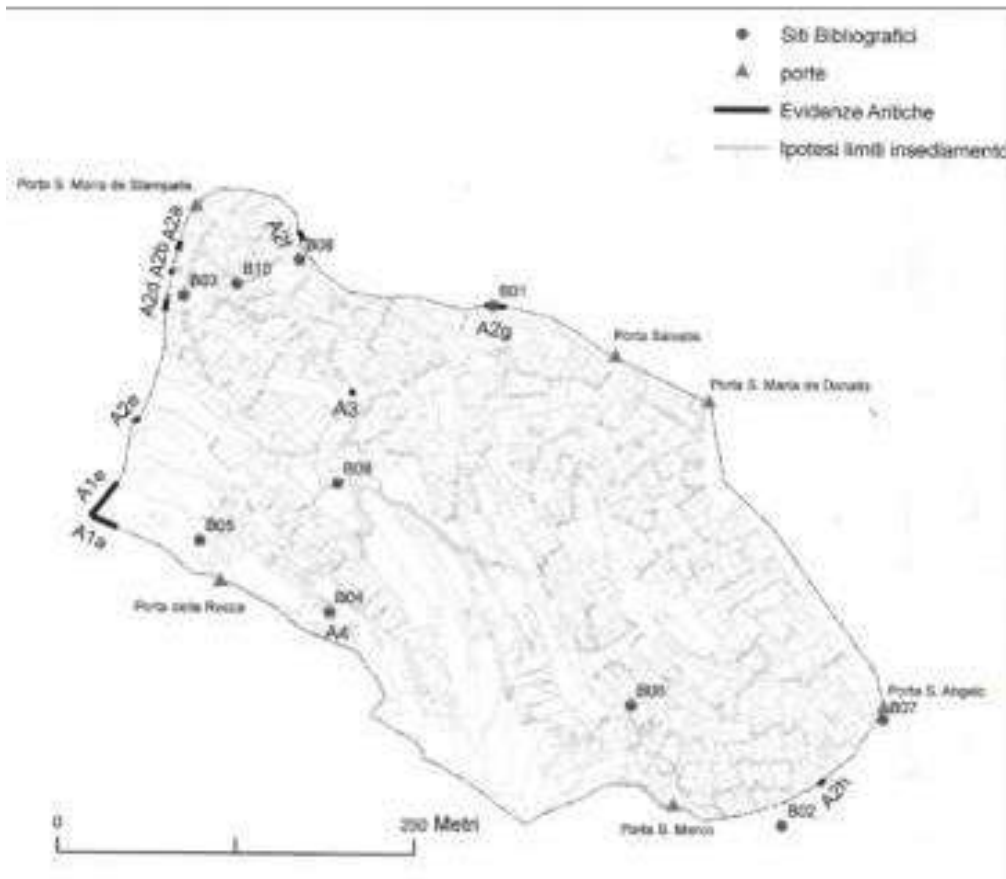


Figura 20. Morcone, insediamento sannitico sul Monte Mucre (da La Rocca-Rescigno 2010, p. 229)

I tratti di mura in opera poligonale, realizzati con blocchi di calcare messi in opera a secco a formare filari irregolari, definiscono il limite sud ovest dell'arce: il tracciato murario lungo il lato ovest (A1a), conservato per un'altezza di 6,55 m, è interrotto da un'apertura del varco della porta (A1b) e con il tratto più a nord (A1e) definisce un angolo acuto su cui poggia lo spigolo della torre di epoca medievale. Secondo C. Rescigno, le fortificazioni di Morcone, che si ergono a una quota compresa tra i 680 e i 530 m s.l.m., si discostano dalle caratteristiche dei siti fortificati d'altura sanniti, e trovano esempi più stringenti nei contesti a vocazione "urbana" dall'alto casertano, come l'antica *Caiatia* (Caiazzo) e *Trebula Balliensis* (Treglia)²⁴. Le fortificazioni dislocate sul territorio in esame costituivano probabilmente un polo di riferimento per gli insediamenti limitrofi, in un periodo di forte incertezza politica legata alle guerre sannitiche. Difatti il modello insediativo d'altura, anche per il resto della Campania, è collocato in concomitanza con lo scoppio e lo

²⁴ La Rocca Rescigno 2010, p. 227-245.

svolgimento delle guerre sannitiche. La funzione difensiva, insita nelle cinte megalitiche, è organizzata per piccoli sistemi fortificati, dove si aggregano un centro di notevoli dimensioni ad altri satelliti, per difendere un territorio di limitata estensione necessario per la sopravvivenza in caso di assedio²⁵. Studi sulla topografia sannitica hanno evidenziato, inoltre, come tali centri fortificati siano da mettere in relazione non solo con gli eventi bellici, ma anche con l'affermarsi del modello agro-pastorale²⁶. Difatti, non sfugge la correlazione e la disposizione dei siti fortificazioni con e lungo le vie di collegamento tra l'Abruzzo meridionale e gli altopiani della Daunia: il tratturo Castel di Sangro-Lucera e il Pescasseroli- Candela e i diversi diverticoli interni. La documentazione archeologica riscontrabile sia in area molisana²⁷ sia in altre aree campane²⁸ corrobora queste argomentazioni: il quadro che si viene a definire è quello di schemi di controllo visivo della valle e delle principali direttrici viarie. Nel modello insediativo per la fase sannitica, un ruolo dominante e aggregante è rivestito dai luoghi di culto che diventano epicentro culturale, politico ed economico. Nel territorio in esame probabilmente le strutture cultuali rinvenute nei siti di Fonte di Calvi, nel territorio di San Marco dei Cavoti, di Macchia, nel comune di Circello , Santa Croce del Sannio e probabilmente a Morcone rivestivano questo ruolo di polo culturale aggregante. Le indagini archeologiche condotte nell'ambito della realizzazione della Variante alla Statale 212, Appulo Fortorina, ha permesso di documentare la di strutture afferenti un luogo di culto ubicate nel sito di Fonte di Calvi, a un chilometro a nord del regio Tratturo. Lo scavo ha documentato due fasi di vita del sito, datate al V secolo a.C., la più antica, e una fase più recente del III sec. a.C.²⁹. Una caratteristica precipua che ha sotteso, molto probabilmente, la scelta del sito, è la ricchezza d'acqua, come evidenziato dalla presenza di regimi torrentizi stagionali, ma in modo particolare da una fonte sorgiva. Nel corso delle prime indagini archeologiche eseguite nel sito di Macchia di Circello, negli anni 1982-1988, sotto la direzione scientifica di W. Johannosky, furono individuate diverse fasi di vita di un'area sacra, posta nell'angolo sud-est dell'area archeologica. Secondo lo studioso, i materiali rinvenuti al disotto del tempietto su podio, periptero sine postico del II sec. a.C., tra cui

²⁵ Nicosia 2009.

²⁶ Rainini 2000, p. 242.

²⁷ De Benedittis 2013.

²⁸ Quilici e Quilici Gigli 2006.

²⁹ Tomay 2010, pp. 255-262.

maschere di terracotta e frammenti di thymiateria sono da associare ad un santuario sannitico ascrivibile al IV sec. a.C. , di cui si conserva un angolo con pavimentazione in scaglie di calcare³⁰. Per quanto attiene il territorio di Morcone, le evidenze archeologiche venute in luce presso la chiesa di San Salvatore sono state interpretate da G. De Benedittis quali tracce di strutture afferenti un santuario di epoca sannita³¹.

Al II sec. a.c. risale in santuario ubicato a Colle Mariano, presso Santa Croce del Sannio³². Materiale afferente la sfera culturale, statuette in bronzo raffiguranti Ercole, sono state ritrovate lungo il tracciato del Regio Tratturo, nei comuni di Castelpagano, Baselice e Castelvetero³³ (Fig. 21).



Figura 21. Castelpagano, Bronzetti sanniti conservati presso il Museo del Sannio, Benevento

³⁰ La Rocca-Rescigno 2010, p.247.

³¹ De Benedittis 1991, pp. 3-8, La Rocca Rescigno 2010, p.58, B4.

³² PTCP, p. 46.

³³ PTCP, p. 46. Il rinvenimento dei due bronzetti nel territorio di Castelpagano ha indotto alcuni studiosi locali a identificare il centro con il *Pagus Herculaneus* riportato nella Tabula Baebiana. (D.M. Ricchetti, *Castelpagano*, Fasano Editore Cosenza, 1983, G. Nista, *Castelpagano nella cronistoria*, inedito, 2000).

Il territorio dell'alta valle del Tammaro appare strutturato in un sistema di villaggi e fattorie a creare una maglia insediativa per lo sfruttamento agricolo della valle e delle colline circostanti. Le tracce archeologiche sono pertinenti siti produttivi e strutture insediative ascrivibili al periodo tra la fine del V e il III sec. a.C., cui si associano necropoli e areali di dispersione di materiale ceramico. Nel territorio di Circello, materiali ceramici ascrivibili a epoca sannitica, con continuità fino al primo impero, sono stati raccolti in ricognizione, presso la località Piana San Martino, lungo la strada verso Casaldianni, non distante da un'altra area di materiali ubicata in un campo, a ca. 420 m dal Regio Tratturo³⁴. Sempre dall'area prossima al Regio Tratturo, a 125 m da questi, la località Campanaro, probabilmente, ospitava una necropoli di epoca sannitica, da cui provengono frammenti ceramici in vernice nera misti a tegolame frammentario; in loc. Masseria Petrilli è stata riscontrata un'area di materiali di epoca sannitica, rinvenuti a pochi metri dal tracciato del Regio Tratturo³⁵.

Nell'agro di Morcone i siti che hanno restituito evidenze di impianti rustici, ovvero fattorie, sono ubicati in località Terzi, località Solla, località Monti, Orignelle, Piano Violenza, San Benedetto e Selvapiana. Accanto alle tracce di insediamenti, sono state circoscritte diverse aree di dispersione di materiali, individuate nelle località di: Monti-Toppo Mondolfo, presso la Masseria Cocci; Monti, Monti-Santa Maria, Monti Ciarli, Monti-Toppo Libbrone, Selvapiana, Masseria Fuschi; Selvapiana, Masseria Mobilia; Selvapiana, Case Marcolfi; Selvapiana, Masseria Zeoli; Case Vetica, Masseria Varuni, Masseria Gioia e Masseria Petrilli³⁶. Nel territorio di Cuffiano, frazione di Morcone, in località Colonia Cassetta, è stata individuata un'area di materiali ascrivibili al IV sec. a.C. documentando una frequentazione di età sannitica³⁷.

Nell'Alto Fortore, nel territorio di Foiano di Val Fortore, le attività archeologiche, svolte nell'ambito della realizzazione di un impianto eolico, hanno restituito interessanti elementi concernenti insediamenti databili al periodo del IV-III sec. a.C., messi in luce nella località Aria Santori³⁸. Sul confine tra Molise e Campania, il comune di Castelvetro di Valfortore conserva

³⁴ La Rocca-Rescigno 2010, pp. 183-184, siti 167-166.

³⁵ La Rocca Rescigno 2010, p. 188, sito n. 171; p. 224, sito n. 223.

³⁶ La Rocca-Rescigno 2010, pp. 59, 68, 94-96, 106-109, 113, 137, 138, 166, 209, 211, 212 .

³⁷ La Rocca-Rescigno 2010, p. 183, sito n 164.

³⁸ Rossi – Greco - Sessa 2014.

tracce di insediamenti sanniti, che sono emerse in contrada Pozzacchera negli anni '80³⁹. Nello stesso territorio, altre tracce di un insediamento sannita, datate al IV sec. a.C., sono emerse durante i lavori del Gasdotto, tratto Biccari – Campochiaro, in località Fonte Gallina.

Dalla lettura delle fonti antiche⁴⁰, si apprende che dalla metà del III sec. a.C., nel Sannio si assiste a una contrazione degli abitanti⁴¹, tendenza confermata dai dati archeologici riferiti agli insediamenti, per alcuni dei quali si conservano tracce di abbandono o di distruzione, come si riscontra nel sito di località Casaldianni (Circello), Monteleone (Pesco Sannita) e Francavilla (Benevento), abbandonato in seguito alla terza guerra sannitica. Nel periodo che intercorre dal III sec. a.C. al II sec. a.C, in concomitanza con la fondazione della colonia di Benevento a seguito della conclusione della guerra con Pirro, l'organizzazione delle comunità sannitiche subisce un cambiamento. Nel periodo che va dalla controffensiva romana nel 314 a dopo la guerra tarantina, conclusasi nel 274, il progetto di Roma di disgregare Sannio attraverso la divisione tra Pentri e Irpini, per garantirsi il pieno controllo dell'area, venne progressivamente rafforzato con la deduzione di una serie di colonie latine di Saticula (314/13), Venusia (291), Beneventum (268) ed Aesernia (262), oltre alla confisca di vaste aree da destinare alle deduzioni coloniali e alle vie di attraversamento, nonché ad "ager publici populi romani"⁴². La colonia di Beneventum, dedotta nel 268 a.C. si pone come baluardo di un importante punto strategico tra le tribù sannitiche e le vie di comunicazione che attraversano il territorio interno. L'organizzazione territoriale subisce un profondo mutamento con l'ingresso nella sfera d'influenza romana:^[S&EP] il processo di "romanizzazione" coincide con il progressivo abbandono di siti occupati già nel corso del III sec. a. C., e con un processo di riorganizzazione del tessuto insediativo locale che vede la concentrazione della popolazione in centri di dimensioni maggiori, che puntellano le principali vie di comunicazione, tra cui il tratturo. I dati archeologici dimostrano questo orientamento e accanto all'abbandono di insediamenti e di aree sacre, si assiste alla nascita di nuove occupazioni, che ascrivibili al III-II sec. a.C., si protrarranno fino a età imperiale e oltre. Per il periodo dal II al I sec. a.C., si assiste ad un aumento dei siti che continuano ad occupare aree che presentano le caratteristiche più idonee per l'insediamento, come i territori pianeggianti,

³⁹ Decreti Ministeriali del 13 maggio 1983 e 27 giugno 1984, agli atti della Soprintendenza di Caserta.

⁴⁰ Strabone, V, 4, 11.

⁴¹ D'Henry 1988, p. 9.

⁴² Johannowsky 1988, pp. 57-83.

collinari e le aree in prossimità di vie di comunicazione. Le attestazioni archeologiche ascrivibili a questo periodo continuano a essere rintracciate nelle aree che si snodano lungo il percorso del Regio Tratturo, documentando una continuità di insediamento sino ad epoca medievale. In località Masseria Scrocca, nel comprensorio di Circello, è stato individuato un areale di materiale datato a epoca romana- primo impero⁴³; allo stesso periodo si ascrivono i materiali raccolti in località Masseria Pilla, a sud del sito di Macchia nei pressi del torrente Chiusolano⁴⁴. A 300 m dal Regio Tratturo, dalla località Campanaro, proviene materiale ceramico ascrivibile all'arco cronologico che va dal I sec. a.C. sino a epoca medievale. Nello stesso sito sono state individuate due stele funerarie romane, riutilizzate in strutture di epoca medievale. La superficie di una stele è fregiata dalla rappresentazione di quattro figure, mentre sulla seconda sono ravvisabili tre personaggi togati⁴⁵. Dalla località Masseria Zancchelli, ubicata a nord del sito di Macchia, provengono due epigrafi funerarie di epoca romana⁴⁶. Ulteriori attestazioni funerarie sono state raccolte sempre nel territorio di Circello, in località Casaldianni, da cui provengono un sarcofago e una epigrafe datate ad epoca romana⁴⁷; dalla stessa frazione di Casaldianni, a ca. 80 m dal Regio Tratturo, in Loc. Piana San Martino, è stata individuata un'area di materiali datati al II-I sec. a.C.⁴⁸. Le località Masseria Petrilli e Case Basse hanno restituito, invece, materiale ceramico di datazione imprecisa⁴⁹.

Nel territorio di Castelpagano sembra si abbia notizia di alcune epigrafi di romane⁵⁰. Reperti di età romana, tra cui lucernai in bronzo, monete, fondazioni di costruzioni e frammenti di acquedotto in piombo, sono stati rinvenuti in località S. Maria⁵¹ (Fig. 22).

⁴³ La Rocca-Rescigno 2010., p. 187, sito n. 170.

⁴⁴ La Rocca – Rescigno 2010, p. 61, sito B41.

⁴⁵ La Rocca-Rescigno 2010, p. 188-189, sito n. 173, p. 181 B32.

⁴⁶ La Rocca-Rescigno 2010, p. 62, sito B42.

⁴⁷ La Rocca- Rescigno 2010, p. 62, sito B44.

⁴⁸ La Rocca-Rescigno 2010, pp. 190-191, sito 175.

⁴⁹ La Rocca-Rescigno 2010, pp. 224-225.

⁵⁰ PTCP Benevento, pp. 54-55.

⁵¹ Fiore 1993.



Figura 22. Castelpagano, reperti rinvenuti in loc. Santa Maria

In età imperiale interviene una trasformazione degli assetti insediativi, in cui a fenomeni di abbandono degli insediamenti più piccoli e di carattere rurale, si affiancano fenomeni di nuova fondazione di insediamenti di vasta estensione e in stretto rapporto con gli assi viari. Le ville di età repubblicana continuano a essere occupate in età imperiale, quando vengono ampliate e fornite di impianti produttivi. Questi dati restituiscono l'immagine di un paesaggio agrario articolato, in cui si riconoscono grandi proprietà terriere che convivono con proprietà di piccole e medie estensioni: forma di organizzazione del territorio che si era strutturata e consolidata con la colonizzazione dei veterani e con l'Impero. Nel territorio di Morcone unità abitative – produttive sono documentate in: Loc. Piano Violo, unità abitativo-produttiva datata al II-I sec. a.C.; loc. La Starza, fattoria villa di età tardo repubblica-tarda età imperiale; loc. Cuffiano una fornace del IV-III sec. a.C.-fine II-I sec. a.C.; C.da Torre, villa del I sec. a.C.; loc. Pezza Parola, non distante dalla direttrice stradale di collegamento verso Colle Sannita, materiali afferenti probabilmente una fattoria del III-I sec. a.C. Aree di materiali sono state segnalate per le località di: Canepio, materiale sporadico IV-I sec. a.C.; Loc. Piana, area di materiali di I. a.C.-V d.C.; Selvapiana, area di materiali II-I sec. a.C., III-II a.C., loc. Monti, materiali I sec. a.C.⁵².

⁵² La Rocca-Rescigno 2010, pp. 68, 72, 74, 76, 78, 90, 101, 105, 110, 156, 157, 211, 216,217.

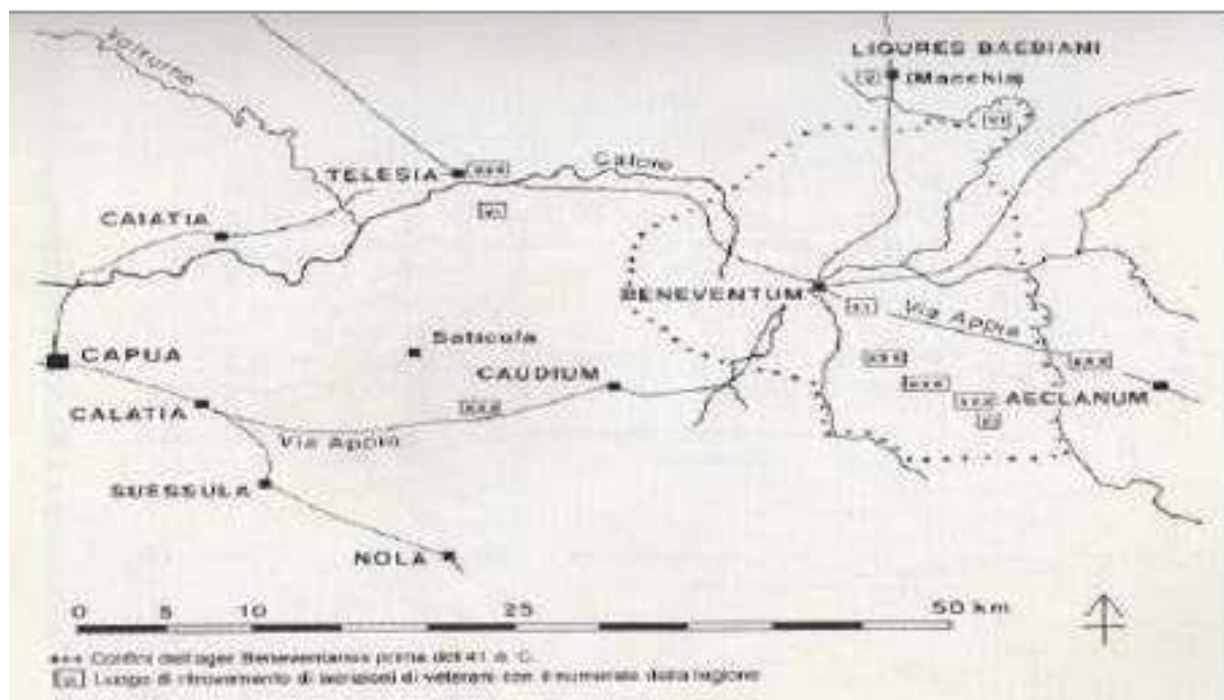


Figura 23. Il territorio di Circello in epoca romana (da Keppie 1983, p. 136)

Nel 180 a.C. un nuovo orizzonte culturale compare nell'ager Taurasinorum, dove furono deportati 47.000 Liguri Apuani⁵³, sotto la supervisione dei consoli P. Cornelius Cethegus e M. Baebius Tamphilus e di cinque magistrati, che presenziarono all'assegnazione dell'ager publicus. Le famiglie di Liguri furono condotte in due aree del Sannio, costituendo in questo modo due comunità dei Liguri Baebiani e dei Liguri Corneliani, dal nome dei due consoli che sovrintesero le operazioni. Il territorio in cui furono stanziati i Liguri Bebiani è localizzato nell'alta valle del Tammaro, presso Macchia di Circello, dove è stata rinvenuta la Tabula Alimentaria dei Ligures Baebiani⁵⁴. Nel territorio di San Bartolomeo in Galdo, il sito di Castelmagno fu, probabilmente, l'area d'insediamento dei Liguri Corneliani⁵⁵. In base al rinvenimento di una dedica dei Ligures Baebiani a Cuffiano, tra Macchia e Morcone, possiamo dire che il loro territorio doveva estendersi sulla sinistra del Tammaro, dove confinava certo con quello di Saepinum, mentre il pagus Veianus sulla

⁵³ Livio XL, 36-38. [LIVIO]

⁵⁴ La Rocca- Rescigno 2010, pp. 247-253.

⁵⁵ De Benedittis 1997.

destra del fiume, più a Sud-Est, faceva parte almeno in età imperiale dell'ager Beneventanus, così come anche Aequum Tuticum, con cui i Liguri sembrano aver confinato, ed anche se il loro territorio è stato interessato dalle distribuzioni agrarie del 42 a.C. a veterani diventati così cittadini beneventani, non è certo se ciò abbia portato a cambiamenti di confine⁵⁶. La Tabula Alimentaria Ligurum Baebianorum, scoperta nel 1831-1832 nel foro della città antica ubicata in località Macchia di Circello, che conserva le vestigia della Res publica Baebianorum, è un'iscrizione bronzea di epoca traianea che regola il funzionamento degli Alimenta. La tavola è da considerarsi come un documento fondamentale per ricostruire la storia economica e amministrativa del territorio in età imperiale. Il testo è organizzato su tre colonne e restituisce 66 obbligazioni. Per ogni obbligazione sono indicati: il nome del proprietario, il nome del fundus ipotecato, la sua posizione mediante il nome del pagus e i proprietari delle terre confinanti, il valore di stima del fondo, l'ammontare del prestito concesso dall'Imperatore e gli interessi che il proprietario doveva pagare. La scoperta di tale documento ha favorito i primi studi inerenti l'onomastica prediale, l'identificazione del territorio interessato dagli Alimenta e il riconoscimento del centro urbano dei Ligures.

Nel I secolo a.C. si assiste a una nuova riorganizzazione del territorio del Sannio, in cui il sistema economico agro-pastorale, che aveva portato alla fondazione di piccoli insediamenti sparsi, si rivela essere poco adatto al nuovo modello insediativo romano, che prediligeva i grandi insediamenti. È in questo periodo che prende avvio il processo di municipalizzazione, e i *municipia* divengono il fulcro delle attività economiche e amministrative.

Fondamentale per la storia di Benevento e del territorio circostante, è stata la concessione della cittadinanza romana e lo status di municipium, ottenuto nel 90 a.C.⁵⁷. Al 42 a.C. data la deduzione della colonia Benevento Iulia Concordia e, sotto il controllo del console L. Munatius Plancus, l'assegnazione delle terre ai veterani delle legioni VI Ferrata e XXX. L'arrivo di veterani comporta confische territoriali e una riorganizzazione dello spazio. In questa occasione il trattamento riservato ai Ligures Baebiani sembra essere differente rispetto a quello destinato ad altri centri come

⁵⁶ Johannowsky 1988, p. 3.

⁵⁷ Silvestrini 2010.

Caudium. Se infatti Caudium viene ridotta a enclave all'interno della regione beneventana, per i Ligures si ipotizza, sulla base di una dedica proveniente da Cuffiano e datata all'11 d.C., la persistenza in età augustea della giurisdizione ligure su una porzione del territorio pertinente all'attuale Morcone⁵⁸. Questa autonomia sarebbe inoltre avvalorata dall'appartenenza ad una differente tribù rispetto a quella di Benevento: infatti, mentre la popolazione beneventana fa riferimento alla Stellatina, i Ligures aderiscono alla tribù Velina. Alla deduzione coloniale del 42 a.C. si fa risalire la divisione agraria che corrisponderebbe al catasto Beneventum I. La centuriazione si estende a nord est della città e prevede una divisione terriera in maglie quadrate di centurie da 20x20 actus. La presenza di veterani è documentata da evidenze epigrafiche e archeologiche datate alla fine del I sec. a.C. Dati epigrafici attestano anche la presenza di veterani delle legioni V e XX, la cui assegnazione terriera potrebbe essere avvenuta dopo la battaglia di Azio del 31 a.C.⁵⁹. Un rilievo proveniente dal territorio di Circello, località Campanaro, riporta la rappresentazione di una coppia di coniugi con fregio sottostante decorato dalla figura di Pegaso. La stele è stata riutilizzata in un muro di un edificio ubicato in contrada Casaldianni, mentre il frammento su cui è riportata l'iscrizione è murato in una casa colonica in località Campanaro. L'epigrafe riporta la menzione di un veterano della Legio V Alaudae, C. Valerius Arsaces, ascritto alla tribù Velina. Probabilmente il monumento proviene da una necropoli romana, che non si esclude possa essere ubicata nella stessa località⁶⁰. Dopo il 27 a.C., Benevento riceve una nuova titolatura coloniale, Iulia Concordia Augusta Felix Beneventum, in concomitanza con l'assunzione del titolo di Augusto da parte dell'imperatore Ottaviano. A questo periodo si fa risalire la ripartizione centuriale di forma rettangolare di 16x25 actus, Beneventum II. Probabilmente questa nuova divisione, scaturita da un provvedimento augusteo sotto la guida del giovane Tiberio, si presenta troppo vicina cronologicamente alla precedente di età triumvirale. Stando alle nuove ipotesi avanzate, la maglia centuriale di Beneventum II, sarebbe da datare alla deduzione della colonia latina del 268 a.C. e, probabilmente, in età augustea è stato apportato un adattamento alla divisione agraria originaria del 42 a.C. (Fig. 24)⁶¹.

⁵⁸ Iasiello 1995, p. 305

⁵⁹ Patterson 1988, pp. 84-85.

⁶⁰ La Rocca-Rescigno 2010, p. 61, sito B32.

⁶¹ Torelli 2002, pp. 74-77.

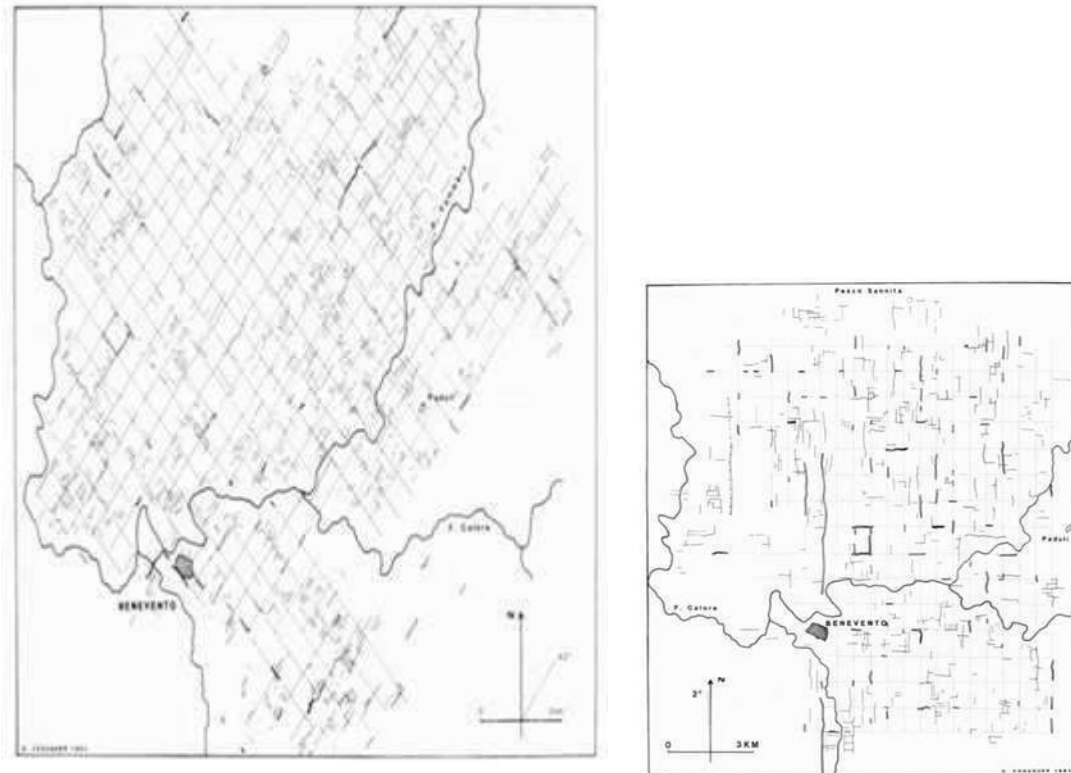


Figura 24. Schema delle divisioni agrarie: centuriazione Beneventum I - centuriazione Beneventum II

In età augustea l'organizzazione amministrativa del territorio si esprime nella strutturazione di pagi, ossia territori minori, inclusi nel più ampio sistema del municipium. Per l'identificazione dei pagi un contributo importante è stato dato dalla lettura analitica della Tabula Alimentaria dei Ligures Baebiani che, pur essendo un documento di età traiana, conserva i toponimi prediali di età augustea⁶². Nell'alta valle del Tammaro, sempre in seguito alla ricerca condotta da La Rocca e Rescigno, nel territorio di Morcone sono state individuate diverse località che hanno restituito materiale pertinente la fase imperiale, tra cui località San Giovanni, fontana Mandara, dove è stato individuato un insediamento con vita dal I sec. a. C. e il IV sec. d.C. ; una villa di età romana, databile tra I sec. a.C. e II sec. d.C. è stata individuata in Località S. Maria; in Località Pesce, una epigrafe su stele funeraria a edicola, databile tra il I e il II sec. d.C.⁶³.

⁶² Iasiello 2001, pp. 486-487.

⁶³ La Rocca-Rescigno 2010, p. 134.

Con il III secolo d.C. intervengono profondi cambiamenti economici e sociali e l'intero sistema imperiale romano, incentrato su strutture urbane, insediamenti rustici (villae e fattorie) e infrastrutture stradali, entra in crisi. La "peste antonina" determina un dimezzamento della popolazione, spopolando città e campagne, e si assiste all'abbandono di molti insediamenti agrari a fronte di poche villae superstiti. Tra la fine del IV secolo e il V secolo sopraggiunge un periodo di difficoltà economica e produttiva, confermata dai provvedimenti di sgravio fiscale adottati da Onorio nel 395, cui si aggiungono i terremoti che interessarono il territorio di Benevento in questo periodo storico e la scissione del Sannio dalla Campania. La continuità insediativa nel tardoantico riguarda in modo particolare le ville rustiche che vengono ampliate e dotate di spazi per attività produttive. Per l'area in esame le poche labili attestazioni hanno permesso di ipotizzare una rioccupazione degli spazi rurali con prevalenza della media e della piccola proprietà agraria⁶⁴. La maglia degli insediamenti rimane in buona parte inalterata, visto che gli stessi nuclei di popolamento restituiscono terra sigillata di tipo D. La rioccupazione degli stessi contesti, ovvero la continuità degli assetti dell'insediamento sembra emergere con altrettanta chiarezza nel territorio circostante, stando alle indagini di superficie che riscontrano una certa continuità tra le fattorie e/o le ville di età sannitica o proto-repubblicane e le fasi di occupazione di età tardoantica⁶⁵. Per l'età tardoantica, questo settore settentrionale dell'attuale provincia di Benevento ricadeva nella propaggine meridionale del Samnium tardoantico (regio IV), una delle province riformate da Diocleziano nella sua configurazione ed estensione topografica. La maglia degli insediamenti urbani maggiori non appare molto fitta e la rete stradale, stando a quanto illustrato dalla Tabula Peutingeriana, mostra segnali precoci di destrutturazione. La viabilità era alla base della strutturazione dei modelli insediativi ed era costituita in primo luogo dall'asse che metteva in comunicazione Beneventum con Aesernia. La rimodulazione delle strategie insediative, in cui è evidente una progressiva concentrazione della proprietà nelle mani di pochi, documentata per il periodo tardo imperiale, diventa il presupposto dell'organizzazione insediativa tardoantica. In questo periodo si assiste alla continuità occupazionale degli stessi contesti, come documentato dalle attestazioni provenienti dalla valle del Tammaro e del Miscano e nell'area del Molise. Gli eventi che caratterizzano la storia del territorio campano a partire dalla metà del IV secolo si riflettono

⁶⁴ Musmeci 2020, p. 391.

⁶⁵ Busino 2016, p. 229.

nell'organizzazione dello spazio urbano ed extraurbano. I terremoti del 346 e del 375, la discesa dei Visigoti e dei Vandali nel V secolo, l'eruzione del Vesuvio datata tra il V e il VI secolo, e ancora la peste del 543, determinarono la scomparsa di alcuni siti e lo spostamento di insediamenti fortificati nei punti più elevati dei territori. Nei centri extraurbani, il sistema delle villae fu sostituito da insediamenti d'altura, con conseguente spopolamento del fondovalle a favore di un popolamento delle alture. La formazione, sin dal VI secolo o prima, come si costata in alcuni casi, in posizione elevata e strategica di un nucleo abitativo è strettamente connessa al cambiamento degli assetti territoriali tardoantichi e conferma la tendenza alla rimodulazione delle forme insediative sia in favore di nuclei accentrati prossimi al fondovalle sia di siti

d'altura particolarmente idonei alla difesa in un periodo di grande instabilità socio-politica⁶⁶. Alla fine del VI sec. d.C. con l'arrivo dei Longobardi a Benevento, viene completamente meno il preesistente sistema insediativo e le popolazioni tendono ora a raggrupparsi in luoghi elevati e più sicuri, dando vita al fenomeno dell'incastellamento. La scomparsa del vecchio sistema è documentata, infine, anche dalle trasformazioni dei toponimi: ai vecchi appellativi formati con il nome dei proprietari romani, si sostituiscono ora riferimenti a boschi e a pascoli ed è a quest'epoca che risalgono i primi documenti scritti riferibili ai centri abitati.

4. Approfondimento storico-archeologico sull'area di intervento

Nella storia di questo settore settentrionale dell'attuale provincia di Benevento una posizione preponderante è occupata sicurante dalla viabilità, che ha condizionato in larga parte la diffusione dei modelli insediativi.

Nel corso del IV secolo la rimodulazione dell'antica suddivisione augustea determinò anche la riorganizzazione delle infrastrutture e la scelta di centri strategici come punti direzionali del sistema burocratico. È il caso di Saepinum che ricoprì il ruolo di città amministrativa dell'intera Provincia sannita e sede periodica dei rectores. Questa scelta determinò un intervento anche sulla rete viaria, nello specifico fu realizzato il raccordo della via Herculia che da Aufidena portava a Equum Magnum. La strada, voluta dall'imperatore Diocleziano, doveva creare un collegamento tra la via

⁶⁶ Ebanista- Rotili 2016, p. 6.

Traina e l'interno della Lucania e fu prolungata fino ad Aufidena, passando per Saepinum⁶⁷, toccando in questo modo anche il territorio della valle del Tammaro. Molto probabilmente la strada, attraversato il centro amministrativo dei Ligures Baebiani, in località Macchia di Circello, proseguiva verso la località Campanaro.

Le più recenti ricognizioni eseguite nell'area dell'insediamento di Macchia di Circello dall'Università del Salento hanno restituito nuove informazioni sulla topografia del sito⁶⁸. L'analisi delle fotografie aeree ha portato all'individuazione di un'area in cui sono state riconosciute le strutture di un piccolo edificio, di tabernae e l'impianto di un asse stradale. Da questi dati si evince che il centro pubblico era circondato da unità domestiche ed era servito da due tracciati stradali, uno dei quali era la via Herculia che, attraversato il centro amministrativo, si dirigeva verso la località Campanaro.

La documentazione epigrafica del III sec. d.C., tra cui i testi di cippi miliari provenienti da Circello e da Ariano Irpino, conferma la denominazione della strada, mentre il materiale archeologico proveniente da Venosa e da Ariano Irpino comprovano il rifacimento della strada nel IV secolo d.C. "*viam Herculiam ad pristinam faciem restituit*". L'asse viario prende il nome dall'imperatore Valerio Massimo, soprannominato l'Erculio, che fu il promotore della sua sistemazione tra la fine del III e l'inizio del IV sec. d.C. Non si è a conoscenza del nome della strada prima del III secolo d.C., ma secondo lo studioso G. De Benedittis doveva essere diverso da Minucia⁶⁹; lo stesso esclude la coincidenza del suo percorso con il tratturo Pescasseroli-Candela, ma non esclude un parallelismo tra i due tracciati.

Nei tracciati degli itinerari (Tabula Peutingeriana e Itinerarium Antonini), la via Herculea da Piano della Zittona di Castel di Sangro si dirigeva verso Isernia, dove si innestava con un tracciato proveniente da Venafro e proseguiva verso *Aequum Tuticum* (Masseria S. Eleuterio di Ariano Irpino), attraversando Pastena, Cantalupo e Bojano. Gli Itinerari riportano lo stesso percorso con diversi posti di tappa fino a *Super Thamaris fluvium*, Ponte Stretto sul Tammaro, luogo daziale antichissimo. Da qui è segnata una deviazione verso Cuffiano, dove sono stati rinvenuti i miliari della Tetrarchia. La tavola Peutingeriana, differentemente dall'Itinerarium Antonini, riporta la

⁶⁷ De Benedittis 2010, p. 13.

⁶⁸ Guacci 2016.

⁶⁹ De Benedittis 2010, p. 50.

prosecuzione del tracciato da Ponte Stretto verso *Beneventum*, attraversando *Sirpium*, la cui *mansio* si fa coincidere con la “Taverna della stazione ferroviaria” di Pontelandolfo⁷⁰.

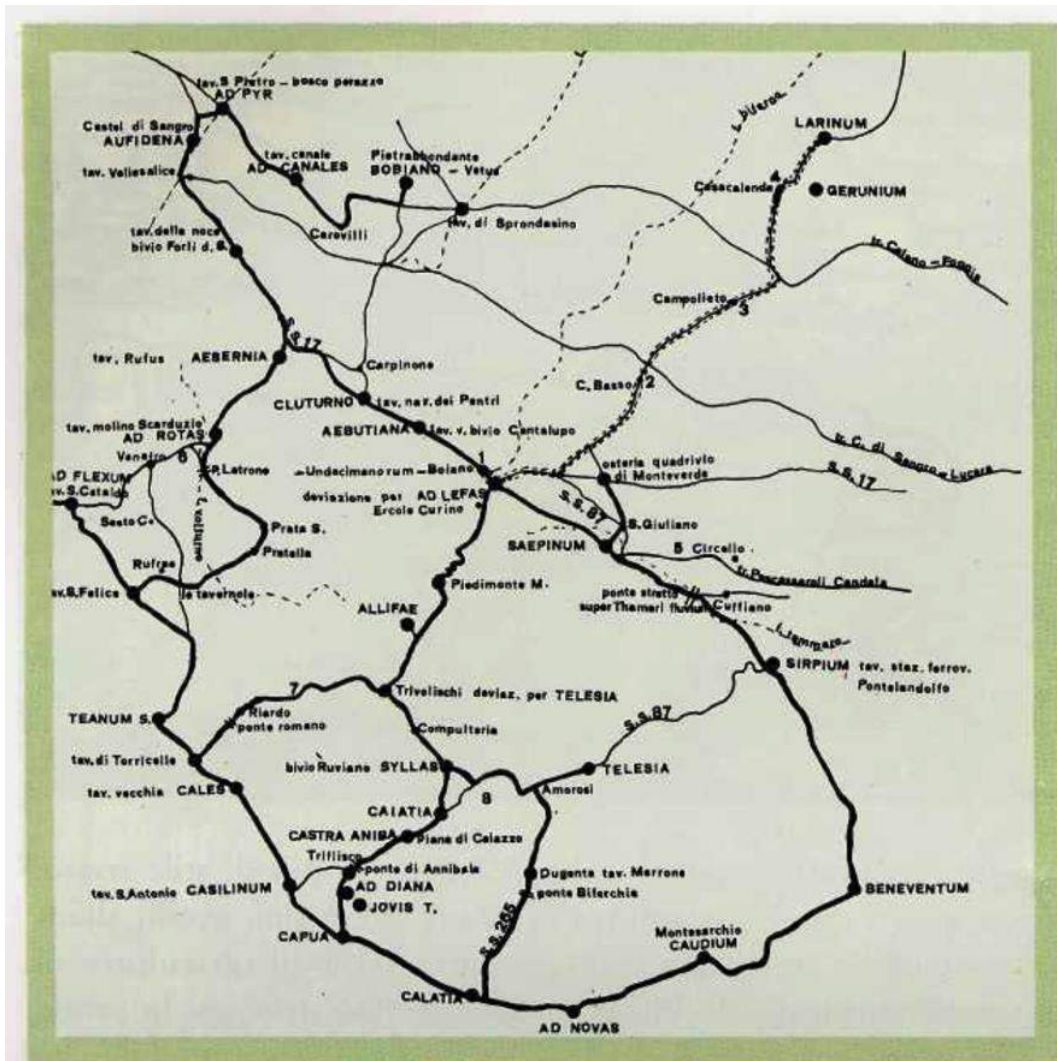


Fig. 1. Ricostruzione della viabilità secondo la Tabula Peutingeriana.

L'antica viabilità è in parte ricalcata o comunque affiancata dalla rete tratturale con i suoi tracciati maggiori e i diverticoli minori che si innervano nelle zone più interne.

L'occupazione insediativa dei luoghi qui trattati è strettamente legata alla viabilità tratturale, nello specifico al tracciato del Tratturo Pescasseroli-Candela, con origine in Abruzzo e termine nel Tavoliere di Puglia. L'origine dei tracciati si deve ricercare sicuramente in epoche remote,

⁷⁰ Carroccia 1999.

probabilmente già in età preistorica e protostorica. Nel territorio beneventano, il Tratturo Pescasseroli-Candela attraversa la valle del Tammaro e il Fortore, toccando i centri di Morcone, Santa Croce del Sannio, Castelpagano, Circello, Reino, San Marco dei Cavoti, San Giorgio La Molara e Buonalbergo⁷¹ (Fig. 2).

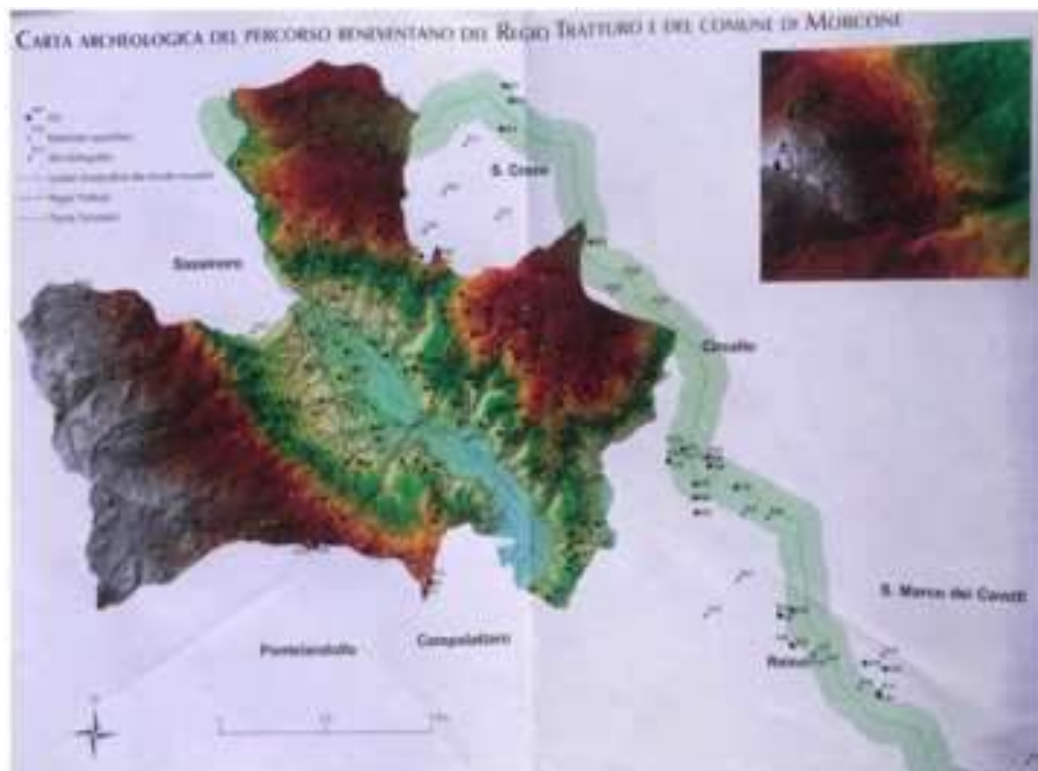


Figura 2. Il percorso del Regio Tratturo Pescasseroli Candela nel territorio beneventano.

Il Regio Tratturo, lasciata Santa Croce del Sannio, costeggia il feudo di S. Angelo Radiginosa, nel territorio di Castelpagano, e sfiora il territorio di Circello. Sant'Angelo Radiginosa è situato nella parte più alta del comune di Castelpagano; il feudo è nominato come appartenente alla Contea di Civitate nel "Catalogus Baronum", nel quale si legge che "Umbertus de Sancto Angelo tenet Sanctum Angelum", e compare in seguito tra i possedimenti della Capitanata. L'aggiunta posteriore "de Radianosa" o "Radiginosa" serviva probabilmente a distinguere la località di Sant'Angelo da altre con lo stesso nome e si riferisce alla fitta presenza nella zona "di radici di alberi". Nel 1550 il feudo apparteneva ai Carafa, poi passò ai del Balzo, che nel 1624 lo vendettero, pressoché disabitato, a Giovan Francesco Brancia. Nel 1806, abolita la feudalità, le terre di Sant'Angelo

⁷¹ La Rocca-Rescigno 2010.

passarono al comune di Castelpagano, divenendone una contrada.

Il Regio Tratturo, lasciato il territorio di Castelpagano, si dirige in contrada Macchia, nel tenimento di Circello, dove alla destra del tratturo si trovano i resti del municipium dei Liguri Bebiani; prosegue poi il suo tracciato verso Reino. Nel territorio di Circello, il tratturo costeggia la contrada Casaldianni, dove, alla confluenza del torrente Chiasolone nel torrente Tammarecchia, sulla cima del colle, è ubicata una cinta muraria di forma circolare, realizzata in blocchi di pietra a secco, datata a epoca sannitica. Attraversato l'abitato di Reino, la strada armentizia raggiunge San Marco dei Cavoti in contrada Santa Barbara, posizione strategica di controllo della valle, nel tratto di Calise, alla confluenza del torrente Tammarecchia di San Marco nel Tammaro. In questo punto il tratturo Pescasseroli-Candela incontra il tratturello Benevento-San Bartolomeo in Galdo, al fianco del quale correva la più antica arteria viaria, la via Herculia. Da Toppo Santa Barbara, il Regio Tratturo prosegue per San Giorgio la Molarata, in località taverna Rotola. Un altro tracciato tratturale proveniente da San Bartolomeo in Galdo, in continuità con il tratturo Castel di Sangro-Lucera, si innesta ad Ariano Irpino con il Regio Tratturo.

Nel territorio di Castelpagano fin dagli inizi del XVIII secolo, un braccio tratturale univa il percorso del tratturo Pescasseroli-Candela col tratturo Castel di Sangro-Lucera. Il tratturello che collega Castelpagano al tratturo Pescasseroli-Candela costeggia due boschi comunali di quercia e cerro di Santa Croce del Sannio (112 ettari) e Castelpagano (320 ettari) e si sviluppa per una lunghezza di 7 chilometri.

Nel territorio di Cuffiano, frazione di Morcone, il Regio Tratturo è intercettato dal tratturello San Lorenzello –Cuffiano (Fig. 3). Questi, dal territorio di San Lorenzello e Cerreto Sannita risale verso San Lupo e prosegue verso Morcone e Cuffiano, dove incontra il tratturo Pescasseroli Candela in località Case Marino (Fig. 4).

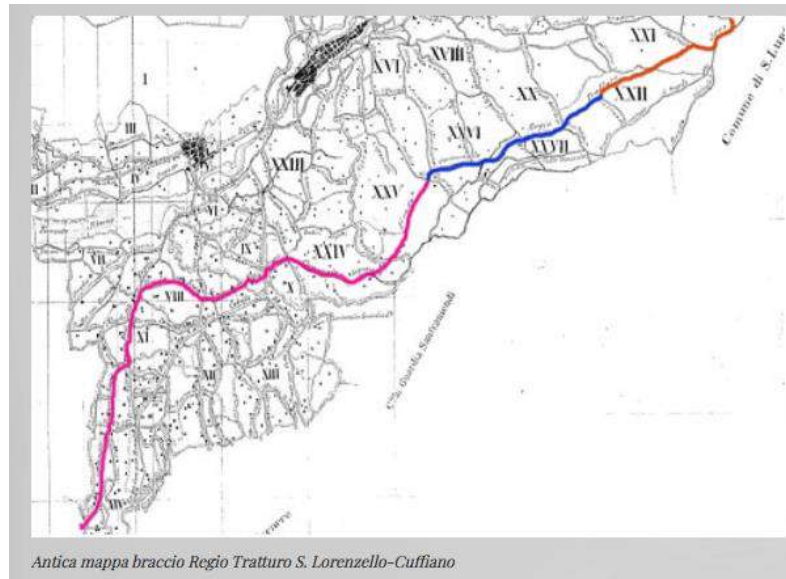


Fig. 3. Tracciato tratturo San Lorenzello-Cuffiano.

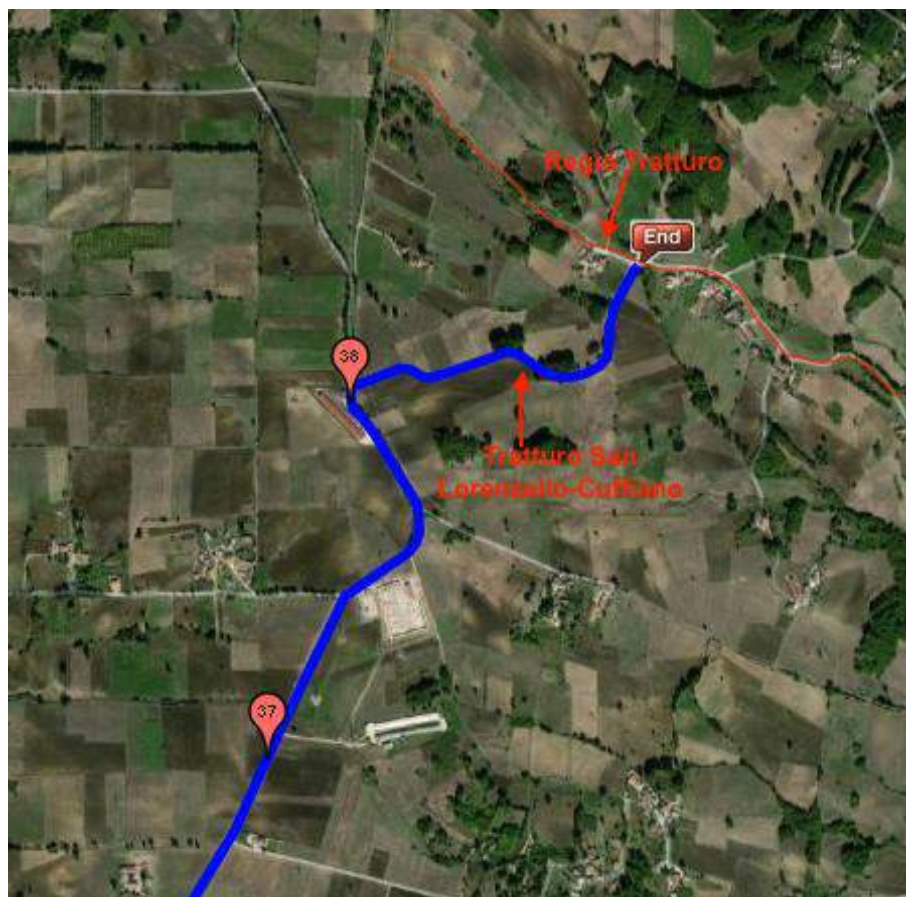


Fig. 4. Cuffiano/Morcone. Innesso tratturo San Lorenzello-Cuffiano con Regio Tratturo..

I due regi tratturi, Pescasseroli-Candela e Castel di Sangro-Lucera mettevano in comunicazione l'area dei Ligures Baebiani (località di Macchia-Circello) con il municipium dei Ligures Corneliani (località Castel Magno - San Bartolomeo in Galdo). Poco più avanti di Castel Magno, superato il fiume Fortore, si ritrova il percorso di un tratturo che andava verso Castelvetero biforcandosi da quel punto per dirigersi da un lato verso Riccia e dal lato opposto verso Decorata e Colle Sannita. Come tutte le vie armentizie, il tratturo Pescasseroli – Candela nel periodo sannita aveva un tracciato più libero che si snodava lungo i crinali, attraversava i corsi d'acqua e le pianure. L'ampliamento delle superfici agricole e degli insediamenti a esse connessi generò uno spostamento della direttrice tratturale verso le alture. Nel periodo normanno, gli insediamenti si concentrarono in corrispondenza dei nodi delle direttrici viarie di altura e mezza costa e si resero sempre più radi gli insediamenti vicatim, costituiti da sparsi casali. È nel periodo aragonese che, in concomitanza con il rilancio della pastorizia, fu data nuova vita ai collegamenti tra montagna e valle e di conseguenza furono stabilite regole per quanto riguarda la conformazione e la gestione degli assi tratturali. Nel 1447 fu fissata la larghezza dei tratturi, divenne obbligatorio concedere pascoli contigui al tratturo per favorire il riposo e il ristoro delle greggi: regole che furono in auge sicuramente fino al 1806.

Nel 1538 la costruzione del ponte sul Tammaro fece sì che la Piana di Morcone diventasse un punto importante di transito. Qui, infatti, confluivano: il tratturello che proveniva da Colle S. Martino; l'antica via pubblica del procaccio che, attraverso Sferracavallo, dalle taverne di Sepino si dirigeva verso la Piana di Morcone; la via mulattiera pubblica che congiungeva quella del procaccio, che si snodava sulla riva sinistra del Tammaro, con i centri dell'Alto Tammaro, come S. Croce del Sannio, Cercemaggiore, Riccia e Castelpagano⁷² (Fig. 5).

⁷² Petrocelli 1999.

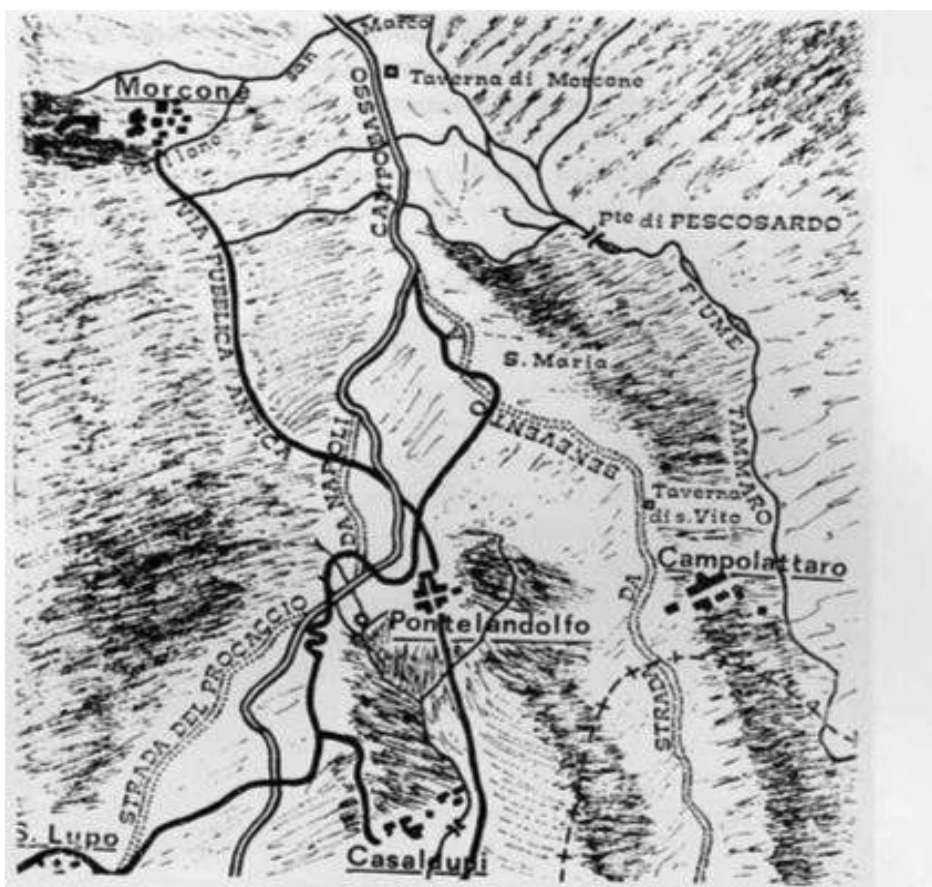


Figura 5. Particolare foglio n. 10 Atlante Rizzi-Zannoni 1789 (da Petrocelli 1999, p. 159, fig. 2.)

I percorsi dei Tratturi Regi si inseriscono in una più vasta maglia di bracci e tratturelli che consentiva itinerari alternativi al percorso tratturale maggiore. La presenza di percorsi alternativi è attestata da diverse fonti documentali. In una supplica a Sua Maestà, il reverendo Carlo Maria Pianetti, abate del feudo di Decorata, nel 1704, ricorre contro «il passaggio continuo di masserie di pecore» per il feudo che apparteneva ai territori di Riccia, Colle, Castelpagano e altri luoghi. «Essi vogliono», scriveva l'abate, «solo comodo di avvanzar cammino e giornate, tanto più non si permetta essendo il cammino stato fissato dalla corte». Le diversificazioni del tracciato si vanno a creare per consentire contatti tangenziali con i luoghi circostanti e con quelli più lontani rispetto al segmento tratturale principale. La complessa ramificazione dei percorsi, dei flussi di uomini, animali e cose e delle attività di scambio ebbe un ruolo fondamentale nella crescita e nella decadenza dei centri

abitati. Nell'Alto Tammaro dove centri medievali come Casalvatico, Sant'Angelo Radiginosa, Casaldianni, Canepino finirono col ridimensionarsi fino a scomparire quasi, mentre si affermarono Santa Croce del Sannio, Colle Sannita, Circello e Castelpagano. Questo processo fu condizionato dalla migliore collocazione geografica di centri su un controcrinale, dove la convergenza delle strade era più facile.

Nelle vicinanze del tratturo nel periodo basso medievale furono realizzati a integrazione del sistema insediativo a casali preesistenti alcuni centri pianificati di nuova fondazione. Questi fenomeni possono essere inquadrati in un più ampio processo di assestamento che accentuò i suoi effetti tra la fine del sec. XVII e tutto il sec. XVIII. È un processo che vide aumentare l'effetto di gravitazione del tratturo regio e che premiò quei centri abitati posti nei punti dei crinali e dei controcrinali, più idonei a catturare gli scambi valle-collina. Nell'Alto Tammaro il sistema insediativo appare fortemente condizionato dalla suddivisione dell'ambiente in tre grandi crinali: quello su cui insistono Morcone, Sassinoro e Campolattaro; quello su cui insistono Santa Croce e Cuffiano; quello su cui insistono Reino, Circello, Colle e Castelpagano, delimitato dai torrenti Tammarecchia e Reinello. Dal periodo protomoderno in poi la popolazione si attestò in modo particolare sul crinale morconese e su quello di Circello. Nella seconda metà del sec. XV i due poli di concentrazione furono Morcone da un lato e Circello con la vicina Colle dall'altro. A partire dalla seconda metà del sec. XVII si consolidarono alcune direttrici viarie: quelle dirette verso la Capitanata e quelle di tipo longitudinale che collegavano il Molise al territorio beneventano.^[L. S. 1911] Decadde di significato intanto la direttrice intermedia dei tratturi (quella posta a distanza media tra il tracciato Pescasseroli-Candela e Castel di Sangro-Lucera e a essi approssimativamente parallela) e con essa la connessa rete di bracci e di tratturelli. Persero così progressivamente ruolo quei centri più interni che sui loro crinali dominavano l'intreccio di percorrenze.

I centri abitati dell'Alto Tammaro e del Fortore, nel sec. XVIII, pur partendo da comuni matrici medievali, raggiunsero fisionomie molto particolari dal punto di vista urbanistico e tali da consentire l'identificazione di una specifica cultura delle trasformazioni urbane.

Il paesaggio attuale sembrerebbe essersi formato nel corso del Medioevo e consolidato in epoca moderna, in seguito alla disgregazione dell'organizzazione insediativa tardo imperiale e tardoantica, articolata sulle ville, sui reticoli viari e sulla centuriazione. L'attuale assetto del territorio risente in

maniera vistosa del fenomeno di incastellamento che dovette generare buona parte dei nuclei insediativi degli attuali centri. I dati topografici ricavabili dal Catalogus Baronum prospettano per la prima metà del XII secolo una configurazione dello spazio basata essenzialmente su feudi di dimensioni non molto consistenti, dove la stessa assegnazione di terre è alquanto frammentata tra un buon numero di famiglie normanne. La parcellizzazione dei terreni, che si riscontra nell'area dei territori interessati, datata da Patterson a età moderna, nel periodo successivo all'abolizione dei feudi a inizio 1800, potrebbe ricalcare quelle forme e geometrie del paesaggio medievale⁷³. Dall'analisi del reticolo viario si è ricostruito un reticolo particellare dei terreni probabilmente risultato dell'opera di quotizzazione del demanio comunale avviata in epoca borbonica. Tale operazione ha segnato il paesaggio agrario anche attuale che delinea un mosaico agrario caratterizzato da campi, arboreti a bosco o a culture arboree, cui si interpongono fitte reti stradali e sentieri di pertinenza, case agricole, cascine, masserie, corsi d'acqua e bordature e siepi arboree e arbustive. Tracce di parcellizzazione territoriale è stata riscontrata nel territorio di Cuffiano, dove gli assi seguono l'andamento del percorso tratturale (Fig. 6).

⁷³ Musmeci 2013-2014, p. 66.



Fig. 6. Cuffiano/Morcone, tracce di parcellizzazione: l'andamento delle partizioni dei terreni segue l'andamento del percorso tratturale in rosso.

Il paesaggio che si delinea è quello dei “campi chiusi”⁷⁴, organizzazione agraria che si è affermata in seguito alla privatizzazione dei tenimenti feudali, ecclesiastici e demaniali.

La morfologia che si delinea è quella caratteristica dell'alta collina a pendenza moderata; il tipo di orografia ha determinato una conseguente distribuzione della vegetazione e dei terreni naturalmente destinati all'agricoltura, soprattutto di tipo estensivo a seminativi e a pascolo. Si è così sviluppata

⁷⁴ Colecchia 2015, pp. 744-771.

una vegetazione costituita essenzialmente da boschi (querce, carpini e cerri) che si estendono, a partire dai vari crinali verso le incisioni dei valloni, con un andamento frammentato a macchia di leopardo su tutto il territorio e in modo particolare sui terreni con elevata pendenza. La presenza di aree boschive sopravvive anche nella toponomastica locale, un esempio è il toponimo Macchia di Circello, dove al bosco rimandano tanto Circello, che deriva da un diminutivo in -illus del latino *cercea, forma dissimilata di quercea, cioè quercia, quanto la stessa Macchia, che ora rimanda nel significato ad una “boscaglia che si presenta come una macchia sul terreno brullo”.

Il paesaggio attuale serba le tracce di una più ampia e diffusa presenza boschiva, ravvisabile sia nei processi di rimboscimento delle superfici agricole, sia nella presenza di fitte macchie verdi che costituiscono limiti di proprietà e delimitazioni interpoderali all'interno dello schema della parcellazione terriera (Fig. 7).



Figura 7. Panoramiche paesaggio.

Le aree agricole, anche nei settore più settentrionali del territorio interessati dalle opere di progetto, sono rappresentate da seminativo estensivo, nelle quali dominano la cerealicoltura e la foraggicoltura, e aree agricole a pascolo e incolto produttivo, che comprendono i pascoli naturali, e gli incolti ravvisabili soprattutto nei terreni con pendenze elevate e bassa produttività. Il territorio è percorso da torrenti e dalle aste torrentizie minori che solcano le incisioni e delimitano i sistemi collinari.

Il parco eolico ricade interamente nel Comune di Castelpagano, mentre parte delle opere connesse ricadono nei comuni di Colle Sannita, Circello e Morcone. Gli aerogeneratori di progetto sono

ubicati nel Comune di Castelpagano (BN), alle località “Masseria Fattori” e “Masseria Richi”. Le opere elettriche a essi connesse percorrono il comune di Castelpagano, attraversando i Comuni di Circello e Colle Sannita sino a raggiungere il punto di connessione nel Comune di Morcone (BN), nella frazione di Cuffiano. L’accesso al parco eolico è consentito dalla SS212 per gli aerogeneratori CA01, CA02, CA03, CA06 e CA07 e dalla SP 63 per gli aerogeneratori CA04 E CA05.



Gli aerogeneratori CA 01 e CA 02 sono ubicati in prossimità della loc. S. Maria, attraversata dal tracciato della viabilità e del cavidotto (Fig. 8) : nella storiografia locale questa località è indicata quale area di rinvenimento di materiali archeologici. Nel corso della ricognizione non è stato individuato alcun frammento ceramico.



Figura. 8. C.da Santa Maria: viabilità e cavidotto di collegamento tra CA 01 e Ca 02

CA 01: Mass. Mezzoruotolo (Fig. 9 a-d)





Cumuli di pietre e blocchi di cemento; tracciato di un canale: azioni antropiche contemporanee, inerenti lo sfruttamento dell'area per attività agricole.



Figura. 10. Cavidotto CA 01-CA 02

Ca 02: Mass. Mastrangelo (Fig. 11 a-b)





Figura 12. Viabilità e cavidotto CA 02

CA 03: Mass. Savani, loc. Rimpicci (Fig. 13 a-b)





Figura 14. Viabilità e cavidotto CA 3

CA04 Toppo del Moscio (Fig. 15 a-b)





Figura 16. Cavidotto CR 04

Ca 05: Loc. Cordeta (Fig.17 a-b)



Nell'area di progetto dell'aerogeneratore CA05 è presente un canale naturale per la regimentazione delle acque.

CA 06: loc. Ricafurchi (Fig. 18 a-b)





Figura 19. Cavidotto e viabilità Ca 06-Ca 07

CA07: loc. Croce del Cupone (Fig. 20 a-b)

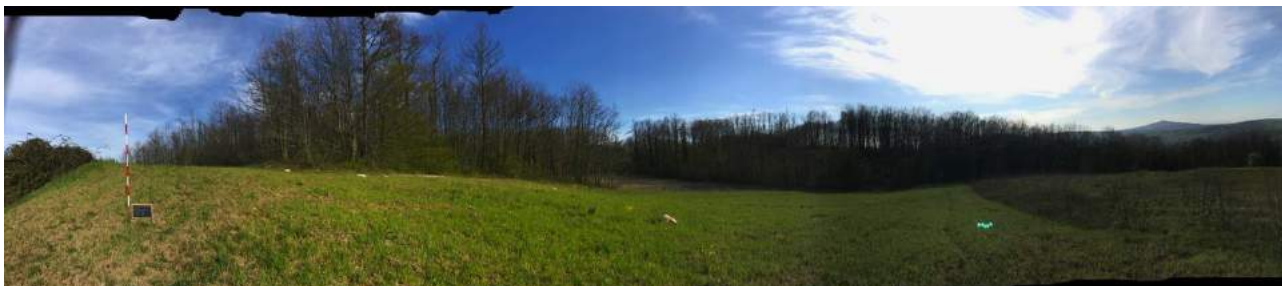




Figura 21. Area aerogeneratore CA07

Nell'area di progetto dell'aerogeneratore CA07, sulla superficie del piano di campagna, si registra la presenza di elementi lapidei di medie e di grandi dimensioni (Fig. 21 a-b).

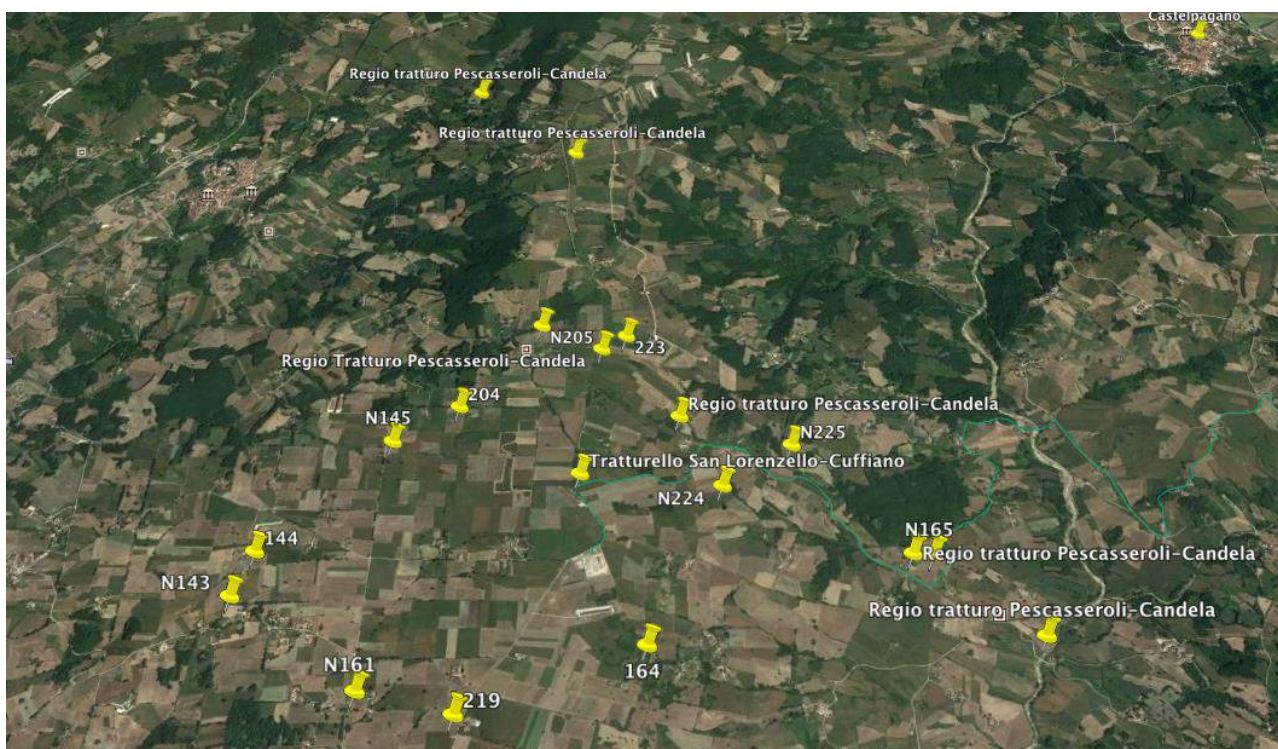


Figura 22. Tracciato del cavidotto e della viabilità esterna con indicazione dei siti di rinvenimenti archeologici.

Il tracciato della viabilità esterna al parco eolico e del cavidotto, dall'aerogeneratore CA 07 corre nel territorio di Castelpagano (BN) in località Croce del Cupone e Tufarelli, prosegue poi nel comprensorio di Colle Sannita (BN), attraversando le loc. di Mass. Cocciadomini, M. Freddo e Mass. Iacobacci.



In località Montefreddo (sito n. 02), lungo il confine tra i territori di Colle Sannita e Circello è stato raccolto materiale ceramico non diagnostico (Fig. 23)



Figura 23. Colle Sannita: area di cavidotto - aree dei ritrovamenti ceramici

In loc. Mass. Iacobacci, il tracciato della viabilità e del cavidotto corre nel comprensorio di Circello (BN) e attraversa le località Morgia Pescomaitino, Portelle, Mass. Sauro, Calacarella e Case Marino.



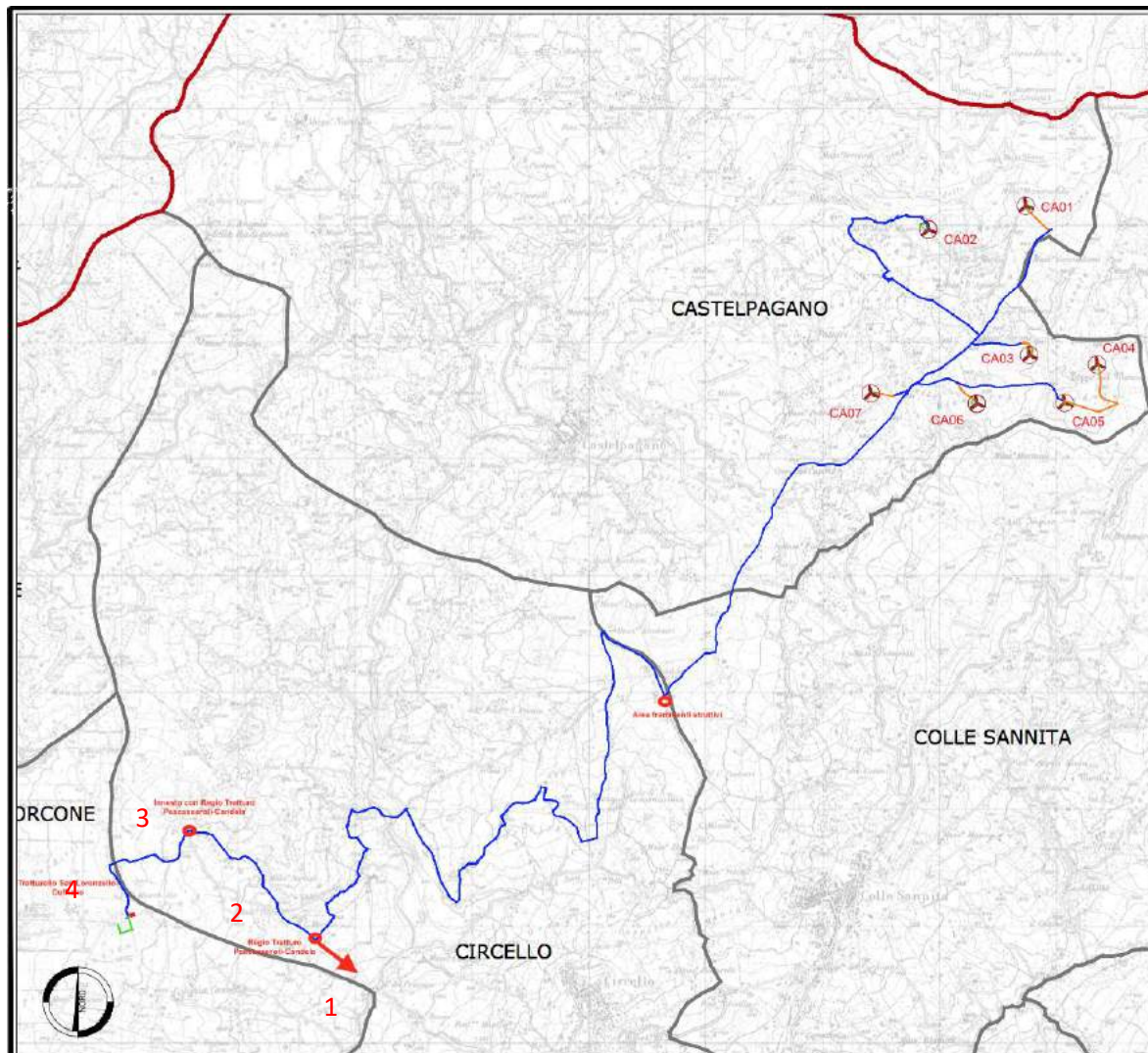


Figura 24. Progetto parco eolico: indicazioni del tacciato del Regio tratturo Pescasseroli Candela e del tratturello San Lorenzello-Cuffiano in connessione alle opere di progetto.

Dalla località Case Marino (sito n. 165), il cavidotto corre sulla sede stradale del Regio Tratturo Pescasseroli-Candela, toccando le località Mass. Narciso e Mass. Petrillo, in loc. Cese Bassa.



Figura 25. Loc. Case Marino: inizio tracciato Regio Tratturo Pescasseroli Candela (punto n. 1 fig. 24)



Figura 26. Regio Tratturo Pescasseroli Candela (punto n. 2 fig. 24).

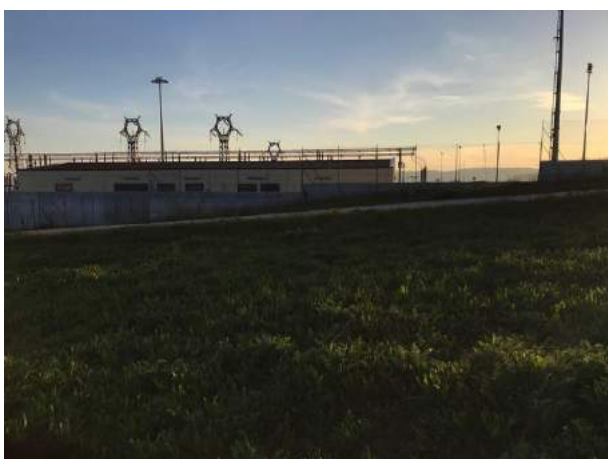
Proseguendo verso nord ovest, il tracciato del cavidotto piega verso ovest e continua il percorso sul tratturello San Lorenzello-Cuffiano sino alle località C. Moschillo e Colonia Cassetta, nel territorio di Cuffiano, frazione di Morcone (BN) (Fig. 27).



Figura 26. Regio Tratturo Pescasseroli Candela –Tratturello San Lorenzo-Cuffiano (punto n. 3 fig. 24).



Figura 27. Tratturello San Lorenzello-Cuffiano (punto n. 4 fig. 24).



La stazione sarà realizzata nel territorio di Morcone, nello specifico nella contrada di Cuffiano, in località Piano Cassetta/Moschillo. La contrada Cuffiano sorge nel luogo di un precedente insediamento fortificato di età normanna, “Castrum Goffiani”⁷⁵, documentato dal 1025. Nel testo della pergamena si fa menzione di una abbazia benedettina intitolata a San Mauro, e dipendente dal luogo di culto beneventano di Santa Sofia. Il feudo passò sotto l’influenza di Circello in seguito al suo declino in epoca angioina. Il territorio di Cuffiano, già occupato in epoca protostorica e sannitica, conoscerà un fervente sviluppo dopo il 180 a.C.. L’occupazione del territorio dell’ager di Cuffiano si concentra lungo l’asse che da Selva Piana discende verso il torrente Tammarecchia. Alla metà degli anni ‘70 si data il rinvenimento dell’epigrafe CIL IX 1456, iscritta su un supporto

⁷⁵ Cielo 2018

bronzeo e custodita nell'Ashmolean Museum di Oxford (xxascitta all'11 d.C.⁷⁶ L'epigrafe riporta la dedica di una lucerna da parte di un *Tricunda servus vilicius* di *Ti. Claudius Nero*, il futuro imperatore Claudio, alla divinità Bellona. Questa divinità era strettamente legata alla *gens Claudia* e la dedica testimonia la pratica del culto gentilizio attestato a Roma anche nei remoti possedimenti agrari dell'imperatore. Grazie a questa epigrafe di Cuffiano e a una seconda di *Ti. Claudius Maximus*, ritrovata nella contrada Mondolfo, nel comune di Morcone si può delineare il territorio dei possedimenti imperiali che si estendevano a cavallo del Tammaro, “*in Ligures Baebianos*”.

Alcune delle località interessate dal presente studio sono state oggetto di indagine archeologica nel 2019, in occasione della realizzazione di un nuovo impianto di rete con antenne st. da 150 KV tra i Comuni di Pontelandolfo e Castelpagano, nella provincia di Benevento. Il Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale dell'Università degli Studi di Salerno ha eseguito attività di assistenza tecnico-scientifica alle fasi di movimentazione terra e di indagine di tipo stratigrafico nelle aree ritenute più sensibili dalla Soprintendenza, e attività di scavo stratigrafico e la sorveglianza archeologica alle operazioni di movimento terra funzionali alla realizzazione dell'elettrodotto⁷⁷.

I lavori per la realizzazione dei tralicci costituenti il percorso dell'elettrodotto hanno interessato i territori comunali di Pontelandolfo, di Campolattaro, di Fragneto l'Abate, di Morcone, di Circello, di Colle Sannita e di Castelpagano. Le indagini archeologiche preliminari in queste aree non hanno portato all'individuazione di evidenze di tipo archeologico, consentendo di verificare che la presenza di materiali archeologici superficiali, individuati durante l'attività di ricognizione e in fase di approfondimento stratigrafico, sia derivata per lo più dal rimaneggiamento di antiche coperture pedologiche. Alcune località interessate dalle attività delle indagini archeologiche corrispondono alle aree oggetto del presente studio: nel comune di Circello, *Contrada Portelle, Masseria Petrillo, Montefreddo*; nel comune di Colle Sannita, la località *Montefreddo*; nel comprensorio di Castelpagano, *Montefreddo e Tufarelli*; il territorio di Morcone/Cuffiano è stato indagato in località *Piano Cassetta-Moschillo*. In località Piano Cassetta nel Comune di Morcone e in località Masseria

⁷⁶ Iasiello 1995

⁷⁷ Archivio Soprintendenza archeologica Caserta. Università degli studi di Salerno, archeologia Preventiva DiSpaC, Committente Renexia Service s.r.l. Impianto di rete con antenne st. da 150 kV tra i comuni di Pontelandolfo e Castelpagano (BN) Relazione tecnico-scientifica.

Petrillo nel Comune di Circello gli approfondimenti stratigrafici hanno consentito di indagare azioni naturali come quelle riconducibili a canali naturali di deflusso delle acque. In Contrada Portelle nel territorio comunale di Circello (BN) è stato intercettato un canale di drenaggio. L'evidenza è stata interpretata come il risultato di un'azione antropica moderna documentandone pertanto l'assenza di interesse archeologico.

Si riportano di seguito, in forma tabellare, le schede di sito relative ai siti più prossimi alle opere in progetto e localizzabili con certezza, come si può riscontrare nell'allegato TAV. 8.3 A/B "Carta dei siti e Carta del Rischio Archeologico":

SITO	COMUNE E LOCALITÀ	RIF. IGM	DESCRIZIONE	CRONOLOGIA	BIBLIOGRAFIA/ SITOGRAFIA
164	Cuffiano, Colonia Cassetta	162 II SO	Area di materiali.	IV sec. a.C.	La Rocca-Rescigno 2010, p. 183, sito n. 164.
165	Circello, Case Marino.	162 II SO	Materiale sporadico.	Datazione imprecisata.	La Rocca-Rescigno 2010, p. 183, sito n. 165.
N225	Circello, Cese Bassa	162 II SO	Materiale sporadico.	Datazione imprecisata.	La Rocca-Rescigno 2010, p. 225, sito n. N225.
N224	Circello, Cese Bassa	162 II SO	Materiale sporadico.	Datazione imprecisata.	La Rocca-Rescigno 2010, p. 224, sito n. N224.
219	Cuffiano	162 II SO	Area di materiali.	Datazione imprecisata.	La Rocca-Rescigno 2010, p. 221, sito n. 219.
N161	Cuffiano	162 II SO	Materiale sporadico.	II-I sec. a.C.	La Rocca-Rescigno 2010, p. 181, sito n. N161.
N143	Morcone, Case Vetica,	162 II SO	Area di materiali.	Epoca sannitica	La Rocca-Rescigno 2010, p. 166, sito n. N143.

	Acquafredda				
144	Morcone, Case Vetica, Masseria Vruni	162 II SO	Area di materiali.	Epoca sannitica	La Rocca-Rescigno 2010, pp. 166-167, sito n. 144.
N145	Morcone, Case Vetica, Colle Venditti	162 II SO	Materiale sporadico.	I sec. a.C.-I d.C.	La Rocca-Rescigno 2010, p.167, sito n. N145.
204	Morcone, Case Vetica, Masseria Gioia, Casarelli	162 II SO	Area di materiali, villa.	III sec. a.C.-I a.C.	La Rocca-Rescigno 2010, p.211, sito n. 204.
N205	Morcone, Case Vetica, Masseria Petrilli	162 II SO	Materiale sporadico.	Epoca sannitica	La Rocca-Rescigno 2010, p.212, sito n. N205.
223	Circello, Masseria Petrillo	162 II SO	Area di materiali.	Epoca sannitica	La Rocca-Rescigno 2010, p. 224, sito n. 223.
01	Castelpagano, loc. Santa Maria	162 II SO	Ritrovamenti archeologici	Età romana	Storici locali
02	Colle Sannita, Monte Freddo	162 II SO	Materiale strutturato sporadico	Non diagnostico	Ricognizione

5. Fotointerpretazione

La presente relazione, per quanto riguarda l'analisi dei dati di fotografia aerea ai fini della fotointerpretazione archeologica, si è servita delle ortofoto del 1988-1989, 1994-1998, 2000, 2006, 2012, provenienti dai servizi WMS del Geoportale Nazionale. Essa fa infine riferimento anche all'osservazione della stessa porzione di territorio inquadrata su volo del 14/06/2019 attraverso l'applicativo Google Earth.

Su dette ortofoto sono state sovrapposte, attraverso lo strumento overlay di ArcMap, le opere di progetto. Si è proceduto ad un'analisi su maglie regolari di lato 100x100 m.

È possibile affermare che l'analisi di foto-interpretazione archeologica dell'area interessata dal progetto ha consentito di individuare perlopiù tracce superficiali relative a fenomeni naturali, scarsamente significative dal punto di vista archeologico.

È invece ben visibile il tratto del Regio Tratturo Pescasseroli-Candela direttamente interessato dal passaggio del cavidotto nel comune di Circello

6. Ricerca di superficie e metodologia

L'analisi, lungi dal potersi considerare esaustiva, è parzialmente compromessa nel settore in esame dalla presenza, in alcune delle aree indagate, di vegetazione spontanea, dovuta a una lunga assenza di qualsivoglia lavorazione del terreno, cui si aggiunge la coltivazione di colture che hanno impedito un'adeguata visibilità al suolo e l'inaccessibilità di alcune aree che saranno interessate dagli interventi relativi al cavidotto, a causa di recinzioni (naturali o artificiali) e scarpate. Questo ha probabilmente comportato la quasi totale assenza di qualsiasi tipo di rinvenimento archeologico.

Vista la morfologia dell'area, e considerate come Unità di Ricognizione l'area dell'intera piazzola per l'allestimento del cantiere per l'installazione dell'aerogeneratore, si è proceduto comunque ad una ricognizione sistematica delle aree dove questi insisteranno, percorrendo direttrici parallele distanti tra di loro 5 m, dove possibile. Rispetto a quest'area, la ricognizione ha interessato ulteriori 10 m dal perimetro della stessa. Anche lungo il cavidotto, laddove possibile si è percorsa una striscia di terreno ampia 10 m per ciascun lato della sede stradale che lo ospiterà.

La scelta dell'area di Unità di Ricognizione è legata alle esigenze di cantiere, che, come si descrive sopra, prevedono appunto un allestimento temporaneo di un'area a stoccaggio e montaggio delle componenti per aerogeneratori. Tale area, in seguito alla costruzione del parco eolico sarà smantellata, e ripristinato lo stato originario dei luoghi. A corredo della ricognizione effettuata, si riporta opportuna documentazione grafica e fotografica, nella quale viene innanzi tutto riportata l'ubicazione e i coni ottici su ortofoto delle UURR e delle opere che saranno realizzate. Le fotografie sono corredate di coordinate geografiche nel sistema di riferimento WGS 84 fuso 33, rilevate attraverso l'ausilio di apposito sistema GPS.

A conclusione di tutte le attività di indagine, è stata approntata una carta del potenziale archeologico su base CTR con la sovrapposizione degli interventi previsti e le evidenze archeologiche rilevate nel contesto esaminato attraverso l'esame bibliografico, autoptico e fotointerpretativo, con l'indicazione del grado di rischio riscontrato per ogni area interessata, secondo la classificazione ministeriale indicata nell'Allegato n. 3 della Circolare 01/2016 della Direzione Generale Archeologia, belle arti e paesaggio.

7. Osservazioni conclusive

Da quanto esposto nella presente relazione, si evince che, anche se nel contesto territoriale limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico (cfr. TAV. 8.3 A/B "Carta dei Siti e Carta de Rischio Archeologico"), non è possibile affermare un'interferenza diretta dell'impianto eolico in progetto con alcun tipo di evidenza archeologica, ad eccezione del tratto di Regio Tratturo Pescasseroli-Candela, in territorio di Circello alle località Mass. Narciso e Case Marino, interessato dalle lavorazioni per la realizzazione del cavidotto MT. Va tuttavia rilevato che questi lavori riguarderanno esclusivamente la sede stradale esistente. Nelle immediate prossimità di questa porzione di Regio Tratturo sono riscontrabili la maggior parte dei siti individuati. Rilevato che questa porzione dell'intera area di progetto è anche quella indagata più sistematicamente e in anni più recenti e alla luce delle precedenti considerazioni, si propone di considerare due distinti livelli di rischio rispetto al potenziale archeologico: il progetto che riguarda l'intera area del parco eolico e il tracciato di cavidotto fino a quando questo interessa il Regio Tratturo Pescasseroli-Candela può essere ritenuto a basso impatto in quanto sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici.

Diversamente, a partire da questa porzione di cavidotto e fino alla Stazione Elettrica di Morcone, il progetto investe aree indiziate o le immediate prossimità, per cui il potenziale archeologico risulta indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione, che lasciano intendere un potenziale di tipo arche senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo. Si propone pertanto, per quest'area, di considerare un rischio medio rispetto all'impatto del progetto.

8. Abbreviazioni bibliografiche

- Anzovino 2015 M. Anzovino, *Contributi alla carta archeologica della Valle del Tammaro*, in *Considerazioni di Storia ed Archeologia*, 2015, pp. 7-14.
- Busino 2007 N. Busino, *La media valle del Miscano fra Tarda Antichità e Medioevo. Carta archeologica di San Giorgio la Molara, Buonalbergo, Montefalcone di Valfortore, Casalbore dal pianoro della Guarana al torrente La Ginestra. Ricerche a Montegiove (1999-2000)*, Napoli 2007.
- Busino 2009 N. Busino, *L'alta valle del Cervaro fra tarda antichità e alto medioevo: dati preliminari per una ricerca topografica*, in *La Campania fra tarda antichità e alto medioevo. Ricerche di archeologia del territorio*. Atti della Giornata di studio, Cimitile, 10 giugno 2008, a cura di Carlo Ebanista e Marcello Rotili, Cimitile, Tavolario editore, 2009, pp. 129-152.
- Busino 2016 N. Busino, *Il territorio di Circello fra tarda antichità e medioevo. Analisi preliminari dei dati*, in *Territorio, Insediamenti e necropoli fra tarda antichità e alto medioevo*, C. Ebanista – M. Rotili (a cura di), Napoli 2016, pp. 219-236.
- Carroccia 1999 M. Carroccia, *I tratturi e la viabilità romana nel territorio abruzzese-molisano*, pp. 167-177, in Edilio Petrocelli (a cura di), Isernia 1999.
- Cazzella – Modesto – Mironti – Sabbini – Lucci 2019 A. Cazzella, R. Modesto, V. Mironti, C. Sabbini, E. Lucci, *L'ambiente montano appenninico tra Paleolitico medio ed età del Bronzo: nuovi dati dal "Molise Survey Project"*, *FastiOnLineDocuments&Research* 2019, pp. 1-18.

- Cielo 2018 L. Cielo, *Insediamiento e incastellamento nella valle del Tammaro*, Napoli 2018.
- Cielo, Santoni, Vannozi, L.R. Cielo, G. Santoni, S. Vannozi, M.L. Bozzutto, *Castelpagano. Storia, Società e Religiosità popolare in Castelpagano (BN)*, Morcone 2016.
- Colecchia 2015 A. Colecchia, *Paesaggi storici agro-silvo-pastorali nell'Abruzzo interno: dall'analisi multidisciplinare al recupero delle identità culturali locali*, in (Moscatelli U.-Stagno A.M. a cura di) *Archeologia delle aree montane europee: metodi, problemi e casi di studio*, "Il Capitale Culturale", 12, 2015, pp. 744-771.
- D'Henry 1988 G. D'Henry, *La romanizzazione del Sannio nel II e I secolo A.C.*, Atti del Colloquio organizzato dal *Centre Jean Berard*, Napoli 1988, pp.9-13.
- De Benedittis – Anzovino 2011 G. De Benedittis, M. Anzovino, *la fortificazione sannitica di Santa Barbara in agro di San Marco dei Cavoti*, in *Considerazioni di Storia ed Archeologia*, 2011, pp. 42-52.
- De Benedittis 1997 G. De Benedittis, *Fagifulae*, Campobasso 1997.
- De Benedittis 2010 G. De Benedittis, *La provincia Samnii e la viabilità romana*, in *Quaderni dell'Associazione*, 4, 2010, pp. 41-51.
- De Benedittis 2013 G. De Benedittis, *Monte Vairano. L'Edificio C, Il Samnium e le forme insediative*, I Quaderni III, *Considerazioni di Storia ed Archeologia*, 2013, pp. 91-108.
- De Blasio 1903 A. De Blasio, *Tombe preistoriche di Colle Sannita (Benevento)*, in *Bollettino della Società dei Naturalisti in Napoli*, 1903, pp. 19-24.

- Guacci 2016 P. Guacci, The contribution of the aerial topography for the study of the roman settlement of the Ligures Baebiani (Macchia di Circello, Benevento-Italy), Aerial Archaeology Research Group, 2016, Pilsen (Czech Republic), September 7th-9th 2016.
- Iasiello 1995 I.M. Iasiello, "CIL IX 1456: una dedica a Bellona nella proprietà di Claudio "in Ligures Baebianos", in ArchCL XLVII 1995, pp. 303-315.
- Iasiello 1995 I. Iasiello, CIL IX 1456: *una dedica a Bellona nella proprietà di Claudio "In Ligures Bebianos"* in Archeologia Classica XLVII 1995, pp. 303-315.
- Iasiello 2001 I.M. Iasiello, *I pagi nella Valle del Tammaro: considerazioni preliminari sul territorio di Beneventum e di Ligures Baebiani*, in Lo Cascio – Storchi Marino (a cura), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia Meridionale in età romana*, Bari 2001, pp. 474-499.
- Johannowsky 1988 W. Johannowsky, Circello, Casalbore e Flumeri nel quadro della romanizzazione dell'Irpinia, in La romanization du Samnium aux II et I s. av. J.-C., 1988, pp. 57-83.
- Johannowsky 1992 W. Johannowsky, *Problemi riguardanti la situazione culturale della Campania interna in rapporto con le zone limitrofe fra il VI sec. a.C. e la conquista romana*, in *Campania*, 1992, pp. 257-276.
- Johannowsky 2001 W. Johannowsky, *Ricerche sull'insediamento sannitico di Casalbore*, Ostraka, X, nn. 1-2, 2001, pp. 227-239.
- La Rocca – Rescigno 2010 L. La Rocca, C. Rescigno (a cura di), *Carta archeologica del percorso beneventano del Regio Tratturo e del comune di Morcone*, 2010.

- Langella – Boscaino – M. Langella, M. Boscaino, S. Coubreay, A. Curci, A. De Coubreay – Curci - De Francesco, M. R. Senatore, *Baselice (Benevento): il sito Francesco – Senatore pluristratificato neolitico di Torrente Cervaro*, in *Rivista di scienze preistoriche* LIII, Firenze 2003, pp. 259-336.
- Langella – Boscaino – M. Langella, M. Boscaino, M.R. Langella, *Eventi alluvionali e insediamenti umani. L'esempio del sito Neolitico di Baselice (Torrente Cervaro, Italia Meridionale)*, in *Scienze Naturali e archeologiche*, 2012, pp. 263-266.
- Meomartini 1970 A. Meomartini, *I Comuni della provincia di Benevento*, Benevento 1970.
- Modesti-Lo Porto 1988 G.B. Modesti, F.G. Lo Porto, L'età del Rame nell'Italia meridionale, in *Rassegna di archeologia* 7/1988, pp. 315-329.
- Musmeci 2012-2013 D. Musmeci, *Storia e archeologia della media valle del Tammaro: il fiume, gli insediamenti, i paesaggi*, Foggia 2012-2013.
- Musmeci 2020 D. Musmeci, *La media valle della Tammaro. Il fiume, gli insediamenti, i paesaggi dalla Repubblica alla Tarda Antichità*. Bari 2020.
- Nicosia 2009 A. Nicosia (a cura di), *Le Mura Megalitiche. Il Lazio meridionale tra storia e mito*. Roma, 2009.
- Patterson 1988 J.R. Patterson, *Sanniti, Liguri e Romani*, Circello 1988.
- Petrocelli 1999 E. Petrocelli (a cura di), *La civiltà della transumanza. Storia, cultura e valorizzazione dei tratturi e del mondo della pastorale in Abruzzo, Molise, Puglia, Campania e Basilicata*, Isernia 1999.
- Quilici – Quilici Gigli 2006 L. Quilici e S. Quilici Gigli (a cura di), *Carta Archeologica e*

ricerche in Campania, Roma 2006.

- Rainini 2000 I. Rainini, *Modelli, forme e strutture insediative del Mondo Antico*, in *Studi sull'Italia dei sanniti*, Roma 2000, pp. 238-245.
- Rossi – Greco – Sessa 2014 A. Rossi, S. Greco, M. Sessa, *Foiano di Valfortore (BN): dai Sanniti ai paesaggi del vento*, in *Miti e popoli del Mediterraneo antico. Scritti in onore di Gabriella D'Henry*, Salerno 2014, C. Lambert-F.Pastore (a cura di), pp. 243-255.
- Rotili 1966 M. Rotili, *Corpus della scultura altomedievale. V. La diocesi di Benevento*, Spoleto.
- Rotili-Cataldo-Busino 2016 M. Rotili, M.R. Cataldo, N. Busino, *Fasi insediative tardoantiche e altomedievali nei castelli della Campania interna: il caso di Circello*, in (C. Ebanista-M. Rotili a cura di) *Territorio, insediamenti e necropoli fra Tarda Antichità e Alto Medioevo*, pp. 237-269.
- Silvestrini 2010 M. Silvestrini (a cura di), *Le tribù romane*, in *Atti della XVI Rencontre sur l'épigraphie*, Bari, 8-10 ottobre 2009, 2010.
- Sirago 2004 V.A. Sirago, La "Tavola Alimentaria" dei Liguri Bebiani, in *Rivista Storica del Sannio*, 3 Serie, Anno XI, 2004, pp. 2-10.
- Tocco Sciarelli 2005 G. Tocco Sciarelli, *L'attività archeologica della Sovrintendenza di Salerno, Avellino e Benevento nel 2001*, in *Velia*, Atti del Quarantacinquesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto- Marina di Ascea 21-25 settembre 2005), Taranto 2005, pp.678-679.
- Tomay 2010 L. Tomay, *Il sito di Fonte di Calvi a San Marco dei Cavoti*, in *Carta Archeologica del percorso benevetano del regio Trutturo e del comune di Morcone*, L. La Rocca e C. Rescigno (a cura di), 2010, pp.

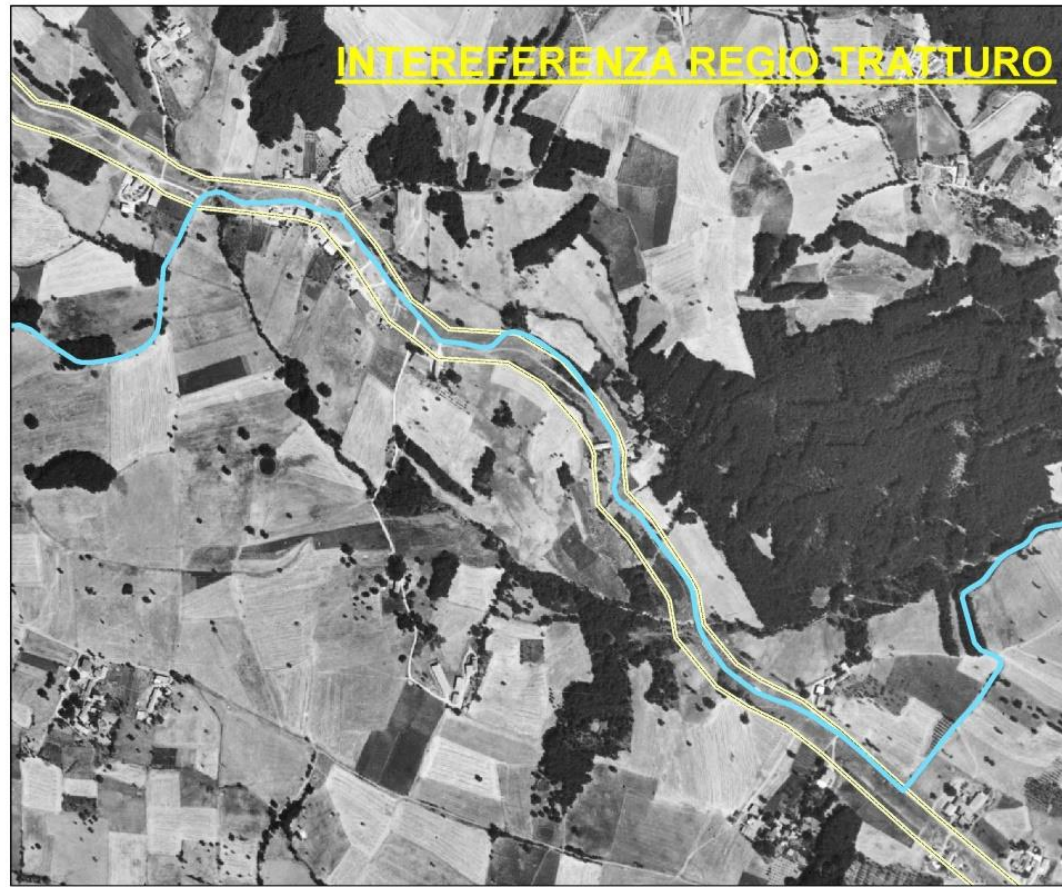
255-262.

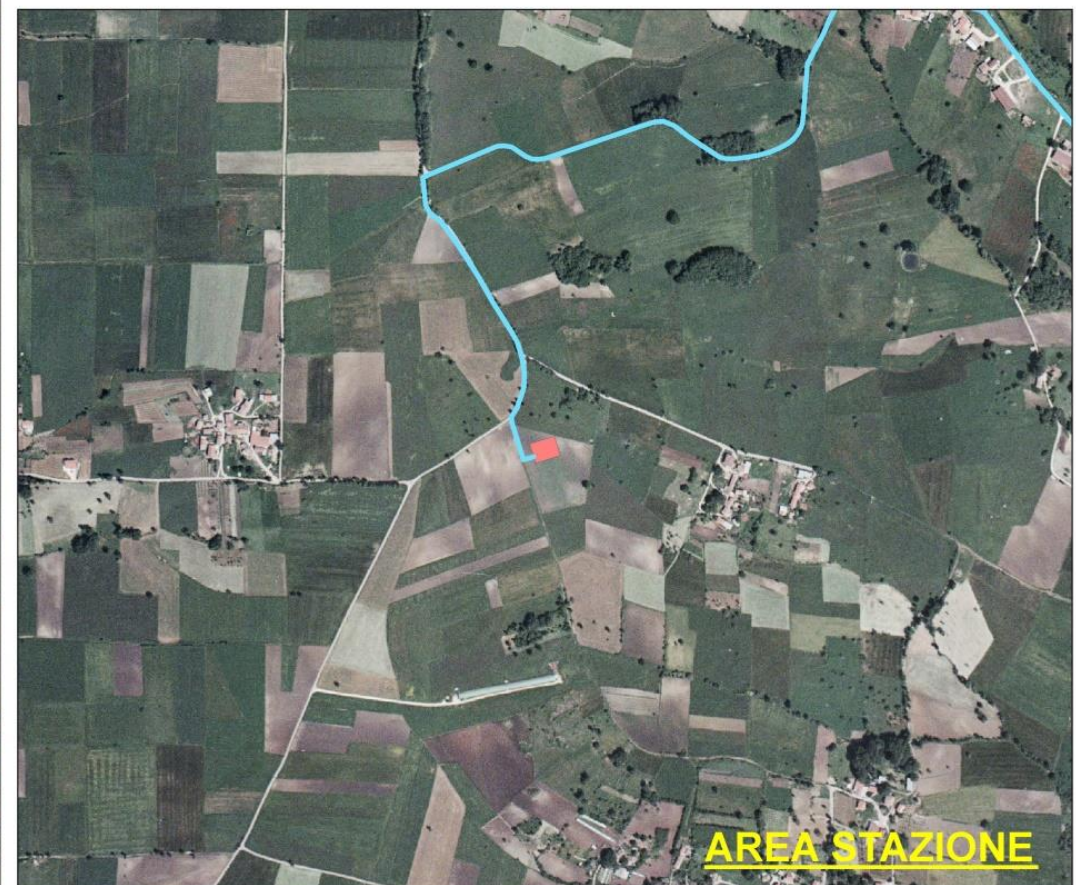
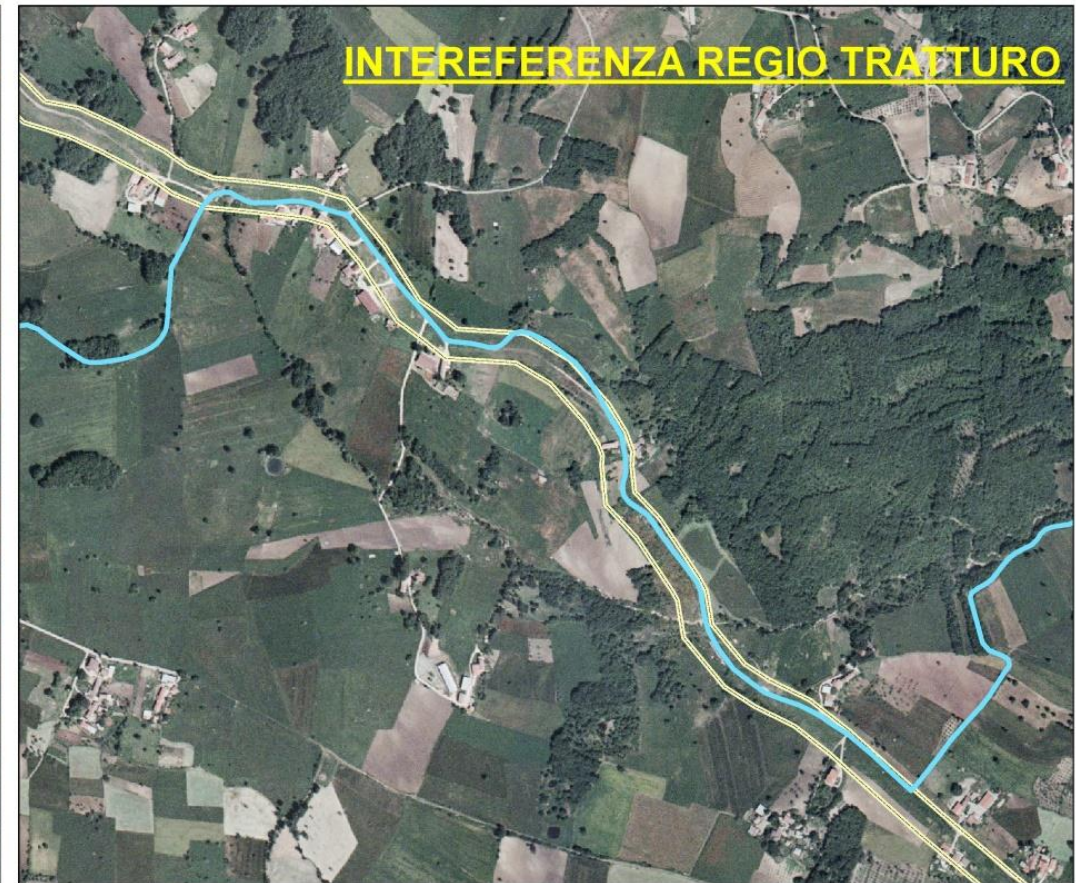
- Torelli 2002 M.R. Torelli, *Benevento romana*, Roma 2002.
- Varricchio 2006 T. Varricchio, *La Preistoria nel Territorio Beneventano. Analisi delle Industrie Litiche*. Tesi di Specializzazione in Ecologia Preistorica, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", 2006.

www.unfuturoasud.it

www.catalogomultimediale.unina.it



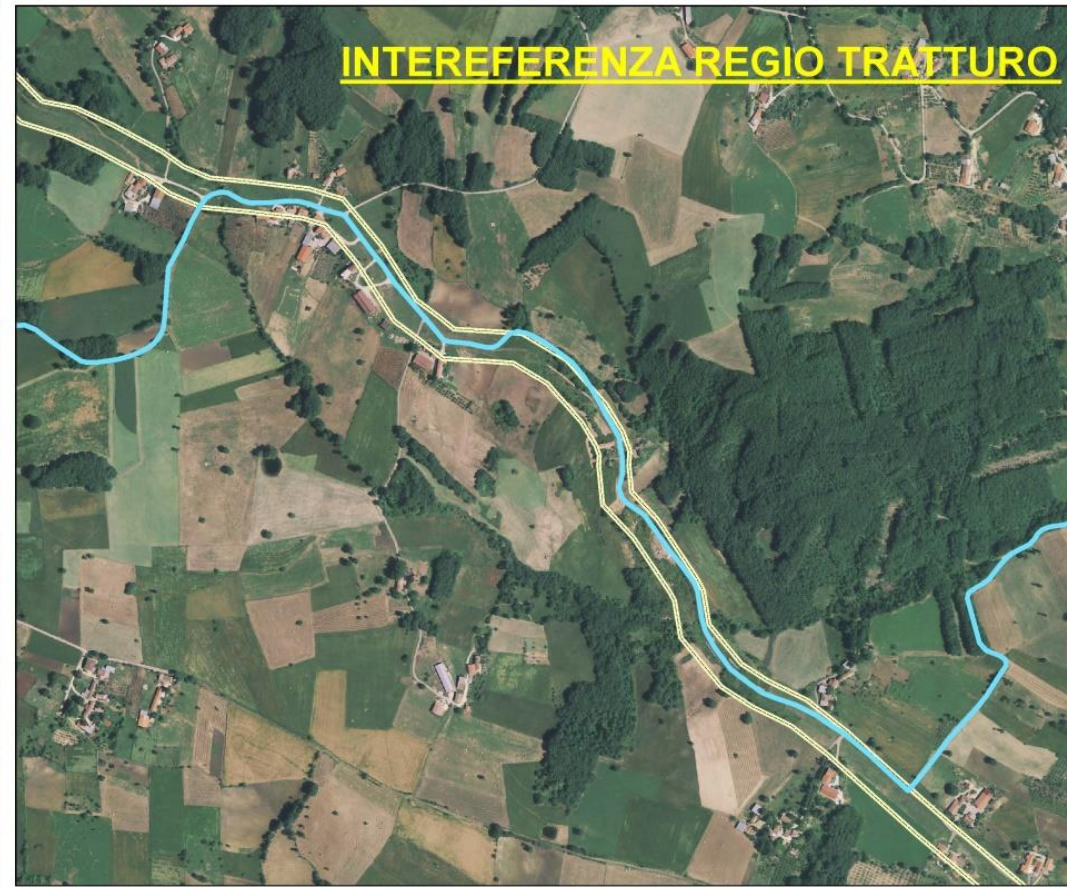




AREA IMPIANTO



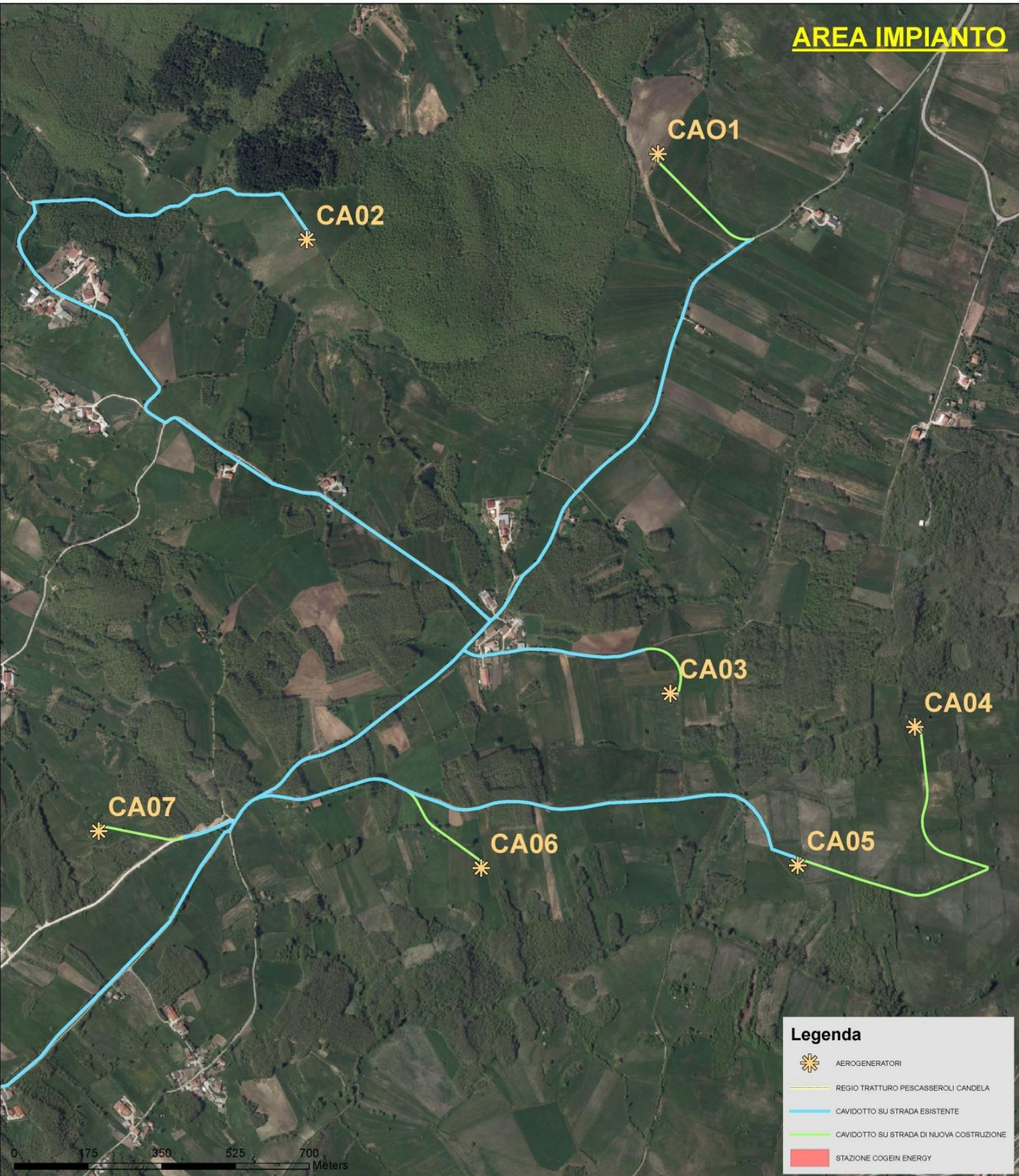
INTEREFERENZA REGIO TRATTURO








AREA STAZIONE



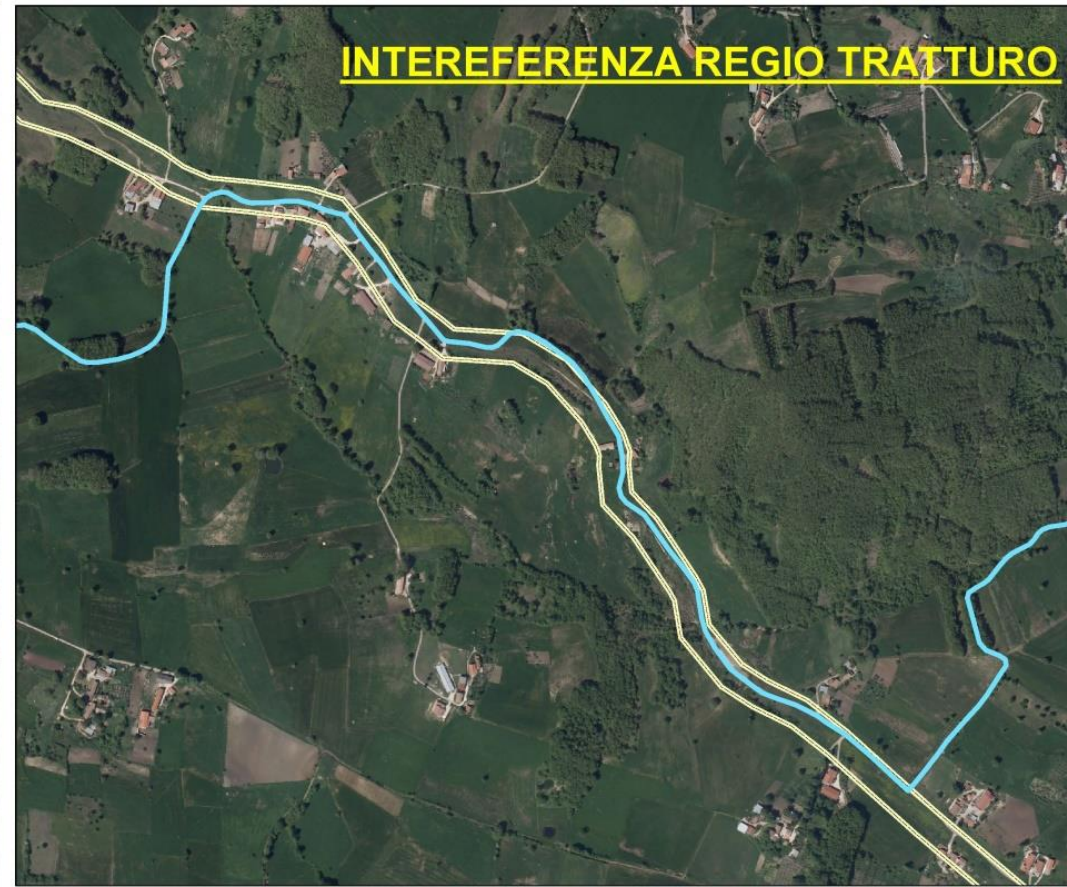
AREA IMPIANTO



Legenda

-  AEROGENERATORI
-  REGIO TRATTURO PESCASSEROLI CANDELA
-  CAVIDOTTO SU STRADA ESISTENTE
-  CAVIDOTTO SU STRADA DI NUOVA COSTRUZIONE
-  STAZIONE COGEN ENERGY

INTEREFERENZA REGIO TRATTURO



AREA STAZIONE





COD. IDENTIFICATIVO: UR01 – CA 05		
PROVINCIA: Benevento	COMUNE: Castelpagano	LOCALITA': Cordeta
STRADE DI ACCESSO: SS 212, poi strada interpodereale		PROPRIETARI AFFITTUARI: /
FOTO AEREE: Elementi n°406153, n°419023, n°419034, n° 419021, n° 419022 della Carta Tecnica Regionale CTR della Regione Campania, scala 1:5.000		IGM: Tavolette II SE (Colle Sannita) e II SO (Circello) del F°162 Campobasso della Carta Topografica d'Italia IGM a scala 1:25.000
RIFERIMENTI CATASTALI: <ul style="list-style-type: none"> Foglio 26 (Castelpagano), p.lle 136, 56, 57, 53, 189, 188, 61, 62, 63, 160, 225, 226, 227, 236, 160 		ALTRA CARTOGRAFIA:
COORDINATE GEOGRAFICHE: <p>CA05:</p> <ul style="list-style-type: none"> 488020.00 m E 4583436.00 m N 		SISTEMA DI RIFERIMENTO: WGS 84 FUSO 33
QUOTA : Minima: 803 m slm Massima: 812 m slm		ANDAMENTO TERRENO: Crinale collinare, a bassa acclività, con pendenze medie non superiori ai 3°-4°
FORMAZIONE GEOLOGICA: Depositi eluvio-colluviali e coltre di alterazione superficiale (depositi di pezzame eterogeneo ed eterometrico immerso in una matrice limoso-argillosa, a tratti sabbioso siltosa, con lenti di limi e limi argillosi. Si tratta di depositi legati in parte a processi eluvio-colluviali ed in parte all'alterazione in loco della sottostante formazione geologica (Formazione di Molinara, caratterizzata da arenarie quarzose e molasse con intercalazioni siltoso-argillose ed argillose)		DEFINIZIONE TIPO DI SUOLO: Strato vegetale
UTILIZZAZIONE DEL SUOLO: Terreno agricolo		VEGETAZIONE/COLTURA: Colture seminative
VISIBILITA' AL SUOLO: Media		

RICOGNIZIONI	N°	METODO:	VISIBILITA':	CONDIZIONE DI LUCE:	DATA:	RESPONSABILE:
	1	Sistematico	Buona	Buona	24/04/2021	Dott.ssa Alessandra Vella Dott.ssa Stefania Paradiso
DESCRIZIONE:						
SUPERFICI INDAGATE: Striscia di terreno ampia circa 10 metri per ciascun lato di tracciato di strada e cavidotto interrato; raggio di 50 m dal punto di installazione dell'aerogeneratore						
INTERPRETAZIONI:						
DATAZIONE INIZIALE: /				DATAZIONE FINALE: /		
RIMANDI AD ALTRE SCHEDE: /						
NOTIZIE RACCOLTE SUL LUOGO: /						
BIBLIOGRAFIA/DATI D'ARCHIVIO: /						
CARTOGRAFIA: Carta del Rischio Archeologico, Carta della Visibilità, Carta dell'Uso del Suolo, Carta dei Siti						
GRAFICI: Inquadramento dell'area su foto aerea e su CTR				FOTO ALLEGATE: FOTO NN. 01, 03, 05, 07, 09, 15		
PROBLEMI DI TUTELA:				PROSPETTIVE DI RICERCA:		
MOTIVO: Verifica preventiva dell'interesse archeologico sulle superfici interessate dai lavori di realizzazione di un impianto eolico per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili composto da 7 aerogeneratori						
DATA: 18/05/2021	FUNZIONARIO RESPONSABILE: Dott. Simone Foresta			COMPILATORE DELLA SCHEDA: Dott.ssa Stefania Paradiso Dott.ssa Alessandra Vella		

INQUADRAMENTO SU ORTOFOTO E CTR

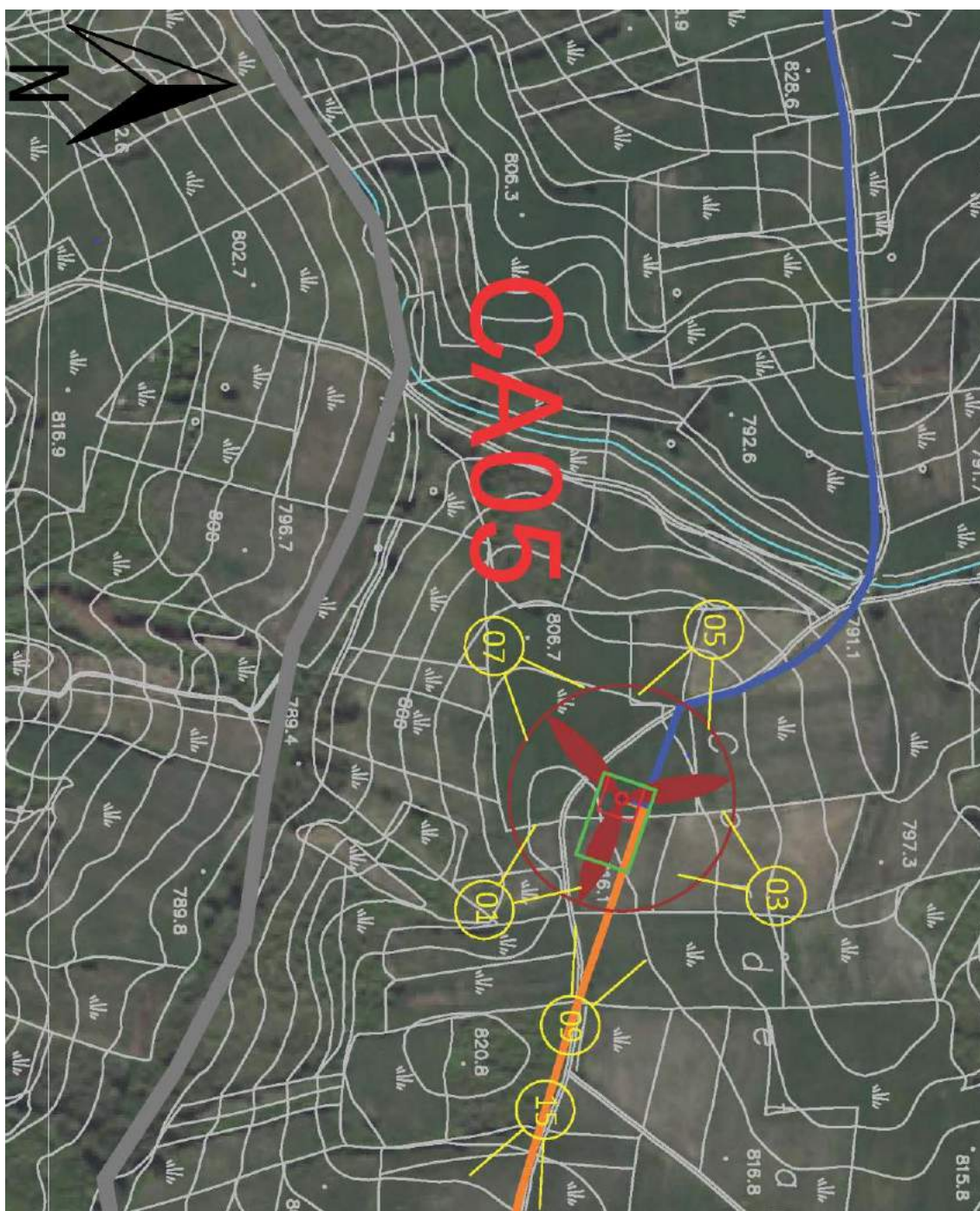


FOTO N°01



FOTO N°03



FOTO N°05



FOTO N°07



FOTO N°09



FOTO N°15



COD. IDENTIFICATIVO: UR02 – CA 04		
PROVINCIA: Benevento	COMUNE: Castelpagano	LOCALITA': Cordeta – Toppo del Moscio
STRADE DI ACCESSO: SS 212, poi strada interpodereale (Strada comunale San Giovanni)		PROPRIETARI AFFITTUARI: /
FOTO AEREE: Elementi n°406153, n°419023, n°419034, n° 419021, n° 419022 della Carta Tecnica Regionale CTR della Regione Campania, scala 1:5.000		IGM: Tavolette II SE (Colle Sannita) e II SO (Circello) del F°162 Campobasso della Carta Topografica d'Italia IGM a scala 1:25.000
RIFERIMENTI CATASTALI: <ul style="list-style-type: none"> Foglio 26 (Castelpagano), 92, 85, 75, 38, 50, 205, 97, 101, 104, 55, 105, 108, 109, 110, 228, 229 		ALTRA CARTOGRAFIA:
COORDINATE GEOGRAFICHE: <p>CA05:</p> <ul style="list-style-type: none"> 488334.00 m E 4583800.00 m N 		SISTEMA DI RIFERIMENTO: WGS 84 FUSO 33
QUOTA : Minima: 810 m slm Massima: 820 m slm		ANDAMENTO TERRENO: Crinale collinare, a bassa acclività, con pendenze medie non superiori ai 2°-3°
FORMAZIONE GEOLOGICA: Depositi eluvio-colluviali e coltre di alterazione superficiale (depositi di pezzame eterogeneo ed eterometrico immerso in una matrice limoso-argillosa, a tratti sabbioso siltosa, con lenti di limi e limi argillosi. Si tratta di depositi legati in parte a processi eluvio-colluviali ed in parte all'alterazione in loco della sottostante formazione geologica (Formazione di Molinara, caratterizzata da arenarie quarzose e molasse con intercalazioni siltoso-argillose ed argillose)		DEFINIZIONE TIPO DI SUOLO: Strato vegetale
UTILIZZAZIONE DEL SUOLO: Terreno agricolo		VEGETAZIONE/COLTURA: Colture seminative
VISIBILITA' AL SUOLO: Media		

RICOGNIZIONI	N°	METODO:	VISIBILITA':	CONDIZIONE DI LUCE:	DATA:	RESPONSABILE:
	1	Sistematico	Buona	Buona	24/04/2021	Dott.ssa Alessandra Vella Dott.ssa Stefania Paradiso
DESCRIZIONE:						
SUPERFICI INDAGATE: Striscia di terreno ampia circa 10 metri per ciascun lato di tracciato di strada e cavidotto interrato; raggio di 50 m dal punto di installazione dell'aerogeneratore						
INTERPRETAZIONI:						
DATAZIONE INIZIALE: /				DATAZIONE FINALE: /		
RIMANDI AD ALTRE SCHEDE: /						
NOTIZIE RACCOLTE SUL LUOGO: /						
BIBLIOGRAFIA/DATI D'ARCHIVIO: /						
CARTOGRAFIA: Carta del Rischio Archeologico, Carta della Visibilità, Carta dell'Uso del Suolo, Carta dei Siti						
GRAFICI: Inquadramento dell'area su foto aerea e su CTR				FOTO ALLEGATE: FOTO NN. 17, 20, 22, 27, 29		
PROBLEMI DI TUTELA:				PROSPETTIVE DI RICERCA:		
MOTIVO: Verifica preventiva dell'interesse archeologico sulle superfici interessate dai lavori di realizzazione di un impianto eolico per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili composto da 7 aerogeneratori						
DATA: 18/05/2021	FUNZIONARIO RESPONSABILE: Dott. Simone Foresta			COMPILATORE DELLA SCHEDA: Dott.ssa Stefania Paradiso Dott.ssa Alessandra Vella		

INQUADRAMENTO SU ORTOFOTO E CTR

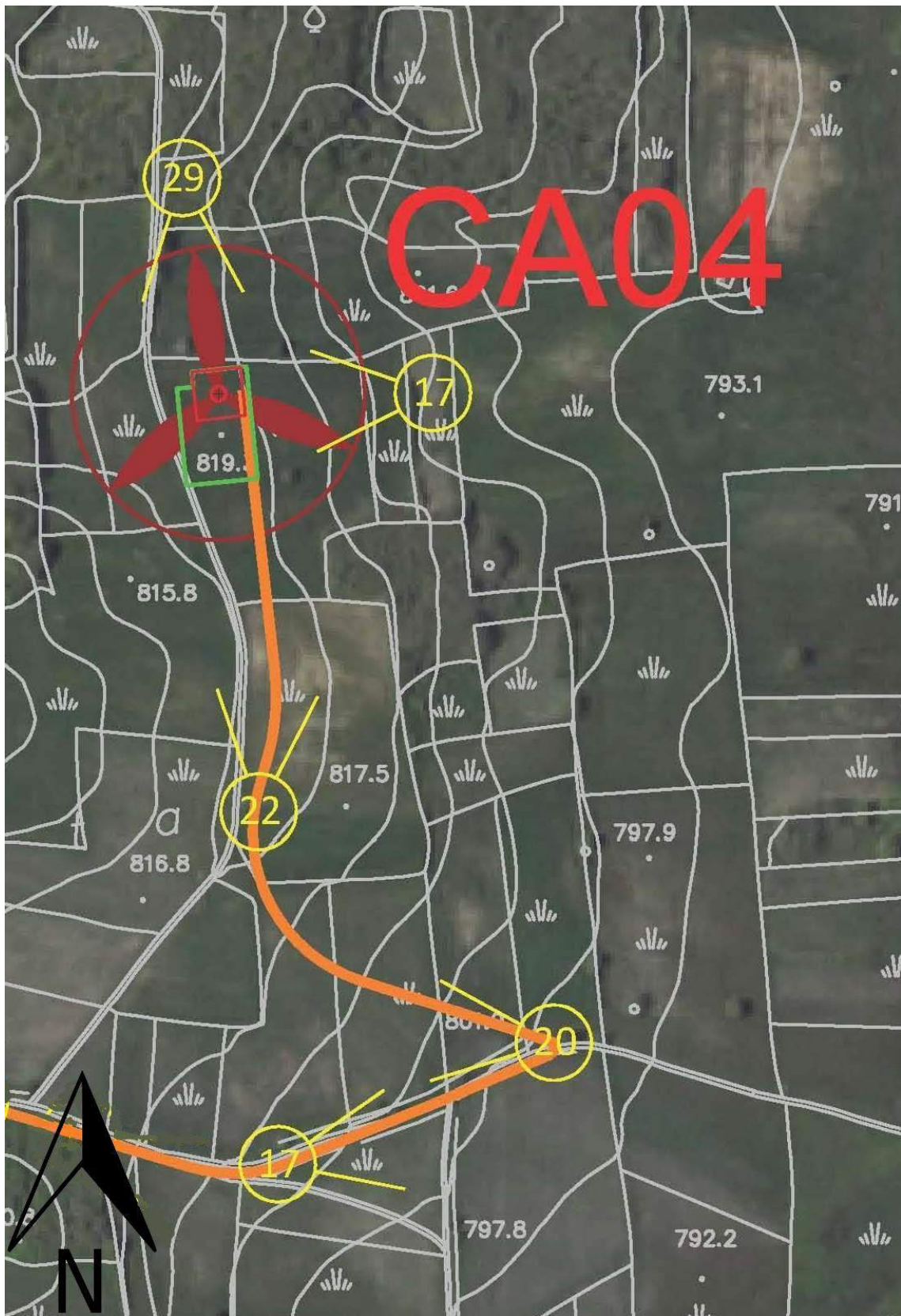


FOTO N°17



FOTO N°20



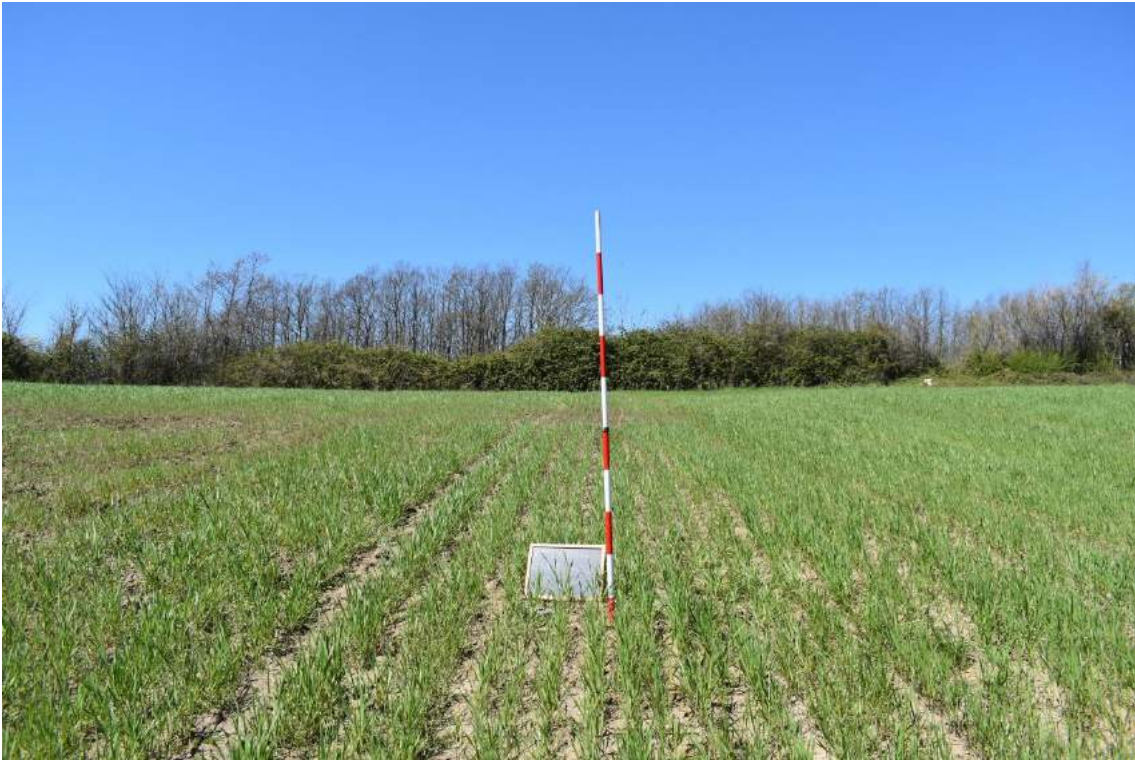
FOTO N°22



FOTO N°27



FOTO N°29



COD. IDENTIFICATIVO: UR03 – CA 01		
PROVINCIA: Benevento	COMUNE: Castelpagano	LOCALITA': Mass. Mezzoruotolo
STRADE DI ACCESSO: SS212, poi Strada Comunale Cancelli		PROPRIETARI AFFITTUARI: /
FOTO AEREE: Elementi n°406153, n°419023, n°419034, n° 419021, n° 419022 della Carta Tecnica Regionale CTR della Regione Campania, scala 1:5.000		IGM: Tavolette II SE (Colle Sannita) e II SO (Circello) del F°162 Campobasso della Carta Topografica d'Italia IGM a scala 1:25.000
RIFERIMENTI CATASTALI: <ul style="list-style-type: none"> Foglio 6 (Castelpagano), cfr. Carta Uso del Suolo e Carta della Visibilità 		ALTRA CARTOGRAFIA:
COORDINATE GEOGRAFICHE: CA01: <ul style="list-style-type: none"> 487724.00 m E 4585157.00 m N 		SISTEMA DI RIFERIMENTO: WGS 84 FUSO 33
QUOTA : Minima: 807 m slm Massima: 829 m slm		ANDAMENTO TERRENO: Crinale collinare, a bassa acclività, con pendenze medie non superiori ai 10°
FORMAZIONE GEOLOGICA: Depositi eluvio-colluviali e coltre di alterazione superficiale (depositi di pezzame eterogeneo ed eterometrico immerso in una matrice limoso-argillosa, a tratti sabbioso siltosa, con lenti di limi e limi argillosi. Si tratta di depositi legati in parte a processi eluvio-colluviali ed in parte all'alterazione in loco della sottostante formazione geologica (Formazione di Molinara, caratterizzata da arenarie quarzose e molasse con intercalazioni siltoso-argillose ed argillose)		DEFINIZIONE TIPO DI SUOLO: Strato vegetale
UTILIZZAZIONE DEL SUOLO: Terreno agricolo		VEGETAZIONE/COLTURA: Colture seminative
VISIBILITA' AL SUOLO: Media		

RICOGNIZIONI	N°	METODO:	VISIBILITA':	CONDIZIONE DI LUCE:	DATA:	RESPONSABILE:
	1	Sistematico	Buona	Buona	25/04/2021	Dott.ssa Alessandra Vella Dott.ssa Stefania Paradiso
DESCRIZIONE:						
SUPERFICI INDAGATE: Striscia di terreno ampia circa 10 metri per ciascun lato di tracciato di strada e cavidotto interrato; raggio di 50 m dal punto di installazione dell'aerogeneratore						
INTERPRETAZIONI:						
DATAZIONE INIZIALE: /				DATAZIONE FINALE: /		
RIMANDI AD ALTRE SCHEDE: /						
NOTIZIE RACCOLTE SUL LUOGO: /						
BIBLIOGRAFIA/DATI D'ARCHIVIO: /						
CARTOGRAFIA: Carta del Rischio Archeologico, Carta della Visibilità, Carta dell'Uso del Suolo, Carta dei Siti						
GRAFICI: Inquadramento dell'area su foto aerea e su CTR				FOTO ALLEGATE: FOTO NN. 30, 34, 37, 40, 50, 53, 55		
PROBLEMI DI TUTELA:				PROSPETTIVE DI RICERCA:		
MOTIVO: Verifica preventiva dell'interesse archeologico sulle superfici interessate dai lavori di realizzazione di un impianto eolico per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili composto da 7 aerogeneratori						
DATA: 18/05/2021	FUNZIONARIO RESPONSABILE: Dott. Simone Foresta			COMPILATORE DELLA SCHEDA: Dott.ssa Stefania Paradiso Dott.ssa Alessandra Vella		

INQUADRAMENTO SU ORTOFOTO E CTR

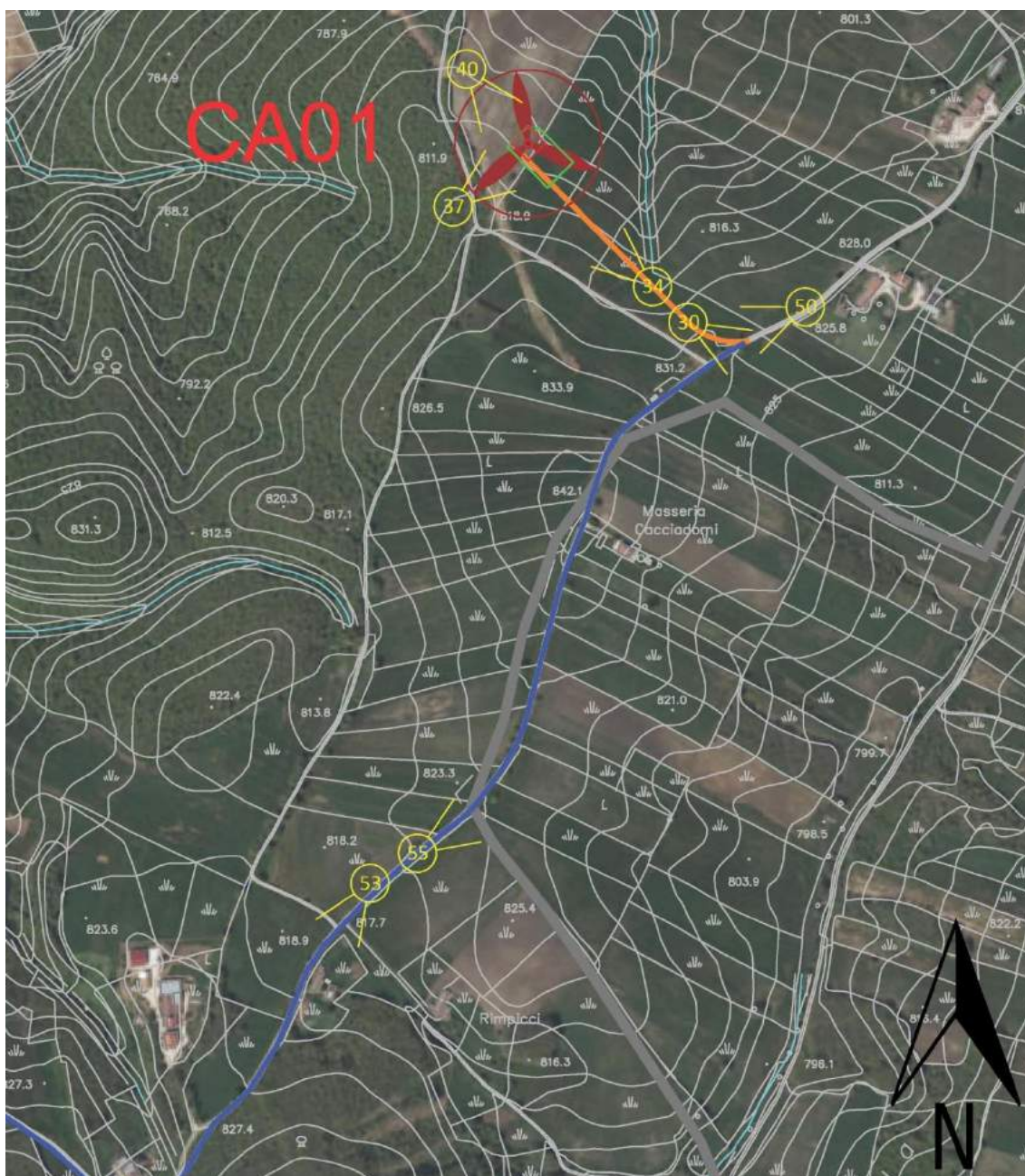


FOTO N°30



FOTO N°34



FOTO N°37



FOTO N°40



FOTO N°50



FOTO N°53



FOTO N°55



COD. IDENTIFICATIVO: UR04 – CA 02		
PROVINCIA: Benevento	COMUNE: Castelpagano	LOCALITA': Santa Maria – mass. Mastrangelo
STRADE DI ACCESSO: Strada Comunale Coste Piscolle		PROPRIETARI AFFITTUARI: /
FOTO AEREE: Elementi n°406153, n°419023, n°419034, n° 419021, n° 419022 della Carta Tecnica Regionale CTR della Regione Campania, scala 1:5.000		IGM: Tavolette II SE (Colle Sannita) e II SO (Circello) del F°162 Campobasso della Carta Topografica d'Italia IGM a scala 1:25.000
RIFERIMENTI CATASTALI: <ul style="list-style-type: none"> Foglio 18, Foglio 12 e Foglio 13 (Castelpagano), cfr. Carta Uso del Suolo e Carta della Visibilità 		ALTRA CARTOGRAFIA:
COORDINATE GEOGRAFICHE: CA02: <ul style="list-style-type: none"> 486890.00 m E 4584954.00 m N 		SISTEMA DI RIFERIMENTO: WGS 84 FUSO 33
QUOTA : Minima: 760 m slm Massima: 829 m slm		ANDAMENTO TERRENO: Crinale collinare, a bassa acclività, con pendenze medie non superiori ai 6°-7°
FORMAZIONE GEOLOGICA: Depositi eluvio-colluviali e coltre di alterazione superficiale (depositi di pezzame eterogeneo ed eterometrico immerso in una matrice limoso-argillosa, a tratti sabbioso siltosa, con lenti di limi e limi argillosi. Si tratta di depositi legati in parte a processi eluvio-colluviali ed in parte all'alterazione in loco della sottostante formazione geologica (Formazione di Molinara, caratterizzata da arenarie quarzose e molasse con intercalazioni siltoso-argillose ed argillose)		DEFINIZIONE TIPO DI SUOLO: Strato vegetale
UTILIZZAZIONE DEL SUOLO: Terreno agricolo		VEGETAZIONE/COLTURA: Colture seminative/aree boschive
VISIBILITA' AL SUOLO: Bassa nella particella dell'aerogeneratore		

RICOGNIZIONI	N°	METODO:	VISIBILITA':	CONDIZIONE DI LUCE:	DATA:	RESPONSABILE:
	1	Sistematico	Buona	Buona	25/04/2021	Dott.ssa Alessandra Vella Dott.ssa Stefania Paradiso
DESCRIZIONE:						
SUPERFICI INDAGATE: Striscia di terreno ampia circa 10 metri per ciascun lato di tracciato di strada e cavidotto interrato; raggio di 50 m dal punto di installazione dell'aerogeneratore						
INTERPRETAZIONI:						
DATAZIONE INIZIALE: /				DATAZIONE FINALE: /		
RIMANDI AD ALTRE SCHEDE: /						
NOTIZIE RACCOLTE SUL LUOGO: /						
BIBLIOGRAFIA/DATI D'ARCHIVIO: /						
CARTOGRAFIA: Carta del Rischio Archeologico, Carta della Visibilità, Carta dell'Uso del Suolo, Carta dei Siti						
GRAFICI: Inquadramento dell'area su foto aerea e su CTR				FOTO ALLEGATE: FOTO NN. 66, 68, 70, 73, 75, 78, 80, 82, 85, 87, 59, 61, 90, 93		
PROBLEMI DI TUTELA:				PROSPETTIVE DI RICERCA:		
MOTIVO: Verifica preventiva dell'interesse archeologico sulle superfici interessate dai lavori di realizzazione di un impianto eolico per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili composto da 7 aerogeneratori						
DATA: 18/05/2021	FUNZIONARIO RESPONSABILE: Dott. Simone Foresta			COMPILATORE DELLA SCHEDA: Dott.ssa Stefania Paradiso Dott.ssa Alessandra Vella		

INQUADRAMENTO SU ORTOFOTO E CTR

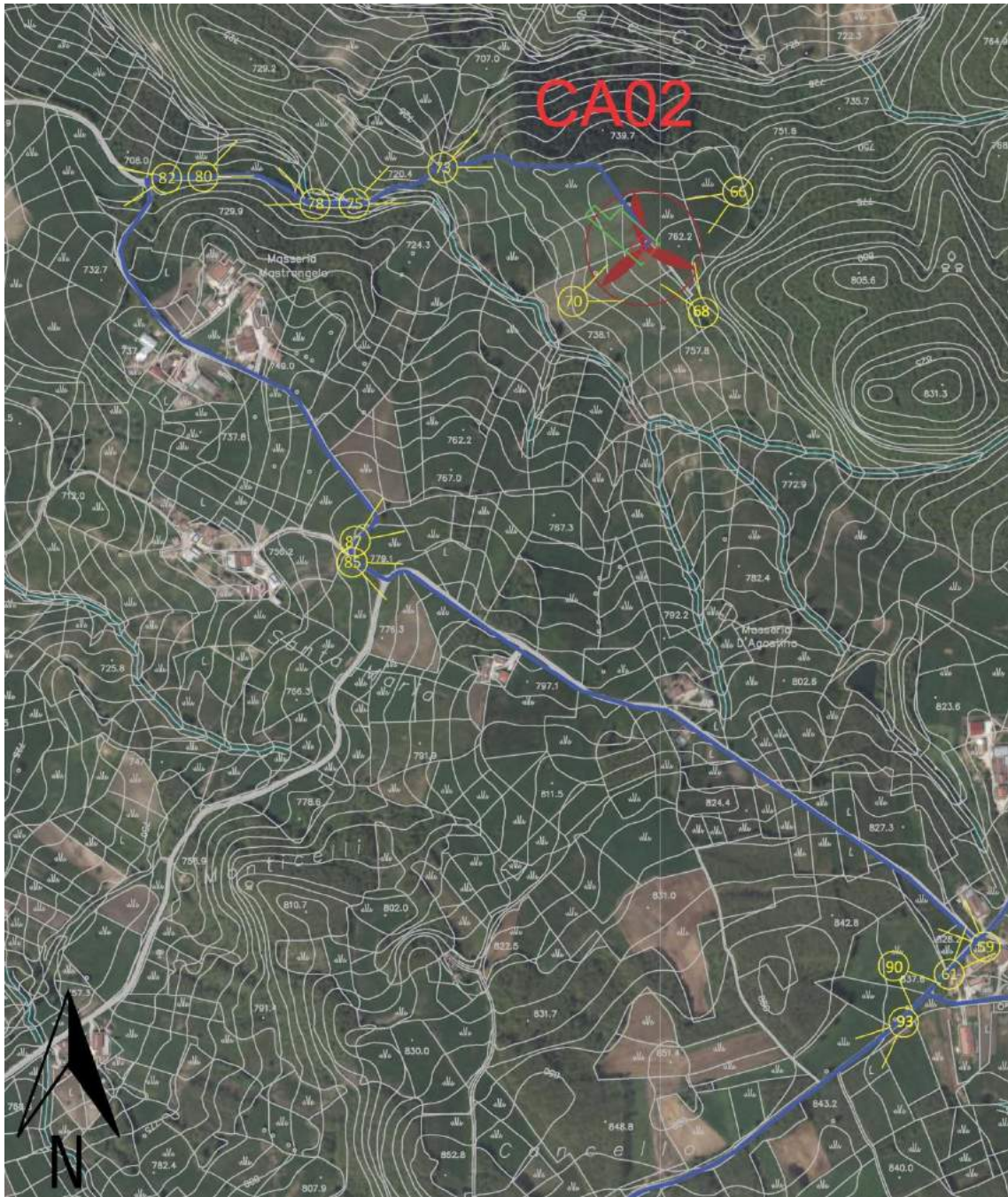


FOTO N°66



FOTO N°68



FOTO N°70



FOTO N°73



FOTO N°75



FOTO N°78



FOTO N°80



FOTO N°82



FOTO N°85



FOTO N°87



FOTO N°59



FOTO N°61



FOTO N°90



FOTO N°93



COD. IDENTIFICATIVO: UR05 – CA 03		
PROVINCIA: Benevento	COMUNE: Castelpagano	LOCALITA': Mass. Savoni
STRADE DI ACCESSO: Strada Comunale Li Cancelli, poi Strada Comunale Carolla		PROPRIETARI AFFITTUARI: /
FOTO AEREE: Elementi n°406153, n°419023, n°419034, n° 419021, n° 419022 della Carta Tecnica Regionale CTR della Regione Campania, scala 1:5.000		IGM: Tavolette II SE (Colle Sannita) e II SO (Circello) del F°162 Campobasso della Carta Topografica d'Italia IGM a scala 1:25.000
RIFERIMENTI CATASTALI: <ul style="list-style-type: none"> Foglio 25 (Castelpagano), cfr. Carta Uso del Suolo e Carta della Visibilità 		ALTRA CARTOGRAFIA:
COORDINATE GEOGRAFICHE: <p>CA03:</p> <ul style="list-style-type: none"> 487753.00 m E 4583879.00 m N 		SISTEMA DI RIFERIMENTO: WGS 84 FUSO 33
QUOTA : Minima: 810 m slm Massima: 835 m slm		ANDAMENTO TERRENO: Crinale collinare, a bassa acclività, con pendenze medie non superiori agli 8°-9°
FORMAZIONE GEOLOGICA: Depositi eluvio-colluviali e coltre di alterazione superficiale (depositi di pezzame eterogeneo ed eterometrico immerso in una matrice limoso-argillosa, a tratti sabbioso siltosa, con lenti di limi e limi argillosi. Si tratta di depositi legati in parte a processi eluvio-colluviali ed in parte all'alterazione in loco della sottostante formazione geologica (Formazione di Molinara, caratterizzata da arenarie quarzose e molasse con intercalazioni siltoso-argillose ed argillose)		DEFINIZIONE TIPO DI SUOLO: Strato vegetale
UTILIZZAZIONE DEL SUOLO: Terreno agricolo		VEGETAZIONE/COLTURA: Colture seminative e foraggiere
VISIBILITA' AL SUOLO: Media		

RICOGNIZIONI	N°	METODO:	VISIBILITA':	CONDIZIONE DI LUCE:	DATA:	RESPONSABILE:
	1	Sistematico	Buona	Buona	08/05/2021	Dott.ssa Alessandra Vella Dott.ssa Stefania Paradiso
DESCRIZIONE:						
SUPERFICI INDAGATE: Striscia di terreno ampia circa 10 metri per ciascun lato di tracciato di strada e cavidotto interrato; raggio di 50 m dal punto di installazione dell'aerogeneratore						
INTERPRETAZIONI:						
DATAZIONE INIZIALE: /				DATAZIONE FINALE: /		
RIMANDI AD ALTRE SCHEDE: /						
NOTIZIE RACCOLTE SUL LUOGO: /						
BIBLIOGRAFIA/DATI D'ARCHIVIO: /						
CARTOGRAFIA: Carta del Rischio Archeologico, Carta della Visibilità, Carta dell'Uso del Suolo, Carta dei Siti						
GRAFICI: Inquadramento dell'area su foto aerea e su CTR				FOTO ALLEGATE: FOTO NN. 98, 100, 107, 111, 103		
PROBLEMI DI TUTELA:				PROSPETTIVE DI RICERCA:		
MOTIVO: Verifica preventiva dell'interesse archeologico sulle superfici interessate dai lavori di realizzazione di un impianto eolico per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili composto da 7 aerogeneratori						
DATA: 18/05/2021	FUNZIONARIO RESPONSABILE: Dott. Simone Foresta			COMPILATORE DELLA SCHEDA: Dott.ssa Stefania Paradiso Dott.ssa Alessandra Vella		

INQUADRAMENTO SU ORTOFOTO E CTR

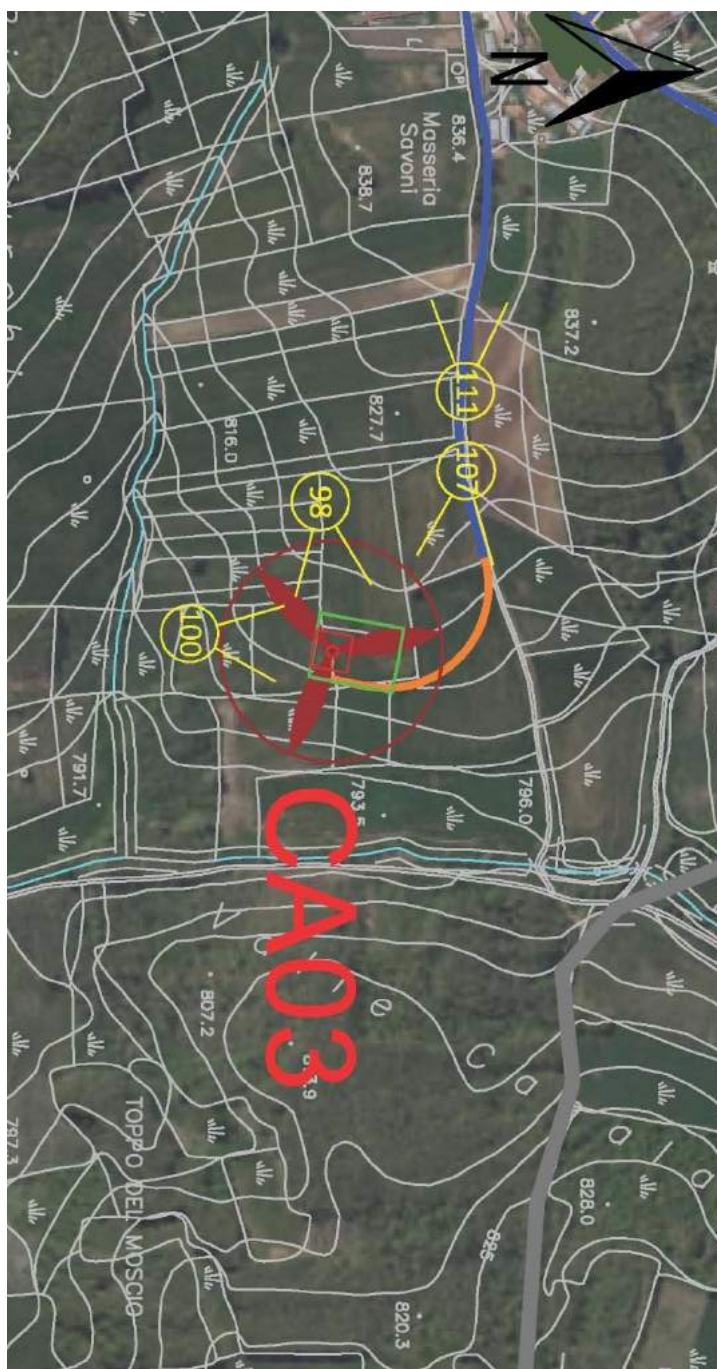


FOTO N°98



FOTO N°100



FOTO N°107



FOTO N°111



FOTO N°103



COD. IDENTIFICATIVO: UR06 – CA 06		
PROVINCIA: Benevento	COMUNE: Castelpagano	LOCALITA': Ricafurchi
STRADE DI ACCESSO: Strada Comunale Li Cancelli, poi Strada Comunale dei Torti		PROPRIETARI AFFITTUARI: /
FOTO AEREE: Elementi n°406153, n°419023, n°419034, n° 419021, n° 419022 della Carta Tecnica Regionale CTR della Regione Campania, scala 1:5.000		IGM: Tavolette II SE (Colle Sannita) e II SO (Circello) del F°162 Campobasso della Carta Topografica d'Italia IGM a scala 1:25.000
RIFERIMENTI CATASTALI: <ul style="list-style-type: none"> Foglio 25 (Castelpagano), cfr. Carta Uso del Suolo e Carta della Visibilità 		ALTRA CARTOGRAFIA:
COORDINATE GEOGRAFICHE: <p>CA06:</p> <ul style="list-style-type: none"> 487304.00 m E 4583465.00 m N 		SISTEMA DI RIFERIMENTO: WGS 84 FUSO 33
QUOTA : Minima: 825 m slm Massima: 838 m slm		ANDAMENTO TERRENO: Crinale collinare, a bassa acclività, con pendenze medie non superiori ai 3°-4°
FORMAZIONE GEOLOGICA: Depositi eluvio-colluviali e coltre di alterazione superficiale (depositi di pezzame eterogeneo ed eterometrico immerso in una matrice limoso-argillosa, a tratti sabbioso siltosa, con lenti di limi e limi argillosi. Si tratta di depositi legati in parte a processi eluvio-colluviali ed in parte all'alterazione in loco della sottostante formazione geologica (Formazione di Molinara, caratterizzata da arenarie quarzose e molasse con intercalazioni siltoso-argillose ed argillose)		DEFINIZIONE TIPO DI SUOLO: Strato vegetale
UTILIZZAZIONE DEL SUOLO: Terreno agricolo		VEGETAZIONE/COLTURA: Colture seminative e aree boschive
VISIBILITA' AL SUOLO: Nulla		

RICOGNIZIONI	N°	METODO:	VISIBILITA':	CONDIZIONE DI LUCE:	DATA:	RESPONSABILE:
	1	Sistematico	Buona	Buona	08/05/2021	Dott.ssa Alessandra Vella Dott.ssa Stefania Paradiso
DESCRIZIONE:						
SUPERFICI INDAGATE: Striscia di terreno ampia circa 10 metri per ciascun lato di tracciato di strada e cavidotto interrato; raggio di 50 m dal punto di installazione dell'aerogeneratore						
INTERPRETAZIONI:						
DATAZIONE INIZIALE: /				DATAZIONE FINALE: /		
RIMANDI AD ALTRE SCHEDE: /						
NOTIZIE RACCOLTE SUL LUOGO: /						
BIBLIOGRAFIA/DATI D'ARCHIVIO: /						
CARTOGRAFIA: Carta del Rischio Archeologico, Carta della Visibilità, Carta dell'Uso del Suolo, Carta dei Siti						
GRAFICI: Inquadramento dell'area su foto aerea e su CTR				FOTO ALLEGATE: FOTO NN. 114, 118, 121, 126, 130, 133		
PROBLEMI DI TUTELA:				PROSPETTIVE DI RICERCA:		
MOTIVO: Verifica preventiva dell'interesse archeologico sulle superfici interessate dai lavori di realizzazione di un impianto eolico per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili composto da 7 aerogeneratori						
DATA: 18/05/2021	FUNZIONARIO RESPONSABILE: Dott. Simone Foresta			COMPILATORE DELLA SCHEDA: Dott.ssa Stefania Paradiso Dott.ssa Alessandra Vella		

INQUADRAMENTO SU ORTOFOTO E CTR

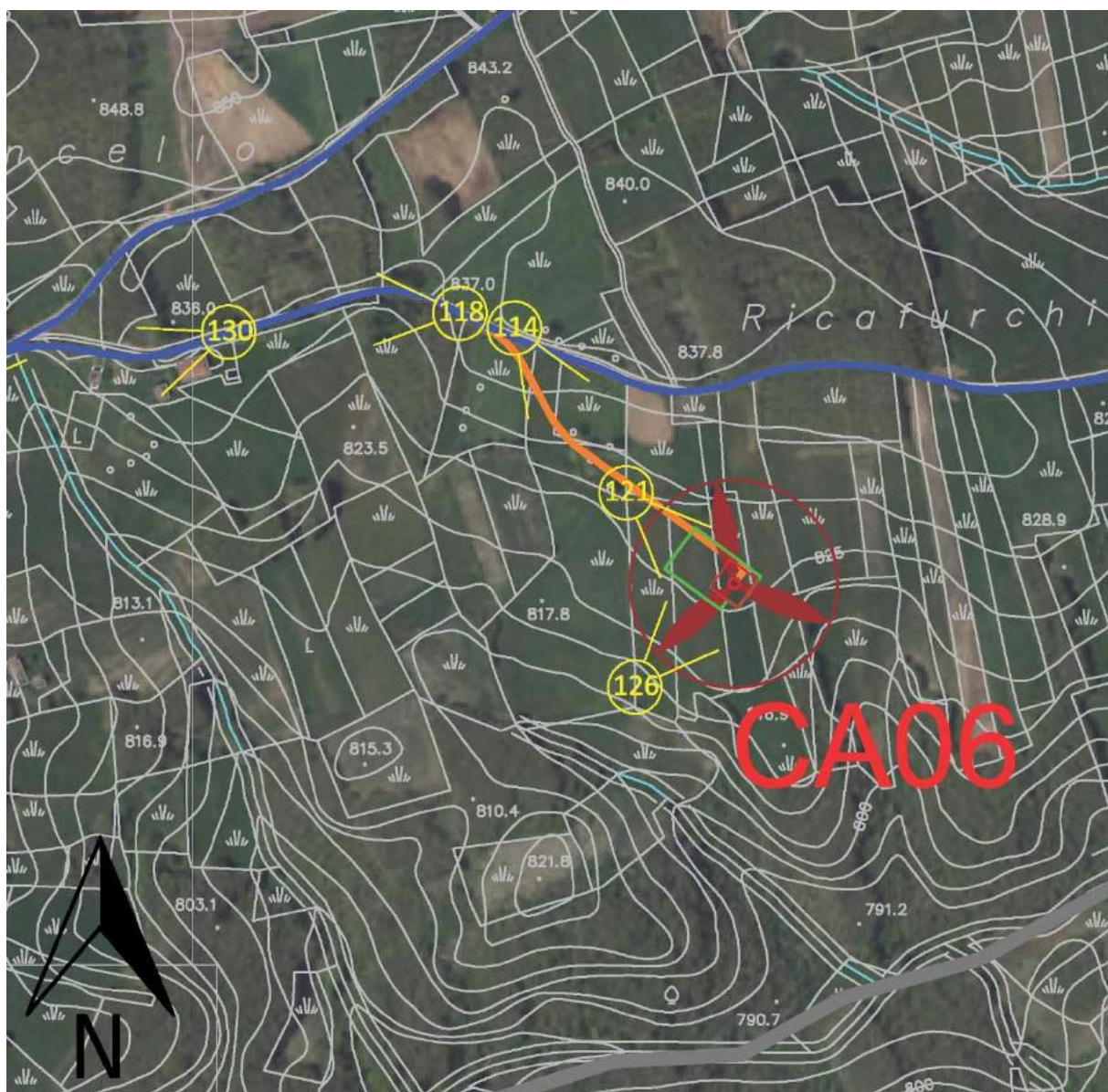


FOTO N°114



FOTO N°118



FOTO N°121



FOTO N°126



FOTO N°130



FOTO N°133



COD. IDENTIFICATIVO: UR07 – CA 07		
PROVINCIA: Benevento	COMUNE: Castelpagano	LOCALITA': Cancello
STRADE DI ACCESSO: Strada Comunale Li Cancelli, poi Strada Comunale dei Torti		PROPRIETARI AFFITTUARI: /
FOTO AEREE: Elementi n°406153, n°419023, n°419034, n° 419021, n° 419022 della Carta Tecnica Regionale CTR della Regione Campania, scala 1:5.000		IGM: Tavolette II SE (Colle Sannita) e II SO (Circello) del F°162 Campobasso della Carta Topografica d'Italia IGM a scala 1:25.000
RIFERIMENTI CATASTALI: <ul style="list-style-type: none"> cfr. Carta Uso del Suolo e Carta della Visibilità 		ALTRA CARTOGRAFIA:
COORDINATE GEOGRAFICHE: CA07: <ul style="list-style-type: none"> 486396.00 m E 4583553.00 m N 		SISTEMA DI RIFERIMENTO: WGS 84 FUSO 33
QUOTA : Minima: 815 m slm Massima: 835 m slm		ANDAMENTO TERRENO: Crinale collinare, a bassa acclività, con pendenze medie non superiori agli 8°-10°
FORMAZIONE GEOLOGICA: Depositi eluvio-colluviali e coltre di alterazione superficiale (depositi di pezzame eterogeneo ed eterometrico immerso in una matrice limoso-argillosa, a tratti sabbioso siltosa, con lenti di limi e limi argillosi. Si tratta di depositi legati in parte a processi eluvio-colluviali ed in parte all'alterazione in loco della sottostante formazione geologica (Formazione di Molinara, caratterizzata da arenarie quarzose e molasse con intercalazioni siltoso-argillose ed argillose)		DEFINIZIONE TIPO DI SUOLO: Strato vegetale
UTILIZZAZIONE DEL SUOLO: Terreno agricolo		VEGETAZIONE/COLTURA: Colture seminative e aree boschive
VISIBILITA' AL SUOLO: Bassa		

RICOGNIZIONI	N°	METODO:	VISIBILITA':	CONDIZIONE DI LUCE:	DATA:	RESPONSABILE:
	1	Sistematico	Buona	Buona	14/05/2021	Dott.ssa Alessandra Vella Dott.ssa Stefania Paradiso
DESCRIZIONE:						
SUPERFICI INDAGATE: Striscia di terreno ampia circa 10 metri per ciascun lato di tracciato di strada e cavidotto interrato; raggio di 50 m dal punto di installazione dell'aerogeneratore						
INTERPRETAZIONI:						
DATAZIONE INIZIALE: /				DATAZIONE FINALE: /		
RIMANDI AD ALTRE SCHEDE: /						
NOTIZIE RACCOLTE SUL LUOGO: /						
BIBLIOGRAFIA/DATI D'ARCHIVIO: /						
CARTOGRAFIA: Carta del Rischio Archeologico, Carta della Visibilità, Carta dell'Uso del Suolo, Carta dei Siti						
GRAFICI: Inquadramento dell'area su foto aerea e su CTR				FOTO ALLEGATE: FOTO NN. 137, 141, 143, 148, 150, 153		
PROBLEMI DI TUTELA:				PROSPETTIVE DI RICERCA:		
MOTIVO: Verifica preventiva dell'interesse archeologico sulle superfici interessate dai lavori di realizzazione di un impianto eolico per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili composto da 7 aerogeneratori						
DATA: 18/05/2021	FUNZIONARIO RESPONSABILE: Dott. Simone Foresta			COMPILATORE DELLA SCHEDA: Dott.ssa Stefania Paradiso Dott.ssa Alessandra Vella		

INQUADRAMENTO SU ORTOFOTO E CTR

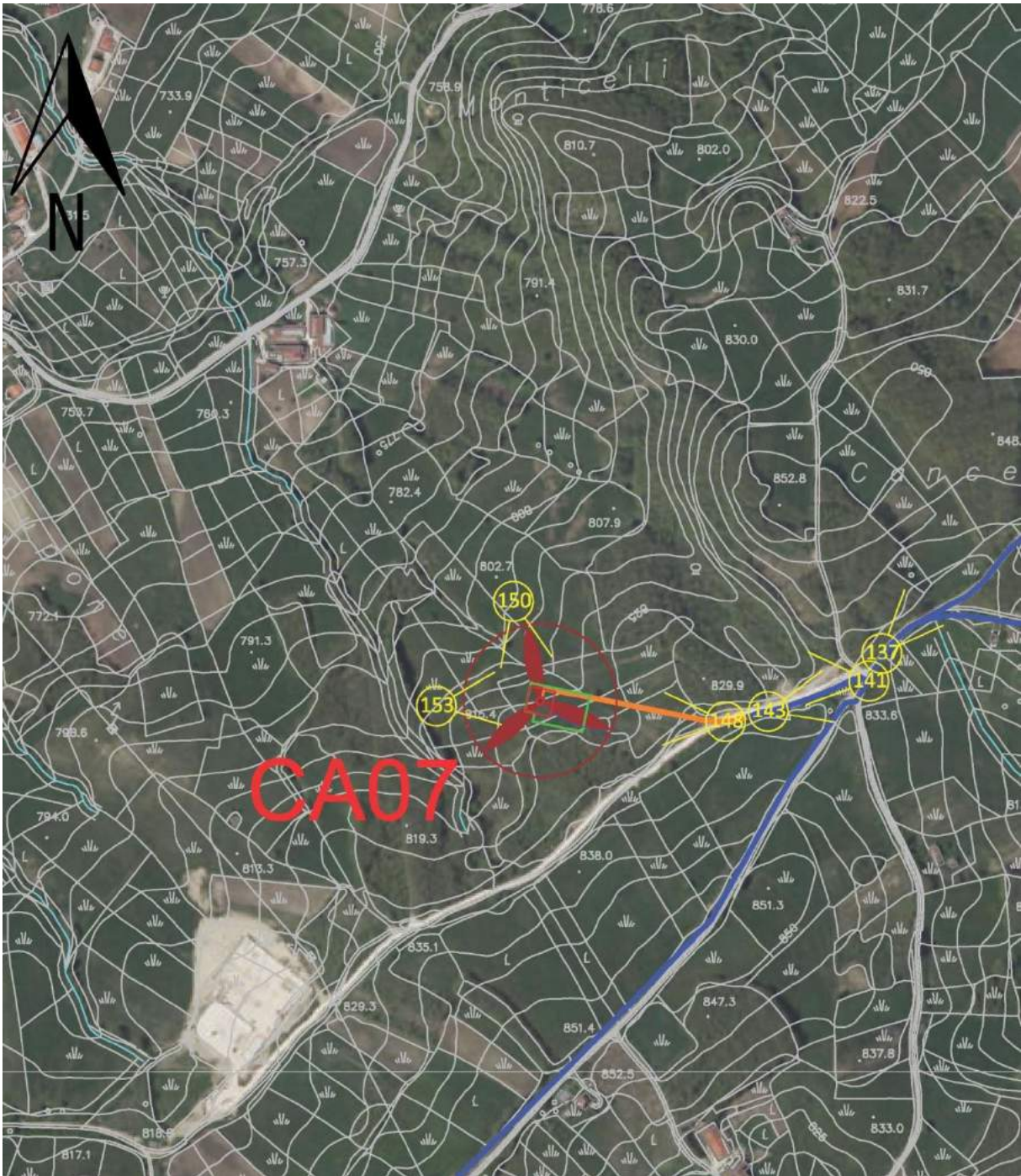


FOTO N°137



FOTO N°141



FOTO N°143



FOTO N°148



FOTO N°150



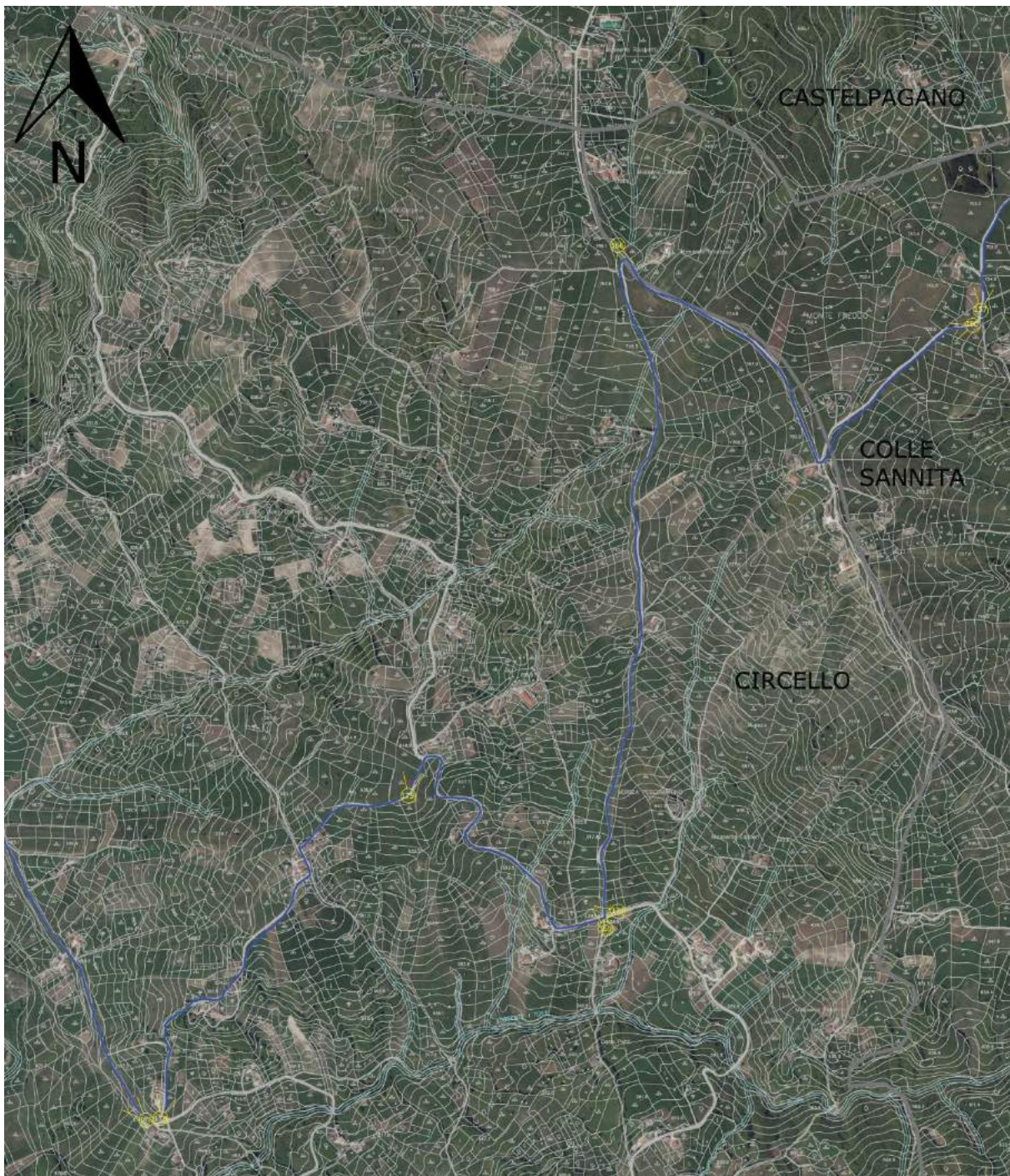
FOTO N°153



COD. IDENTIFICATIVO: UR08 – CAVIDOTTO		
PROVINCIA: Benevento	COMUNE: Castelpagano, Colle Sannita, Circello	LOCALITA': Tufarelli, Monte Freddo, Morgia Pescomaitino, Portelle, Calacarella, Mass. Narciso, Mass. Petrillo, Case Marino
STRADE DI ACCESSO: Rete stradale esistente		PROPRIETARI AFFITTUARI: /
FOTO AEREE: Elementi n°406153, n°419023, n°419034, n° 419021, n° 419022 della Carta Tecnica Regionale CTR della Regione Campania, scala 1:5.000		IGM: Tavolette II SE (Colle Sannita) e II SO (Circello) del F°162 Campobasso della Carta Topografica d'Italia IGM a scala 1:25.000
RIFERIMENTI CATASTALI: <ul style="list-style-type: none"> cfr. Carta Uso del Suolo e Carta della Visibilità 		ALTRA CARTOGRAFIA:
COORDINATE GEOGRAFICHE:		SISTEMA DI RIFERIMENTO: WGS 84 FUSO 33
QUOTA : Minima: 530 m slm Massima: 850 m slm		ANDAMENTO TERRENO: Crinali collinari, a media acclività
FORMAZIONE GEOLOGICA: Depositi eluvio-colluviali e coltre di alterazione superficiale (depositi di pezzame eterogeneo ed eterometrico immerso in una matrice limoso-argillosa, a tratti sabbioso siltosa, con lenti di limi e limi argillosi. Si tratta di depositi legati in parte a processi eluvio-colluviali ed in parte all'alterazione in loco della sottostante formazione geologica (Formazione di Molinara, caratterizzata da arenarie quarzose e molasse con intercalazioni siltoso-argillose ed argillose)		DEFINIZIONE TIPO DI SUOLO: Strato vegetale
UTILIZZAZIONE DEL SUOLO: Terreno agricolo		VEGETAZIONE/COLTURA: Colture seminative, foraggiere e aree boschive
VISIBILITA' AL SUOLO: Bassa		

RICOGNIZIONI	N°	METODO:	VISIBILITA':	CONDIZIONE DI LUCE:	DATA:	RESPONSABILE:
	1	Mirato	Buona	Buona	14/05/2021	Dott.ssa Alessandra Vella Dott.ssa Stefania Paradiso
DESCRIZIONE: Pur non avendo restituito materiali, la ricognizione ha riguardato in maniera particolare il tratto di viabilità che ospiterà il cavidotto e che si sovrappone al Regio Tratturo Pescasseroli-Candela.						
SUPERFICI INDAGATE: Striscia di terreno ampia circa 10 metri per ciascun lato di tracciato di strada e cavidotto interrato, ove possibile: la maggior parte dei terreni che fiancheggiano le strade sono risultati inaccessibili per la presenza di barriere naturali o antropiche.						
INTERPRETAZIONI: Pur essendo l'area intorno al Regio Tratturo Pescasseroli-Candela da una frequentazione antica testimoniata dal ritrovamenti di materiale sporadico, non è possibile stabilire una cronologia certa.						
DATAZIONE INIZIALE: /				DATAZIONE FINALE: /		
RIMANDI AD ALTRE SCHEDE: Schede di sito n.: 223, 165, N224, N225						
NOTIZIE RACCOLTE SUL LUOGO: /						
BIBLIOGRAFIA/DATI D'ARCHIVIO: La Rocca-Rescigno 2010, p. 224, sito n. 223 ; La Rocca-Rescigno 2010, p. 183, sito n. 165 ; La Rocca-Rescigno 2010, p. 224, sito n. N224 ; La Rocca-Rescigno 2010, p. 225, sito n. N225 .						
CARTOGRAFIA: Carta del Rischio Archeologico, Carta della Visibilità, Carta dell'Uso del Suolo, Carta dei Siti						
GRAFICI: Inquadramento dell'area su foto aerea e su CTR				FOTO ALLEGATE: FOTO NN. 157, 160, 166, 169, 173, 175, 176, 178, 181, 183, 200, 204		
PROBLEMI DI TUTELA:				PROSPETTIVE DI RICERCA:		
MOTIVO: Verifica preventiva dell'interesse archeologico sulle superfici interessate dai lavori di realizzazione di un impianto eolico per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili composto da 7 aerogeneratori						
DATA: 18/05/2021	FUNZIONARIO RESPONSABILE: Dott. Simone Foresta			COMPILATORE DELLA SCHEDA: Dott.ssa Stefania Paradiso Dott.ssa Alessandra Vella		

INQUADRAMENTO SU ORTOFOTO E CTR - A



INQUADRAMENTO SU ORTOFOTO E CTR - B

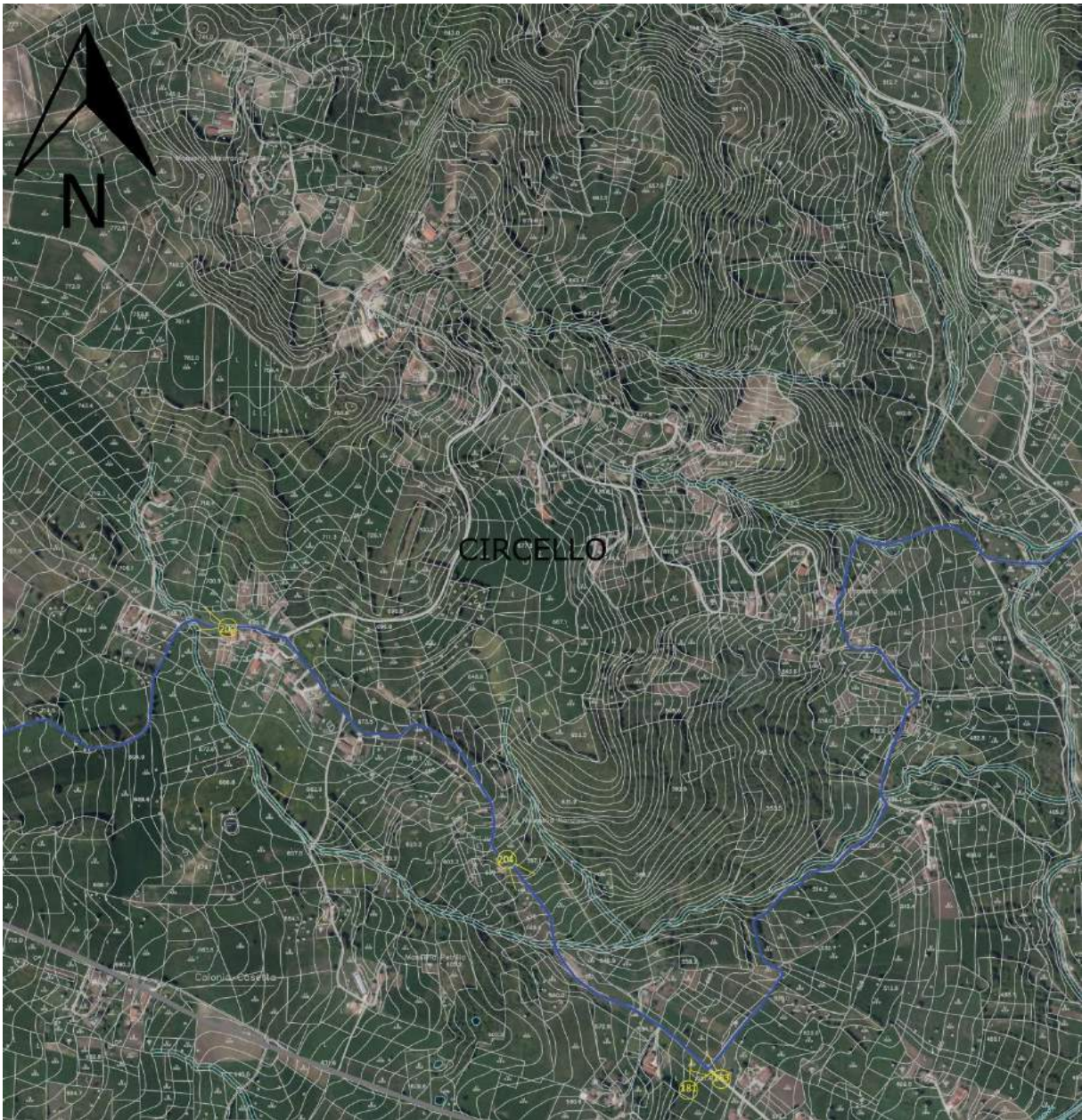


FOTO N°157



FOTO N°160



FOTO N°166



FOTO N°169



FOTO N°173



FOTO N°175

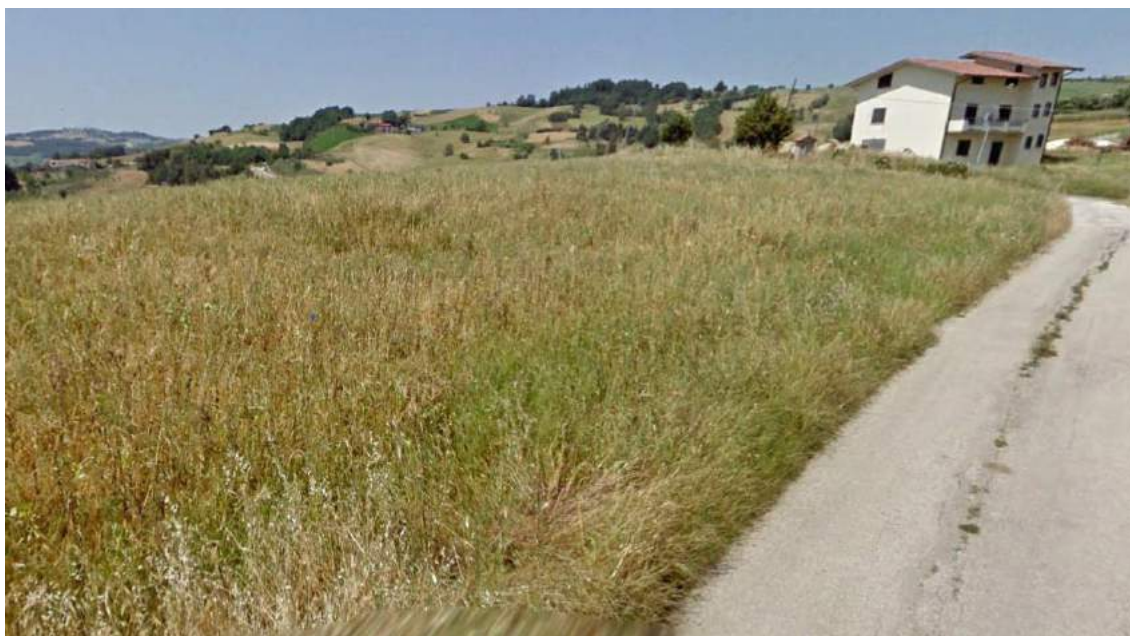


FOTO N°176



FOTO N°178



FOTO N°181



FOTO N°183



FOTO N°200



FOTO N°204



COD. IDENTIFICATIVO: UR09 – STAZIONE ELETTRICA		
PROVINCIA: Benevento	COMUNE: Morcone	LOCALITA': Piano Cassetta
STRADE DI ACCESSO: Strada Comunale Cuffiano- S. Croce		PROPRIETARI AFFITTUARI: /
FOTO AEREE: Elementi n°406153, n°419023, n°419034, n° 419021, n° 419022 della Carta Tecnica Regionale CTR della Regione Campania, scala 1:5.000		IGM: Tavolette II SE (Colle Sannita) e II SO (Circello) del F°162 Campobasso della Carta Topografica d'Italia IGM a scala 1:25.000
RIFERIMENTI CATASTALI: <ul style="list-style-type: none"> cfr. Carta Uso del Suolo e Carta della Visibilità 		ALTRA CARTOGRAFIA:
COORDINATE GEOGRAFICHE:		SISTEMA DI RIFERIMENTO: WGS 84 FUSO 33
QUOTA : Minima: 715 m slm Massima: 728 m slm		ANDAMENTO TERRENO: Crinali collinari, a bassa acclività, con pendenze mediamente non superiori ai 4°-5°.
FORMAZIONE GEOLOGICA: Depositi eluvio-colluviali e coltre di alterazione superficiale (depositi di pezzame eterogeneo ed eterometrico immerso in una matrice limoso-argillosa, a tratti sabbioso siltosa, con lenti di limi e limi argillosi. Si tratta di depositi legati in parte a processi eluvio-colluviali ed in parte all'alterazione in loco della sottostante formazione geologica (Formazione di Molinara, caratterizzata da arenarie quarzose e molasse con intercalazioni siltoso-argillose ed argillose)		DEFINIZIONE TIPO DI SUOLO: Strato vegetale
UTILIZZAZIONE DEL SUOLO: Terreno agricolo		VEGETAZIONE/COLTURA: Colture seminative
VISIBILITA' AL SUOLO: Bassa		

RICOGNIZIONI	N°	METODO:	VISIBILITA':	CONDIZIONE DI LUCE:	DATA:	RESPONSABILE:
	1	Sistematico	Buona	Buona	14/05/2021	Dott.ssa Alessandra Vella Dott.ssa Stefania Paradiso
DESCRIZIONE:						
SUPERFICI INDAGATE: Intere particelle 204, 64						
INTERPRETAZIONI: Pur essendo l'area interessata da una frequentazione antica testimoniata dai ritrovamenti di materiale sporadico, non è possibile stabilire una cronologia certa.						
DATAZIONE INIZIALE: /				DATAZIONE FINALE: /		
RIMANDI AD ALTRE SCHEDE: Schede di sito n.: 164, 219, N143, N161, 144, N145, 204, N205,						
NOTIZIE RACCOLTE SUL LUOGO: /						
BIBLIOGRAFIA/DATI D'ARCHIVIO: La Rocca-Rescigno 2010, p. 183, sito n. 164 ; p. 221, sito n. 219 ; p. 181, sito n. N161 ; p. 166, sito n. N143 ; pp. 166-167, sito n. 144 ; p.167, sito n. N145 ; p.211, sito n. 204 ; p.212, sito n. N205 .						
CARTOGRAFIA: Carta del Rischio Archeologico, Carta della Visibilità, Carta dell'Uso del Suolo, Carta dei Siti						
GRAFICI: Inquadramento dell'area su foto aerea e su CTR				FOTO ALLEGATE: FOTO NN. 189, 191, 195, 197		
PROBLEMI DI TUTELA:				PROSPETTIVE DI RICERCA:		
MOTIVO: Verifica preventiva dell'interesse archeologico sulle superfici interessate dai lavori di realizzazione di un impianto eolico per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili composto da 7 aerogeneratori						
DATA: 18/05/2021	FUNZIONARIO RESPONSABILE: Dott. Simone Foresta			COMPILATORE DELLA SCHEDA: Dott.ssa Stefania Paradiso Dott.ssa Alessandra Vella		

INQUADRAMENTO SU ORTOFOTO E CTR

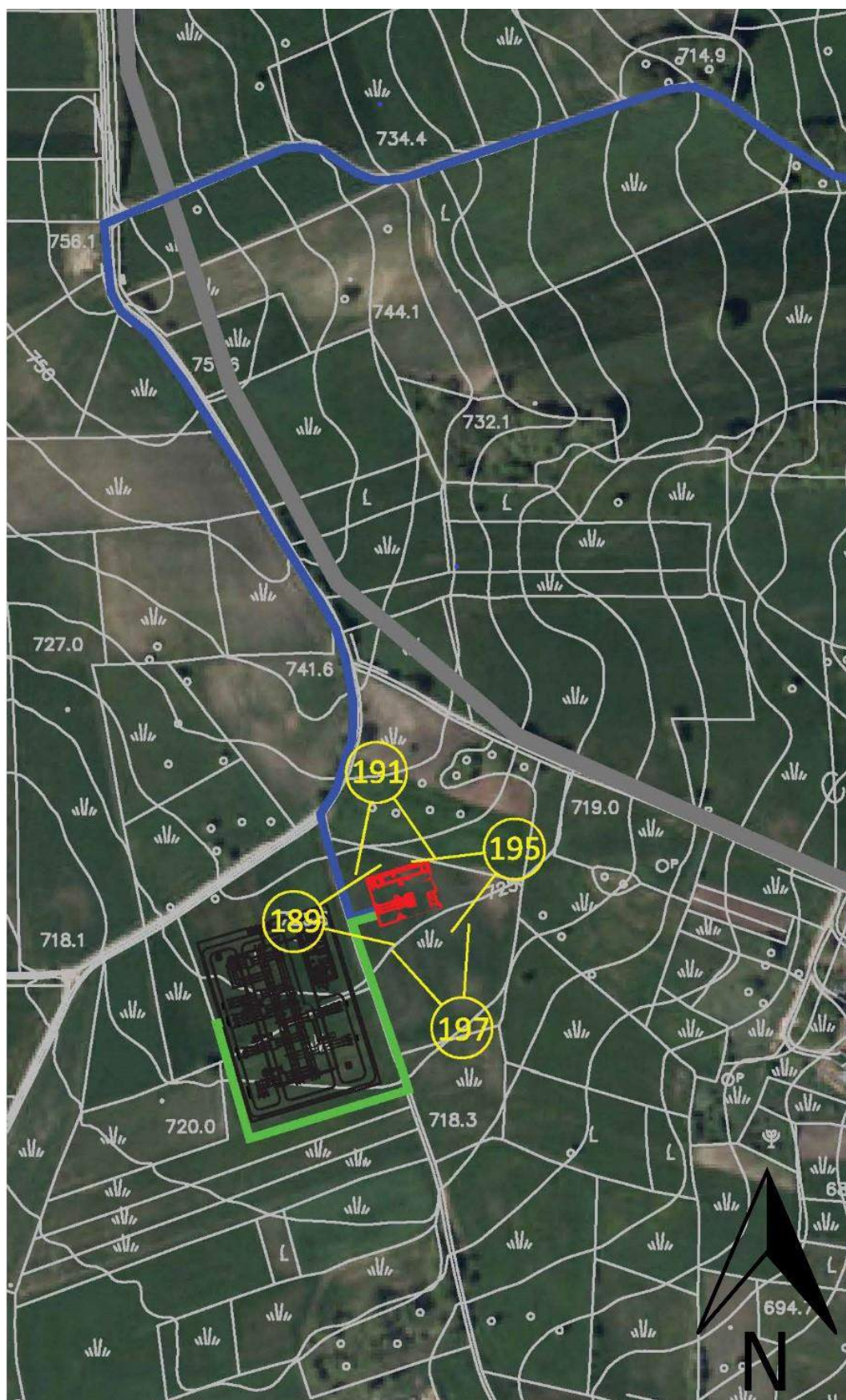


FOTO N°189



FOTO N°191



FOTO N°195



FOTO N°197

